NOTIZIARIO

CAI VARALLO

Anno 32° - Dicembre 2018

Sommario

Saluto del presidente	pag.	1
Consiglio direttivo - Quanti siamo	»	2
Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Varallo	»	5
70° Natale Alpino - Ara di Grignasco - 24 dicembre 2018 - a cura della commissione Manifestazioni	»	9
CNSAS - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, questo sconosciuto - di Uccio	»	11
Piero Bertona - di Silvano Pitto	»	19
Gianluca Camaschella - di Stefania, accompagnatori e amici del Grim	»	21
Piccolo grande uomo - di Uccio	»	22
Elio Cerutti - di Uccio	»	24
Renato Rege - di Uccio	»	25
Ottavio Festa Bianchet - di Carlo Raiteri	»	26
Ivo Selene - di Giorgio Salina	»	27
Piero Vescia - di Uccio	»	28
Montagna terapia: la voce dei protagonisti - a cura del gruppo Cai di Montagna terapia	»	31
Alta Via dei Re - di Anna Folghera e Giampietro Soster	»	32
Sentiero 100 Isola d'Elba - di Uccio	»	36
Trekking "multi Cai" del Salento - di Rosy e Uccio	»	38
Le chemin de la Gemmi - Da Kandersteg a Leukerbad - di Noi della Biblio	»	42
Anteprima 19ª gita dell'Escursionista curioso - Valle di Zermatt - di Noi della Biblio	»	46
Quattro giorni in alta val d'Ossola - di Gianluigi Avondo	»	47
Gita Slovenia 2018 - di Alessandro Preda	»	52
18 maggio 2018, serata per ricordare Tullio Vidoni a 30 anni dalla scomparsa - di Gianni Binelli	»	55
I fiori rupestri di Falconera - di Mario Soster	»	57
Dove coltivare il grano saraceno. L'esperimento in Valsesia - di Piero Carlesi	»	61
La berta - di Lorenzo Zaninetti	»	62
Orux Maps, il nuovo traguardo per la sicurezza in montagna - di Uccio	»	64
Rima: Serata della montagna 2018 - a cura dell'Associazione Turistica Pro Loco di Rima	»	66
Ladakh - di Fabio Villa	»	68
Norvegia - di Flavio e Stefania Facchinetti	»	70
India - di Flavio Facchinetti	»	72
Running7Summits - di Luca Colli	»	74
Chiar di luna al Sajunchè - di Gianluigi Avondo	»	77
Rissuolo "amarcord" - di Giorgio Salina	»	80
Il Ciclo-Alpinismo di Luigi Peverelli: Over 4000 la sua impresa - di Marco Mazzei	»	82
Montevecchio 40 anni dopo - di Uccio	»	84
Il bello di condividere la montagna - di Roberto Landolina	»	86
Traversata del Corno Bianco - di Giovanni Triozzi	»	87
Orizzonti verticali - di Roberto Landolina	»	88
Scialpinismo in Valsesia	»	90
Alpinismo giovanile - a cura dei giovani e degli accompagnatori	»	93
Attività delle Commissioni 2018	»	115
Attività delle Sottosezioni 2018	»	142
Invito alla lettura 2018 - a cura della commissione Biblioteca "Italo Grassi"	»	160

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore responsabile: Lucia Tancredi - Presidente di commissione: Ferruccio Baravelli
Comitato di redazione: Gianluigi Avondo, Edoardo Bozio, Roberto Cairo, Alessandra Ceralli, Roberto Landolina
Stefania Marchini, Elena Marchino, Mario Soster, Piero Taverniti, Paolo Testa
Realizzazione grafica e stampa: Tipolitografia di Borgosesia s.a.s.
www.caivarallo.it
In copertina: Intervento di Soccorso Alpino (foto Michele Cucchi)
In quarta di copertina: Capriolo nella natura (foto Gianluigi Avondo)
COPIA GRATUITA DISTRIBUITA AI SOCI ORDINARI

Cari soci,

vorrei approfittare di questa pagina del Notiziario per ringraziare tutti coloro che mi avevano incoraggiata ad accettare questo importante e difficile incarico di presidente della nostra Sezione.
In particolare i consiglieri che, con il loro voto, hanno dimostrato grande fiducia nei miei confronti e due persone, a me molto care, che avevano influito positivamente sulla mia decisione di accettare l'incarico e che ora non sono più tra noi: Piero Bertona, nostro vicepresidente, e Ottavio Festa, socio più anziano, per iscrizione, della Sezione.
Inizialmente avevo soggezione di Piero così serio, schivo e di poche parole ma in breve si era dimostrato invece molto dolce, paziente, disponibile e con un atteggiamento sempre positivo nei confronti delle persone e delle situazioni. Avevo imparato a riconoscere le sue espressioni e mi piaceva vederlo "ridere sotto i baffi". Se n'è andato com'era nel suo stile, in silenzio e con tanto coraggio.
Durante una salita da Scopello a Mera con le pelli di foca avevo trovato il signor Ottavio Festa che conoscevo da alcuni anni e chiacchierando eravamo saliti insieme. Arrivati a Mera stavo per togliere le pelli pensando che la meta fosse raggiunta, invece il mio compagno di salita era determinato a salire ancora. Lo seguii e arrivammo in punta al Camparient. Per lui vicino agli ottant'anni era stata una grande fatica e un grande sforzo, per me un'importante lezione di volontà e tenacia.
Piero e Ottavio erano alpinisti, attivi soci della nostra Sezione, amici e andandosene hanno lasciato un vuoto enorme.
Grazie anche ai miei attuali vicepresidenti, Liliana Aimaro e Carlo Raiteri, sempre pronti a darmi utili consigli e a supportarmi nelle scelte da intraprendere.
Il 2018 ha visto un leggero aumento del numero dei nostri soci che da 2.635 del 2017 sono saliti a 2.673 a dimostrazione di un buon lavoro comune svolto con massimo impegno dalle commissioni e dalle sottosezioni.
Nelle pagine seguenti troverete infatti le relazioni delle numerose attività realizzate nel 2018, che rappresentano la vita estremamente attiva della nostra Sezione. Ringrazio per questa importante collaborazione non solo i presidenti di commissione e i reggenti ma tutti i soci che hanno speso il loro tempo per un fine comune, ottenuto con ottimi risultati.
Con l'aiuto economico delle sede centrale sono stati ultimati i lavori di adeguamento alle norme antincendio alla Capanna Gnifetti, con interventi all'impianto elettrico e a quello idraulico. Mancano ancora gli arredi della nuova cucina che verranno posizionati prima dell'apertura primaverile.
Ringrazio i tecnici che hanno seguito i lavori e i gestori, Anna Pagani e Giuliano Masoni, che hanno collaborato con professionalità e pazienza.
Grande orgoglio e commozione l'attribuzione del premio "Vincenzo Lancia" al nostro socio Cesare Ponti con la motivazione, tra le altre, dell'amore per la montagna. Grati per il suo prezioso e costante impegno nei confronti della Sezione, ci congratuliamo per il riconoscimento da lui ricevuto.
Vorrei ricordare un altro amico che ci ha lasciati da poco, il signor Riccardo Minoli, storico editore del settimanale "Corriere Valsesiano" e del nostro Notiziario. Gli siamo riconoscenti per la grande professionalità, disponibilità e cortesia che ha sempre dimostrato nei nostri confronti.
Concludo ringraziando ancora il segretario, Piero Marchi, per il suo indispensabile supporto, Nadia Tirozzo, Alessandra Giacobino e Giampiero Giupponi per il loro prezioso aiuto; Luciano Bonato e Sabina Rotta, gestori del rifugio Crespi Calderini, e la commissione Notiziario che con il suo eccellente lavoro riesce a unire le numerose attività realizzate nell'anno, rendendoci consapevoli di appartenere a una prestigiosa Sezione.
Buona lettura e buon 2019 a tutti voi.

S. Z.

Consiglio direttivo

Presidente: Susanna Zaninetti
Vicepresidenti: Liliana Aimaro, Carlo Raiteri
Consiglieri: Rossella Alfieri, Ferruccio Baravelli, Gino Gianni Binelli, Pier Riccardo Degasparis, Bruno Epis, Matteo Narcetti, Piero Quaglia, Alessandra Rotta, Marco Salina, Giorgio Tosi, Viviana Visca
Revisori dei conti: Piergiorgio Alfieri, Marco Antoniotti, Massimo Bello
Probiviri: Gabriele Cairo, Ermanno Orsi, Gianni Villa
Delegati: Piero Carlesi, Sergio Milani, Elio Protto, Paolo Regaldi, Mario Soster
Segretario: Piero Marchi

Reggenti sottosezioni

Alagna	Gilberto Negri
Borgosesia	Silvio Aprile
Ghemme	Pierantonio Rotta
Grignasco	Marco Pastore
Gruppo Camosci	Rossella Alfieri
Romagnano	Gaudenzio Ferrogalini
Scopello	Viviana Visca

Presidenti di commissione

Alpinismo	Luciano Bonato
Biblioteca	Sergio Milani
Corale	Gianpiero Giupponi
Fotocine	Gianluigi Avondo
Manifestazioni	Giovanni Astori
Montagna antica, montagna da salvare	Chiara Bovio
Notiziario	Ferruccio Baravelli
Punti di appoggio	Michele Anderi
Rifugi (gestione)	Susanna Zaninetti
Scialpinismo	Nereo Fontanella
Scientifica	Roberto Fantoni
Segnaletica	Elio Protto
Speleologia (GSCV)	Andrea Dellasette

Responsabili gruppi giovanili

Escai Borgosesia	Anna Folghera
Escai Ghemme	Fabio Arisi
Escai Grignasco	Gabriella Patriarca
Grim Varallo	Stefania Marchini

Quanti siamo

Totale soci anno 2018: 2673, così suddivisi: ordinari 1404 - familiari 650 - giovani 414 - juniores 141 - vitalizi 4

Ripartizione soci per sottosezione: Varallo sede 1132 - Borgosesia 505 - Grignasco 241 - Romagnano 76 - Ghemme 303 - Scopello 273 - Alagna 143

Elenco dei soci venticinquennali

Marco Astolfi, Manuele Avanzi, Marina Baravaglio Griso, Stefano Bello, Gabriele Benedet, Marta Bertone, Flavio Bezzi, Lorenza Bezzi, Andrea Bioni, Omar Brignone, Filippo Casaccia, Christian Cavallazzzi, Lorenzo Dalberto, Lorenzo De Bernardi, Susanna De Bernardi, Sergio De Gobbi, Claudio Enzio, Cristoforo Enzio, Riccardo Enzio, Roberto Fantini, Marco Fava, Stefano Gallina, Roselda Garbella, Jonathan Gatti, Giuseppina Giana, Marina Gilardi, Francesca Gnan, Antonio Guglielmi, Paola Guglielmina, Giovanni Guiglia, Giuseppe Iachetti, Davide Imazio, Valentina Imazio, Erica Magistrini, Matteo Magni, Mathias Milanolo, Elisa Mora, Manuela Muraglia, Pietro Pandolfo, Marco Peroni, Giovanni Piazza, Federico Prini, Flaminia Raiteri, Michela Raiteri, Marina Ricci, Francesco Rondo Spaudo, Efisia Vietti, Patrizia Zuccalla

Elenco dei soci cinquantennali

Valentino Bergamasco, Claudio Brandoni, Maria Grazia Dupplicato, Gianrico Gabbio, Mario Martelli, Federico Pastoris, Giovanni Pozzi, Tiziano Uffredi e Giancarlo Veziaga

Quote associative anno 2019

Soci ordinari € 43,00 - Soci familiari € 22,00 - Soci giovani € 16,00 - Giovani agevolati (due o più giovani in famiglia) € 9,00 - Juniores (dai 18 ai 25 anni) € 22,00 - Soci cinquantennali € 10,00 - Nuova iscrizione € 4,00

Si invitano i soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2019 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa cessa con il 30 marzo 2019. Per iscriversi ci si può rivolgere alla Sezione o alle sottosezioni; è necessaria una fototessera e la compilazione degli appositi moduli per i dati anagrafici e per la privacy. Per rinnovare si può effettuare il versamento tramite:

- c/c postale n. 14435135 intestato a Club Alpino Italiano - Sezione di Varallo - Via C. Durio 14 - 13019 VARALLO VC

- c/c bancario presso Banca Popolare di Novara - Agenzia di Varallo
IBAN IT 10 G 05034 44900 000000001803 intestato a CAI SEZIONE DI VARALLO

- c/c bancario presso Biverbanca - Agenzia di Varallo
IBAN IT 10 O 06090 44900 000001000248 intestato a CAI SEZIONE DI VARALLO

Alla quota vanno aggiunti euro 1.10 di spese postali.

Si ricorda che il tesseramento si chiude improrogabilmente con il mese di ottobre.

Segreteria

info@caivarallo.it - www.caivarallo.com
Telefono: 0163 51.530
Orari: lunedì 14.30-18.30 - martedì 10.30-12.30, 14.30-18.30 - mercoledì 14.30-18.30 - giovedì chiuso - venerdì 14.30-18.30, 21-23

I numeri di telefono dei nostri Rifugi

Gnifetti 0163 78015
Margherita 0163 91039
Pastore 0163 91220
Carestia 0163 91901
Rifugio Crespi Calderini all'Alpe Bors Sede Cai Varallo 0163 51530

Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Varallo

Il giorno sabato 17 marzo, nella sala congresso di palazzo D'Adda, a Varallo, si è riunita la 184ª assemblea generale ordinaria dei soci. All'ordine del giorno i tradizionali punti: in apertura le nomine di presidente, segretario, scrutatori e l'approvazione del verbale dell'assemblea 2017, a seguire le relazioni del presidente della Sezione, del vice presidente sulle attività delle commissioni e del vicepresidente sulle attività delle sottosezioni, il rinnovo delle cariche sociali e tutta la parte economica, con la presentazione e relativa approvazione dei bilanci commerciale e sociale consuntivi 2017 e preventivi 2018, la relazione dei revisori dei conti e la destinazione dell'utile del bilancio 2017.

Presenti all'assemblea 121 soci in regola con il versamento della quota sociale. Vengono nominati presidente, per acclamazione, il socio Ottavio Festa Bianchet, segretario Piero Marchi e scrutatori i soci Alessandra Giacobini, Piero Quaglia, Alessandra Rotta, Mattia Quarna e Federica Cairo. Dopo l'approvazione all'unanimità del verbale della seduta precedente, inviato per lettura a tutte le sottosezioni ed esposto nell'albo della sezione, si passa alla relazione del presidente della sezione, Paolo Erba, sull'attività 2017 che si sofferma in particolare sugli aspetti relativi alla vita associativa e sui rifugi della sezione descrivendo nel dettaglio il piano di investimenti per adempiere alla continua evoluzione normativa richiesta alle strutture.

Prima di cedere la parola alla vicepresidente per la relazione sull'attività delle commissioni il presidente dell'assemblea fa notare che si tratta della prima donna della sezione eletta a tale carica. Susanna Zaninetti ringrazia e illustra sinteticamente l'attività svolta, rivolgendo un sentito ringraziamento ai presidenti e componenti delle commissioni per il loro operato.

Segue la relazione del vicepresidente addetto alle sottosezioni, Piero Bertona, che illustra in sintesi le attività svolte dalle sottosezioni e rivolge un sentito ringraziamento ai reggenti.

Poiché non vi son interventi in merito, le relazioni sono approvate all'unanimità.

Prima di procedere al punto successivo il presidente ringrazia i consiglieri uscenti Laura Saccol, Enrico Imazio e il revisore dei conti Roberto Durio Roberto. Tutta l'assemblea ringrazia invece il presidente, Paolo Erba.

Si passa dunque ai voti per il rinnovo delle cariche sociali. L'esito degli scrutini stabilisce la nomina di:

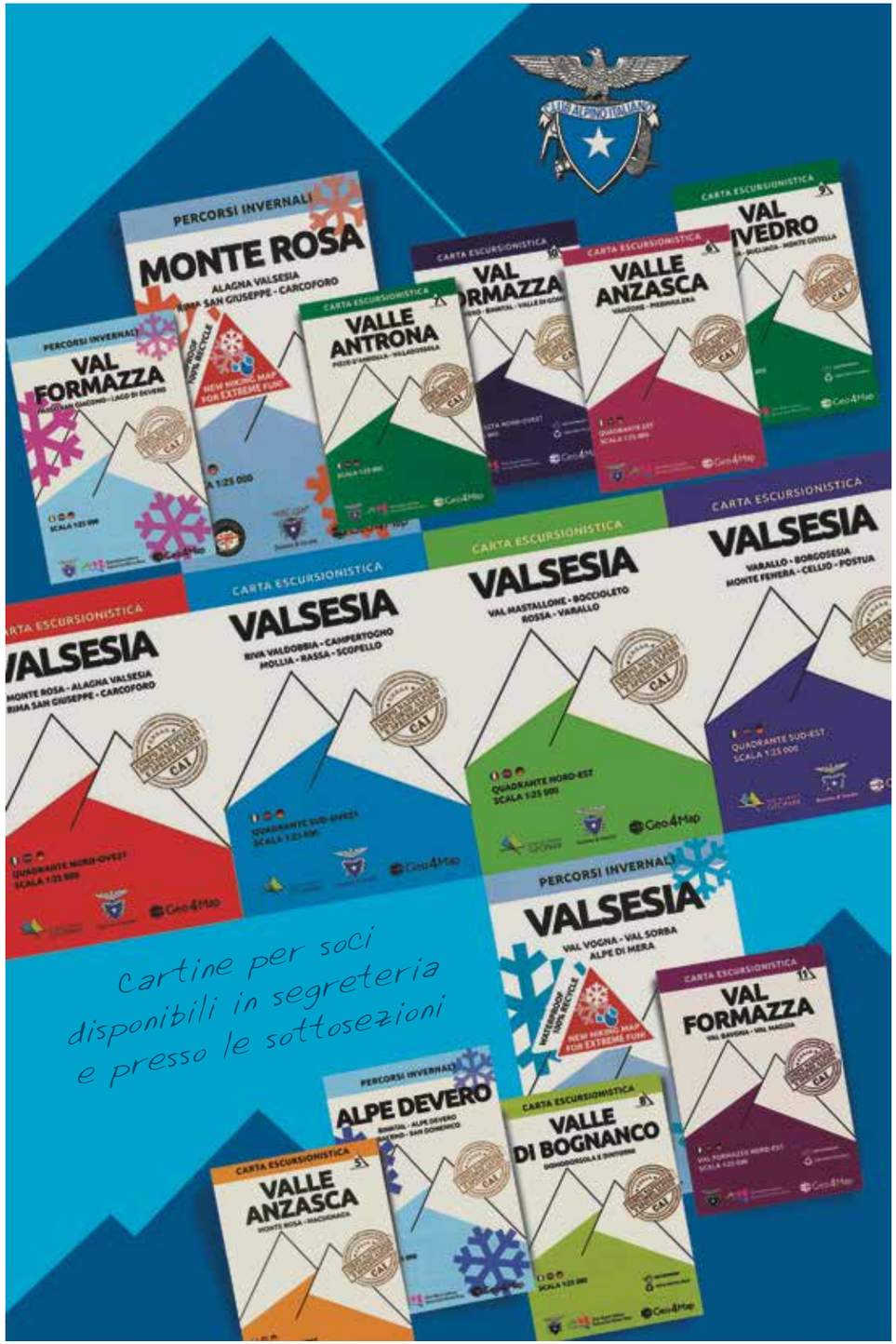
- sei nuovi consiglieri: Susanna Zaninetti, Marco Salina, Carlo Raiteri, Liliana Aimaro, Giorgio Tosi, Ferruccio Baravelli;
- cinque delegati all'assemblea nazionale: Mario Soster, Elio Protto, Paolo Regaldi, Pieroo Carlesi, Sergio Milani;
- due revisori dei conti: Massimo Bello, Marco Antoniotti.

È invece il segretario della sezione, Piero Marchi, a illustrare i bilanci proposti all'assemblea da parte del consiglio direttivo. Marchi inizia dal consuntivo commerciale 2017 che chiude con un risultato netto positivo di 38.459,18 euro. Il preventivo commerciale 2018 invece prevede un utile di 32.436 euro.

Il segretario prosegue con l'illustrazione del bilancio sociale 2017, che chiude con un avanzo di 26.127,52 euro. Per quanto riguarda il preventivo sociale 2018, fatto zero i contributi da terzi che potrebbero essere incassati in corso di anno, il bilancio chiude con un disavanzo di 14.990,50 euro, peraltro coperto dalla disponibilità finanziaria al 31/12/2017 pari ad 26.127,52 euro.

Prende quindi la parola il presidente dei revisori dei conti, Roberto Durio, che legge la relazione del collegio, esprimendo parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo commerciale 2017. I bilanci vengono poi tutti approvati all'unanimità.

Sempre all'unanimità viene approvata la proposta del consiglio direttivo di destinare l'intero utile derivante dal bilancio commerciale 2017 a riserva, in considerazione dei lavori che si dovranno eseguire alla Capanna Gnifetti. Poiché non vi sono varie ed eventuali da discutere la seduta è tolta.



Considerando l'attualità del problema e l'acuirsi del medesimo, riteniamo opportuno ricordare a tutti, con questo "promemoria", gli atteggiamenti opportuni da assumere quando sul nostro cammino incontriamo dei cani da guardiania.

La commissione Notiziario Cai Varallo

CANI DA GUARDIANIA
BUONE NORME DI COMPORTAMENTO PER GLI ESCURSIONISTI RESPONSABILI

- In seguito al ritorno spontaneo del Lupo sulle Alpi e alla sua presenza stabile in Appennino, le attività di pastorizia hanno subito dei cambiamenti nella loro gestione per prevenire danni al bestiame al pascolo.
- I Cani da guardiania o da protezione, insieme ad altre misure come le recinzioni elettrificate e la presenza costante del pastore in alpeggio, si sono dimostrati una delle misure di prevenzione più efficaci per ridurre e contenere al minimo i potenziali attacchi alle greggi.
- Questi Cani proteggono il bestiame in modo autonomo e istintivo, giorno e notte e con ogni tempo. Costituiscono parte integrante del gregge, aumentano la loro attenzione all'imbrunire e durante gli spostamenti delle greggi. Sono stati allevati in maniera accurata per svolgere il compito di difesa delle greggi.
- Gli Escursionisti Responsabili quando, nei loro percorsi, raggiungono o si avvicinano a pascoli ove sono presenti Cani da guardiania o da protezione, adottano comportamenti di prudenza e di rispetto per le attività che il Pastore svolge aiutato dai Cani.
  - Non attraversate le greggi; in questo modo si spaventano gli animali e si possono allertare i Cani da protezione i quali, individuandovi come un pericolo, reagiranno abbaiando e venendovi incontro.
  - Non gridate e fate movimenti bruschi con bastoni ne lanciate sassi verso il bestiame o verso il Cane.
  - Se il Cane si avvicina STATE FERMI e non guardatelo fisso negli occhi ; questo comportamento potrebbe essere interpretato come una sfida.
  - Indietreggiate lentamente, senza mai voltarvi, fino al momento in cui il Cane cesserà di abbaiare (non vi riterrà più un pericolo).
  - Dopo di che riprendete a camminare tranquillamente aggirando il gregge.
  - Se siete in bicicletta NON attraversate mai un gregge o un pascolo; scendete e lentamente a piedi aggirate il gregge o il pascolo presidiato, potrete poi risalire tranquillamente in bicicletta e proseguire la vostra escursione.
  - E' sconsigliato portare con se Cani da compagnia se l'escursione programmata può interessare territori ove siano presenti greggi al pascolo presidiati da Cani da guardiania; nel caso in cui vi trovaste comunque in questa situazione tenete il vostro Cane al guinzaglio e non prendetelo in braccio. Allontanatevi dal gregge e dal pascolo compiendo un largo giro attorno ad esso.

GLI ESCURSIONISTI RESPONSABILI, SONO PARTE DELLA MONTAGNA E SOSTENGONO LE ATTIVITA' DEGLI ALLEVATORI RISPETTANDO LE GREGGI E I CANI CHE LE PROTEGGONO ADOTTANDO SEMPRE COMPORTAMENTI RAGIONATI E NON IMPULSIVI. CON IL RITORNO DEL LUPO IL CAMBIAMENTO NON E' A SENSO UNICO SOLO PER PASTORI ED ALLEVATORI.

"IN MONTAGNA SIAMO SOLO DEGLI OSPITI"

Gruppo grandi carnivori del CAI

www.baruffa.com

ZEGNA BARUFFA - LANE BORGOSESIA S.p.A.
FILATURA IN VALLE MOSSO - ITALY

[since 1850]

"QUALITY IS ALWAYS IN FASHION"

Baruffa
Bello Reale
Chiarezza

BIELLA, NEW YORK, PARIGI, TOKYO, SHANGHAI, HONG KONG

FACTORY OUTLET - LARGO MAGNI, 2 - BORGOSESIA - TEL 015 700484

"De Jongh Frères - Paris" Fine 900 - lavoratori davanti all'ingresso della Manifattura Lane in Borgosesia - Workers in front of the mill entrance.

70° Natale Alpino
Ara di Grignasco - 24 dicembre 2018

a cura della commissione Manifestazioni

La manifestazione del Natale alpino, giunta alla sua 70ª edizione, si è svolta quest'anno ad Ara frazione di Grignasco. Questa scelta potrei dire che è stata voluta dal reggente del Cai di Grignasco, Marco Pastorello, che desideroso di avere nel suo paese questa manifestazione, anni prima ne aveva fatto richiesta al Cai di Varallo. D'accordo con i miei collaboratori, motivati anche loro dal fatto che ad Ara non si era mai fatta, unanimi abbiamo deciso di accontentarlo. Poco tempo dopo, in occasione di una festa fatta a Grignasco, ho avuto la fortuna di incontrare Marco che stava parlando con il sindaco e il parroco, così senza andarli a cercare ho avuto l'occasione di parlare con loro di questa manifestazione e visto il loro parere positivo ci siamo lasciati con l'intento di trovarci una sera nella sede del Cai di Grignasco per decidere il programma.

Così è poi stato, nel mese di novembre e per ben due sere con i miei collaboratori, ci siamo riuniti alla presenza del sindaco, del parroco, del comitato carnevale di Ara e del reggente Cai per discutere sulle cose da farsi. Per prima cosa ci siamo soffermati sul percorso della fiaccolata, che è poi stato deciso che sarebbe partita subito dopo il ponte della ferrovia, e seguendo la vecchia mulattiera sarebbe arrivata ad Ara. Giunta sulla piazzetta, girando sulla destra a mo' di anello, passando tra le case sarebbe arrivata sul panoramico sagrato della chiesa.

Al sindaco Roberto Beatrice abbiamo dato il compito di interessarsi con i proprietari dei fabbricati sotto strada, per avere quella sera e per un paio d'ore la facoltà di usufruire dei loro parcheggi, e in più di avvisare i carabinieri che tra le ore 19 e le 22, su quel tratto di strada statale ci sarebbe stato del movimento di persone. Al parroco don Enrico Marcioni abbiamo chiesto di non essere tassativo sull'orario e di cercare un posto in chiesa adatto per sistemare la ventina di persone che componevano il coro Varade del Cai, diretto dal maestro Beggino, al comitato carnevale di Ara e perciò alla signora Piera Giacobini, ovviamente con il nostro aiuto, il compito di preparare il "vin brulè", la cioccolata e

i tavoli per la distribuzione del panettone e a Marco reggente del Cai, visto che fa di mestiere il falegname, quello di procurarci dei tavoli da sistemare alla partenza, per la distribuzione delle candele. Quella serata si era poi conclusa con una bicchierata e in testa quello che ognuno avrebbe dovuto fare.
Una ventina di giorni prima della manifestazione io e Marco con tanto di scale siamo andati a esporre vicino all'arco della ferrovia e perciò all'inizio della strada che porta ad Ara lo striscione che annunciava ai passanti che in questa zona, la sera del 24 dicembre, si sarebbe fatto il tradizionale Natale alpino del Cai di Varallo, Massimo invece si era interessato di far stampare dall'amico Giupponi le locandine con il programma della manifestazione, che poi insieme abbiamo esposte nelle bacheche e nelle osterie della valle.

Alle due del pomeriggio della vigilia di Natale, sistemato in un angolo subito dopo il ponte il nostro gazebo, siamo saliti ad Ara a dare una mano per sistemare i pentoloni e i tavoli per la distribuzione, dopodichè in compagnia di una trentina di soci e simpatizzanti, verso le 18.30 ci siamo ritrovati per la cena organizzata dal locale comitato carnevale.
Verso le 19.30 eravamo già al nostro gazebo in attesa dei primi arrivi. Così alle 20 e come da programma, dietro il passo cadenzato del nostro socio Pier Carlo Degasperi, ha avuto inizio la tradizionale fiaccolata, che, seguendo la bella mulattiera è arrivata poi vicino alle prime case del paese, qui la fiaccolata girando verso destra si è portata alla chiesetta di San Rocco, proseguendo poi nella stretta via del paese, questa lunga colonna composta da almeno trecento persone, con le loro candele in mano dava al paese una bella nota di scenografia. Terminava poi salendo

sulla panoramica Parrocchiale di Santa Agata, dove ad attenderla sistemata nella chiesetta già c'era il coro Varade, che con i suoi canti natalizi stava riscaldando l'atmosfera. La messa iniziata alle 21 da don Enrico Marcioni ha con le sue belle parole ringraziato chi ha creato la bella serata, che ha permesso alla gente di partecipare numerosa a questa funzione.
Finita la messa e il racconto religioso fatto da un socio del "Cammino della luce", il breve discorso della presidentessa del Cai Susanna Zaninetti, che ha ringraziato gli organizzatori e tutti quelli che a questa manifestazione non mancano mai, la gente si è avvicinata dove come da tradizione venivano distribuiti una fetta di panettone, della cioccolata e il vin brûlé.
Un grazie particolare va da parte nostra al comitato carnevale di Ara, che veramente si è dato da fare, al gruppo Diaframma per l'illuminazione e per la loro bella idea di proiettare la funzione religiosa sull'esterno della chiesa, al sindaco Roberto Beatrice sempre disponibile ai nostri fabbisogni, ai vigili urbani e l'Aib per l'attraversamento della strada, a chi ha sistemato la mulattiera e a tutti coloro che si sono prestati per rendere bella questa manifestazione. Un grazie di cuore dalla commissione Manifestazioni del Cai.

CNSAS - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, questo sconosciuto

di Uccio

Più semplicemente "il Soccorso alpino" e ancor più semplicemente un gruppo di volontari specializzati che rischiano a volte la loro incolumità per soccorrere chi in montagna si è messo nei guai. Ma forse non solo…
Allora ecco una buona ragione in più per conoscere meglio questa realtà, grazie a una chiacchierata con i responsabili della ottava delegazione Valsesia - Valsessera, in una giornata nevosa ai piedi del Monte Rosa, davanti a un bel caffè caldo.
Per cominciare, anche se sembra banale, è il caso di spiegare ad alcuni lettori che:
1. gli alpini sono un corpo militare, ovvero la fanteria di montagna, che oggi opera in alcune situazioni di Protezione Civile, post congedo, e si riconosce nell'ANA (Associazione nazionale alpini).
2. gli alpinisti sono tutti coloro che praticano alpinismo, ovvero un'attività fisico-sportiva in media e alta montagna.
3. le guide alpine sono specialisti professionisti tecnici abilitati per accompagnare gli alpinisti che ne fanno richiesta.
4. il Soccorso alpino è un corpo di volontariato del quale possono far parte uomini e donne di tutte le precedenti categorie, seguendo un preciso iter e che ha, prevalentemente, il compito di soccorre tutti coloro che si trovano in condizioni di pericolo in ambiente ostile montano in superficie e ipogeo (sotterraneo). Il Soccorso alpino coordina i soccorsi, come prevede la legge, quando l'azione è compiuta anche da altri corpi con simili attribuzioni in quello specifico ambiente. Il CNSAS è parte integrante della Protezione civile italiana e partner del sistema 118.
Detto questo, che può far sorridere ma che garantisco non è così chiaro a tutti, la prima curiosità è:
cosa c'entra il Soccorso alpino con il Cai?
Anzitutto – mi dicono i responsabili – *ricordiamo che il CNSAS è nato all'interno del Cai. Fa parte a tutti gli effetti del Cai, anche se gode di propria autonomia organizzativa e amministra-*

In crepaccio

tiva, ma di fatto anche il Cai contribuisce al suo funzionamento e di fatto è obbligatorio, per ogni volontario soccorritore, essere iscritto al Cai. In Valsesia è giusto ricordare i grandi nomi storici che ne hanno permesso la nascita e la crescita, come quello di Ovidio Raiteri, medaglia d'oro del Cai nazionale e primo iscritto all'albo d'onore del Cai Varallo, o di chi ne ha determinato il salto di qualità, come quello della compianta guida alpina, Emilio Detomasi. Ovviamente insieme a tutti i loro successori nei tempi più recenti.

Quest'anno l'ottava delegazione Valsesia Valsessera è stata anche insignita del premio annuale indetto dall'ANA "Fedeltà alla montagna". Scontate le motivazioni già contenute nel titolo stesso del premio. Due giorni di manifestazioni nei quali i soccorritori si sono cimentati in alcune simulazioni d'intervento prima della consegna del premio e del momento conviviale nella sede Ana di Roccapietra. Ulteriore ragione per parlarne in questa edizione del nostro notiziario.

Ma chi e come può entrare a far parte del CNSAS?

Anzitutto è palese che chi vuole farne parte deve esse di fatto un alpinista già formato e completo, cosa che viene appurata tramite un test d'ingresso. Superata la selezione, inizia la formazione vera e propria che prevede l'insegnamento delle tecniche specifiche di soccorso alpino, che sono diverse da quelle normalmente utilizzate da chi fa alpinismo e mirate al soccorso e recupero delle persone infortunate. Infine l'aspirante volontario dovrà superare due moduli obbligatori di verifica pratica: uno estivo e uno invernale, dove vengono saggiate le reali capacità tecniche sul campo. Da questo primo step l'operatore di soccorso alpino (OSA) può accedere a tutti gli altri moduli superiori, come quello per tecnico di soccorso alpino, tecnico elisoccorso, istruttore, oppure ad altri moduli specialistici.

Chi sono normalmente i soccorritori?

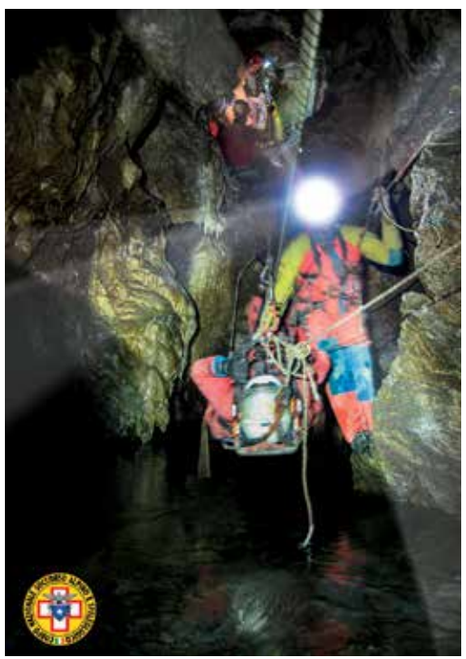
Come anzidetto alpinisti già formati e poi ancora da noi specializzati nelle manovre di soccorso, ma soprattutto sono alpinisti che vivono in zone di montagna, che conoscono la montagna e in particolare quella dove risiedono. L'ottava delegazione Valsesia - Valsessera comprende 6 stazioni: Coggiola Viera per la Valsessera e Strona, Borgosesia, Varallo, Scopello, val Sermenza e Alagna. È chiaro che avere persone in loco che possono partire in tempi brevi e che conoscono quella zona molto bene è un grosso vantaggio per l'efficienza e l'efficacia di un soccorso, dove i minuti che trascorrono sono il primo dei problemi.

La richiesta di soccorso normalmente arriva al numero unico per l'emergenza 112 e viene gestita a livello regionale. Dal 112 la chiamata viene passata al servizio di emergenza sanitaria 118, nella cui centrale è presente ore 0/24 anche un nostro volontario, un operatore tecnico che conosce tutta la dislocazione del territorio regionale e che indirizza la richiesta di soccorso ai soccorritori di quella specifica zona, in prima battuta. Questo è uno dei primi punti di forza dell'organizzazione.

Il secondo è che, oltre ai cellulari, il CNSAS è dotato di radio collegate tra loro attraverso "ponti radio" che ci permettono di comunicare su tutta la regione, anche in caso di grave calamità e laddove telefoni, internet o cellulari sono inutilizzabili.

Un grande punto di forza è che tra i volontari vi sono anche medici e infermieri, che escono sugli interventi insieme alla squadra tecnica, cosa che permette di portare un soccorso "medicalizzato" in ambiente impervio. Questa è una peculiarità che contraddistingue il Soccorso alpino da altre organizzazioni e nella delegazione Valsesia-Valsessera abbiamo tre medici e tre infermieri operativi. Inoltre, tutti i tecnici ricevono una formazione di primo soccorso per essere in grado di effettuare comunque una gestione sanitaria dell'infortunato.

Poi ci sono i gruppi specializzati, altra importante peculiarità: il Soccorso alpino forma le unità cinofile da ricerca in valanga e in superficie (nella nostra delegazione abbiamo 3 cani operativi), ma anche quelle per la ricerca molecolare, che sono in dotazione a livello nazionale e attivabili su richiesta. Determinante è anche il ruolo del gruppo che si occupa della "mappatura" nella ricerca dei dispersi attraverso l'utilizzo di computer, sistemi di cartografia e navigatori satellitari GPS, con relativi software. Questi specialisti



Nella grotta Mottera

Scarico impianti

In forra

orientano i soccorritori e gli consentono una ricerca schematica sul campo sfruttando al massimo ogni opportunità tecnologica, compresa l'individuazione dell'infortunato attraverso l'azione di particolari applicazioni come GeoResQ, OruxMaps o altre tecnologie di geolocalizzazione. Di più recente nascita è un gruppo dei tecnici in forra che interviene in caso di incidente ai torrentisti, sport che sta avendo un'ampia diffusione.

In questi ultimi anni abbiamo assistito anche ad alcuni interventi spettacolari proprio sulla nuova ferrata della Falconera. Come siete organizzati in questo caso, sicuramente non l'unico, dove l'elisoccorso non sempre è utilizzabile?

Fin dall'apertura della ferrata Falconera abbiamo previsto un gruppo di intervento rapido specializzato su questa ferrata, formato per operare secondo gli schemi che abbiamo stabilito e utilizzando anche apposite soste attrezzate per l'intervento. Altra cosa da sottolineare, che non vale solo per questa ferrata, è che non sempre l'elisoccorso può intervenire. L'elicottero non si alza in caso di nebbia e col buio, ecco perché il gruppo di soccorritori a terra, che si muove in ogni condizione meteo e orario, resta indispensabile per un soccorso alpino efficiente. Altri gruppi specializzati immediati sono il gruppo che opera in "forra", che interviene in caso di incidente su torrentismo, nonché i vari gruppi di chiamata per lo scarico degli impianti a fune.

Corso Cinofili in superficie

Quindi ci sono altri ruoli particolari, seppur meno conosciuti dalla gente, che vi competono?

Certamente, a partire dal ruolo di responsabilità nello scarico degli utenti di impianti a fune in caso di blocco (basti vedere cosa è successo recentemente in Valle d'Aosta n.d.r.). Ogni anno l'impianto apre la stagione previa verifica obbligatoria ed esercitazione di scarico da parte nostra. Poi ci sono le varie assistenze nelle gare di trail, mountain bike, downill, sky runner, scialpinismo, tutte attività agonistiche sportive di montagna. Infine, ma non in ultimo, il Soccorso alpino è attivo anche con specialisti che garantiscono il soccorso in grotta, per questo si chiama soccorso alpino e speleologico.

Coi giovani su valanga

Salvataggio su cima Jazzi

Perché c'è il simbolo del CNSAS sull'elicottero del 118?

L'equipaggio dell'elisoccorso è composto normalmente da 5, 6 persone: pilota, tecnico di volo, medico anestesista, infermiere, tecnico di elisoccorso del soccorso alpino. Quest'ultimo è fondamentale per garantire la sicurezza di tutti gli altri durante le operazioni. L'elicottero non parte senza questo componente. Il sesto uomo dell'equipaggio è il cinofilo da valanga del soccorso alpino, stabilmente presente nel periodo invernale in base elisoccorso.

Cosa fare per richiedere un soccorso?

Anzitutto evitiamo di doverlo richiedere valutando sempre obbiettivamente le nostre capacità prima di affrontare la montagna ed evitando di sopravvalutarle. Prestare molta attenzione alle previsioni meteo, seguire i consigli delle guide e degli esperti titolati. Lasciare sempre detto dove si va è determinante in caso di soccorso, ma

In azione sul Monviso

Vademecum

non tutti lo fanno. Evitiamo quindi di chiedere il soccorso, in particolare l'elisoccorso, per delle banalità perché il rischio, oltre a quello di dover pagare la prestazione in questi casi, è quello di impegnare una squadra o il velivolo lasciando scoperto il servizio dove realmente urge. Se invece purtroppo occorre, allora vi alleghiamo un piccolo vademecum che può essere tenuto anche nel portafogli e che aiuta sia voi che noi. Inoltre:
comporre il numero 112 e specificare che si è in montagna e che c'è un problema sanitario (è ***fondamentale*** *sapere sempre dove ci si trova, è importante avere un GPS e fornire le* ***coordinate****)*
poi, vi verrà passata in linea la centrale 118 e l'infermiere chiederà le condizioni dell'infortunato (se cosciente, se respira bene o male, se perde sangue, se ha traumi evidenti… l'essenziale è: ***rispondere alle domande****)*
infine, se siete in Piemonte, vi verrà passato il tecnico alpino che provvederà a una precisa localizzazione e all'invio dei soccorsi.

Quanti siete in ottava delegazione?

Oggi in 118, tra cui vi è anche l'importante presenza di alcune guide alpine.
Gli interventi nel 2018 sono stati 138. Per la prima volta dal 1955, anno della nascita ufficiale del CNSAS in Valsesia, il responsabile è una donna.

Per concludere, quale futuro si può prevedere? Il Soccorso alpino si baserà sempre sul volontariato o passerà ai professionisti, come già avviene in altre regioni e stati?

Su valanga

Recupero in parete

Sulla ferrata Falconera

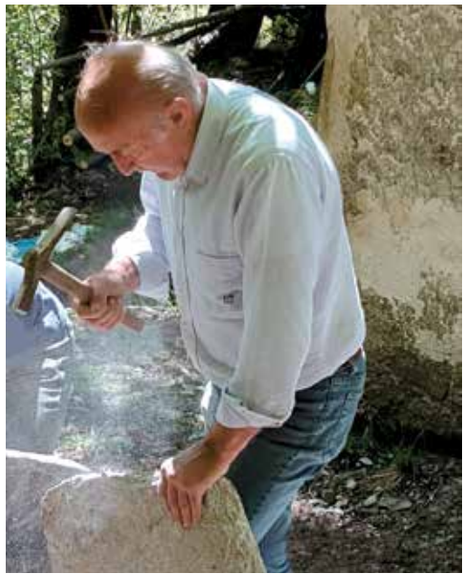
Anzitutto l'evoluzione sarà, secondo noi, verso una elevata tecnicità; non basterà conoscere la montagna. Se pensiamo a Ovidio Raiteri che usò per il primo soccorso una barella lasciata qui dai tedeschi e si pensa alle moderne barelle di oggi ci rendiamo conto di quanta evoluzione c'è stata. Poi sarebbe auspicabile rafforzare la prevenzione: importante sarebbe anche l'educazione in collaborazione con le scuole (già avviene sistematicamente in alcune regioni del nord-est: ndr) come abbiamo fatto occasionalmente anche in zona o con la pubblicazione di opuscoli mirati rivolta ai giovani, come ha fatto la Regione Lombardia. Sarebbe importante proseguire la collaborazione anche con i gruppi di Alpinismo giovanile del Cai, dove qualcosa ogni tanto si fa. Infine, oggi vengono richieste molte più competenze sotto l'aspetto medico e non solo, viste le responsabilità. Quando però devi cercare un disperso allora ci vogliono tante gambe, braccia e massima disponibilità. Ecco perché pensiamo che la componente numerica, oltre che tecnica, del volontariato nel Soccorso alpino, resti una componente difficilmente sostituibile.

Piero Bertona

di Silvano Pitto
segretario della commissione Montagna antica Montagna da salvare

Piero Bertona, con un passato alpinistico alle spalle che l'aveva visto sulle nostre montagne e anche in Grigna in compagnia di Eraldo Macco, Danilo Saettone, Silvio Peroni, Giorgio Bertone, i fratelli Galli e altri, era giunto a rivestire meritatamente la carica di vicepresidente per le sottosezioni. Era stato per molti anni presidente della commissione Montagna antica Montagna da salvare, fino al febbraio scorso, e ultimamente ne era coordinatore dei lavori, carica o meglio, impegno, che dal lontano 1972, anno di nascita della commissione, si era assunto, coadiuvato da Quaglino e Velatta. Proprio come presidente e responsabile dei lavori aveva concordato con il Lions club di destinare la somma assegnataci in occasione del premio San Giulio 2018 al rifacimento del tetto del rustico di Santa Maria di Vanzone per salvaguardare il prezioso affresco della Messa di San Gregorio e del laudario al suo interno. Una scelta che prevedeva un coinvolgimento non indifferente da parte sua, con Renaldo Velatta, anche in giorni infrasettimanali, e con la collaborazione di altri volontari nei weekend.
Purtroppo non ha potuto rispettare il programma per il sopraggiungere della malattia che in brevissimo tempo l'ha sottratto alla famiglia e a noi, sua seconda famiglia. Penso che si possa usare, riconoscenti, questo termine perché alla commissione ha dedicato moltissimo del suo tempo. Le foto d'archivio testimoniano la sua presenza già al primo lavoro del 1973 all'alpe Sull'Oro in Val Cavaione e da allora incessantemente ha messo a disposizione le sue competenze,le sue energie, il suo entusiasmo.
Le normali apprensioni espresse dal segretario di commissione sulle scadenze degli appuntamenti e sulla tempestività nelle comunicazioni erano bilanciate dalla sua tranquillità imperturbabile e dall'ottimismo che tutto sarebbe giunto a buon fine. E se c'erano dei contrattempi, serenamente rimandava l'appuntamento o l'impegno, come quando, a Solivo, sul sentiero per il Seccio, l'elicottero con il suo carico di beole, dopo aver ruotato più volte sopra la cappella di San Nicola, se n'era andato senza scaricarle, lasciando con il naso all'insù chi era salito per sganciare il bancale (si è saputo dopo che l'elicotterista aveva temuto che il telone blu disteso sul muretto si sollevasse pericolosamente).

O quando i giovani pastori dell'alpe Boracche, proprio pochi giorni prima dell'inizio dei nostri lavori, avevano telefonato dicendo che la teleferica si era bloccata e le beole per il tettuccio erano rimaste a Mollia, per cui occorreva prenotare in tutta fretta un volo dell'elicottero. O, ancora, quando il trattore, partito dalla Badia e diretto a Santa Maria di Vanzone, si era guastato per strada, costringendo a provvedere diversamente per il trasporto del materiale.
Le sue molteplici conoscenze e i suoi rapporti cordiali con le persone hanno recato vantaggi anche alla commissione. Questo è valso per il riguardo espresso nei nostri confronti da parte dei presidenti Lions o di amici come Egidio Beltrami che, per l'affetto che lo legava a Piero, gratuitamente si è prestato come ruspista a Sause, trasportatore a Muro di Scopa e come boscaiolo alla Pianaccia.
Piero ha richiesto una minima parte dei rimborsi spese di viaggio a lui dovuti per sopralluoghi e per recarsi sui posti di lavoro e, fino al giorno in cui i ladri non gli hanno rubato e sfasciato il furgone, l'ha messo a disposizione per trasportare attrezzi in valle e supporti e pannelli della mostra itinerante da un paese all'altro. Negli ultimi anni era lui, su segnalazione o per riscontro diretto, a indicare le cappelle su cui intervenire, per inserirle nel programma dei lavori.
Non gli piacevano le scartoffie e la parte burocratica, ma volentieri si prendeva personalmente la briga di contattare i ristoranti e raccogliere le prenotazioni per il pranzo sociale annuale.
Dotato di autocontrollo e apparentemente distaccato in occasione degli appuntamenti pubblici, era poi sollecito a telefonarmi per compiacersi della riuscita, per commentare la partecipazione più o meno numerosa della gente, non mancando di rimarcare eventuali assenze



o stigmatizzando comportamenti da lui ritenuti scorretti.
Si interessava di cucina, viaggi, tradizioni, nuove scoperte, gli piaceva un mondo andare per funghi, ed era orgoglioso del suo orto a Failungo, dove per un po' di tempo aveva piazzato come spaventapasseri una tuta dismessa, alla quale sorridendo rivolgevo un saluto dalla strada provinciale, ogni volta che passavo di là. Nella scorsa primavera purtroppo ho visto spuntare e crescere le erbacce premonitrici di giorni bui e tristi e adesso non c'è più nemmeno lo spaventapasseri blu.

Di Piero Bertona, alpinista, gli amici di Montagna antica Montagna da salvare vogliono riportare un suo articolo apparso su *Corda e picozza* del 1995

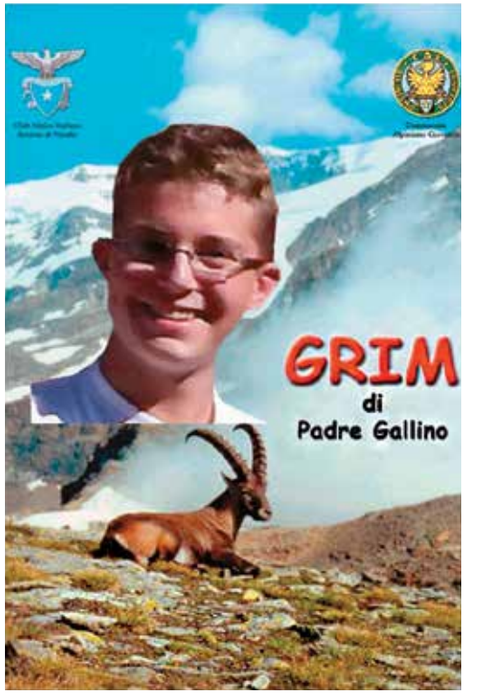
I primi chiodi in Grigna.
Con la corriera arrivavamo al paese e nello zaino che pesava molto c'era tutto per la salita. Erano tempi in cui non si sapeva fare calcoli e somme di carboidrati, calorie, proteine. C'erano anche tre chiodi e il martello. I saggi "Adolfo" mi dicevano che potevano servire, ma alla fine diventavano sempre più lucidi e l'opportunità di usarli veramente svaniva.
Le "classiche" dei nostri monti ci stavano strette. La Torre di Boccioleto, salita in allenamento in primavera su tre vie, la domenica mattina, ci allargava gli orizzonti. La verticalità delle sue pareti rendeva i nostri sogni più fattibili. La rivista del Cai portava relazioni di salite verticali su tutto l'arco alpino, il fascino aumentava e la fantasia correva.
Ora sono entrato a far parte di un gruppo di amici con la "macchina", una 1100 TV. Finalmente si parte. Destinazione Grigna, teatro di tante avventure lette sulle riviste. Arriviamo al Pian dei Resinelli intimoriti dall'aspetto poco invitante di quelle guglie arcigne contornate da nebbia; conosciamo il grande Cassin: è come vedere il Papa.
Il sentiero che porta allo spigolo sul quale vogliamo misurare i nostri sforzi non è come quelli della Valsesia, in genere molto aspri e faticosi, ma è una comoda passeggiata panoramica. Ogni guglia racconta una storia di vittoria o sconfitta di nomi famosi diventati poi quelli di grandi scalatori.
Finalmente siamo alla base. I tre chiodi di un tempo sono diventati tredici, nello zaino ci sono anche moschettoni di "ferro", staffe, due corde. La musica cambia: ora la teoria diventa pratica. Con noi c'è l'amico Giorgio Bertone "prima maniera" che ha fatto le "scuole alte". Formiamo due cordate ma non si sale: siamo arrivati un po' in ritardo e la via è impegnata. Cosa mai vista dalle nostre parti! L'attesa ci rende agitati: in gergo montanaro "ce la facciamo sotto" e i prati circostanti ci invitano ad amene merende.
È il nostro turno. Finalmente i chiodi fanno il loro dovere; è una dimensione nuova, elettrizzante, affascinante; si capisce subito il valore dell'esperimento che ci porterà a spaziare su panorami nuovi di una verticalità incredibile per noi. Raggiunta la cima, ne consegue che dobbiamo scendere in corda doppia. È un pericoloso esperimento trovare la via in discesa, intuendo i punti di fermata dove riprendere questo gioco nuovo ed affascinante.
Torniamo, impazienti di raccontare agli amici rimasti a casa, in valle, le emozioni, le paure, la gioia di aver iniziato un nuovo periodo della nostra esperienza alpinistica. Chiaramente le pagine più belle sono state scritte da coloro che vennero dopo, dando lustro e fama alla sottosezione di Borgosesia che si è segnalata non solo in Valsesia, ma su tutto il territorio nazionale.

Piero

Gianluca Camaschella

di Stefania, accompagnatori e amici del Grim

Ciao Gianluca,
mai avrei pensato di dover, un giorno, esser qui a salutarti, soprattutto così improvvisamente e troppo presto. Ma a dire la verità, questo non è un dovere; ora si trasforma in un "*volere*", il volerti dire quanto rappresenti per tutti noi che ti abbiamo seguito nei tuoi passi sui nostri monti.
Sei arrivato tra noi al Grim quasi in punta di piedi, perché sei sempre stato, bambino prima e ragazzo poi, sempre molto gentile, riservato, mai chiassoso o troppo esuberante.
Se penso a te, l'immagine che ho davanti agli occhi è quella di un ragazzo sempre sorridente, con gli occhi luminosi e che trasmettono serenità, sempre pronto ad accettare e fare propri i consigli degli accompagnatori e a recepire lo spirito giusto di chi va in montagna.
Ben presto tutti abbiamo notato che il tuo camminare non era fine a te stesso, ma, nel possibile della tua giovane età, hai dimostrato spirito di collaborazione sia verso i tuoi giovani compagni di escursione sia verso gli accompagnatori. A volte dovevamo addirittura insistere affinché tu andassi a giocare e divertirti con gli altri, come richiedeva la tua fanciullezza, ma tu ti sei sempre dimostrato molto maturo e coscienzioso. E questo tuo senso di responsabilità raddoppiava quando, alla gita, partecipava anche tuo fratello Matteo, più piccolo e del quale ti prendevi cura.
Mi è facile ricordare la ciaspolata al Devero, quando andavi avanti un pochino, poi ti fermavi per essere certo che lui procedesse bene e lo incitavi e lo sostenevi nei punti più ripidi, incurante dei miei solleciti ad andare avanti con gli altri. Oppure è ancora nitido il ricordo della gita a Como insieme ad Anna con la joelette; quando hai tanto insistito per poter aiutare anche tu nel sostenere la portantina e nel tuo sguardo si leggeva tutta la tua sentita partecipazione, orgoglioso di fare una cosa bella e giusta.
Significativo di quanto ti sentivi partecipe, era anche il tuo proporti nello scrivere la consueta relazione delle gite effettuate, tanto che ti avevamo nominato "lo scrivano grimmino ufficiale" e grande è il rammarico che mi rimane nel non essere riuscita a consegnarti l'attestato, che voleva dimostrarti quanto noi abbiamo apprezzato questo tuo modo di essere e di proporti agli altri.
Forse neanche ti sei reso conto di quanto tu sia



"grande", malgrado la tua giovane età e allora voglio dirtelo io a nome di tutti gli accompagnatori e soprattutto desideriamo che la tua mamma, il tuo papà, Matteo, tutti i tuoi familiari, Marco, sappiano quanto sei apprezzato, quanto questo tuo modo di essere ci ha riempito i cuori e ci ha insegnato molto. E forse anche noi, fino a oggi, non ci siamo resi conto dell'esempio che avevamo davanti agli occhi, di come, guardando te, potevamo, noi "grandi", imparare e fare nostra la tua serenità nell'affrontare la salita insieme ai compagni. Per questo vogliamo ringraziarti, perché è esemplare quando un giovane ragazzo riesce a insegnare con la propria semplicità il vero senso della vita a un adulto.
Qualche tempo fa ci siamo trovati a Varallo e con la tua solita responsabilità mi hai detto di essere molto impegnato e di non riuscire più a venire alle gite per il momento. Fra quelle parole ho voluto leggere la speranza di poter essere ancora uno dei nostri e per questo ti aspettavamo.
Ora non è più discutibile, tu sarai sempre uno di

noi, ci sarai sempre nelle nostre gite; perché nel momento stesso in cui ci fermeremo a riposare, a riflettere, a ricordare, subito vedremo il tuo sguardo luminoso, che ci spronerà a proseguire. Tu stai camminando tra le vette più alte e noi accompagnatori ci confortiamo pensando che adesso hai trovato la guida a noi più cara. Ora ti ha preso per mano il nostro amato padre Gallino, che tanto aveva a cuore i ragazzi e quindi ti proteggerà e ti accompagnerà in questi nuovi, eterei e celestiali sentieri.
Appena ti sentirai più sicuro in questo tuo cammino allunga la tua mano verso di noi e aiuta tutti i tuoi cari e noi, che abbiamo avuto il privilegio di camminare al tuo fianco, anche se per troppo poco tempo, ad affrontare le difficoltà di questa nuova, irta salita in cui potremo vederti solo con gli occhi dell'anima, ma sicuri che anche da lì in alto ci darai nuova forza con la tua innata spontaneità.
Adesso è arrivato il momento di salutarci e di dirti ancora una volta grazie per aver voluto camminare con noi e averci dato una grande lezione di vita, che sicuramente ci ha arricchito e sapremo portare sempre con noi.
Gli accompagnatori Grim ti dicono: ciao, piccolo ragazzo dal grande cuore, non ti dimenticheremo mai, col tuo sorriso sarai sempre con noi.

Piccolo grande uomo

di Uccio

"Piccolo grande uomo" era il titolo di un film famoso, ma anche in sintesi il profilo che ognuno di noi aveva tracciato per Gianluca Camaschella, Ogni accompagnatore del Grim che lo ha visto nel 2010 entrare come tanti altri ragazzi in questo gruppo di "alpinismo giovanile" con mamma e fratellino al seguito.
Quando muore un ragazzo della sua età è normale parlarne bene ed elogiarne qualità e virtù, ma penso che nel caso di Gianluca vi sia una volontà di espressione ancor più oggettiva comune a tutti nel riconoscere a questo ragazzo delle peculiarità. Non solo perché, nei suoi atteggiamenti, sembrava sempre più grande della sua età, ma per una bontà d'animo speciale. Una bontà genuina che non si vuole riconoscere solo perché adesso non c'è più, ma perché era la principale dote che non passava inosservata. Sempre attento e positivo nei confronti di tutti e in particolare di chi era più bisognoso. Lo dimostrano, nel 2011, le motivazioni "soprattutto umane" per cui gli è stata riconosciuta la terza borsa di studio istituita dalla famiglia Fantino in memoria della figlia Carolina.
Questo è un passo di ciò che allora scrissi come responsabile del Grim: *"Da anni come Grim perseguiamo questi ideali contenuti nelle motivazioni del premio che ha ricevuto Gianluca. Ideali (umani e solidaristici) che Padre Gallino ci ha lasciato in eredità e che Gianluca ha dimostrato di avere capito molto bene con i fatti, quelli che noi del Grim preferiamo alle parole"*.

Trekking a Hyeres, 2011

Di Gianluca ho tanti ricordi, ma sicuramente le vacanze trascorse insieme in Francia nel 2011 per il trekking del Grim sulla penisola di Giens e nell'entroterra di Hyères sono i più vivi. Nel bungalow del "campo base" dove io e mia moglie con il piccolo Gianluca, Pietro e Daniele altri due piccoli del Grim, abbiamo convissuto per una settimana, come in una famiglia in cui ognuno aveva il suo compito, ma in viaggio con tutti gli altri componenti del gruppo. Un'esperienza che ancora oggi per alcuni ragazzi, seppur cresciuti, è rimasta indelebile. Per alcuni piccoli grimmini come Gianluca, forse la prima volta lontano dai genitori, in terra straniera ad affrontare un trekking denso di emozioni e ricco di momenti indimenticabili. Ricordo di averlo visto spesso sorridente e le foto che ho guardato in queste ultime ore me lo hanno confermato.

Con la "Joelette" a Como, 2014

Biciclettata Mera-Piana del Ponte, 2015

Arrivederci piccolo grande uomo, il Grim non ti scorderà così come chiunque ti abbia conosciuto e abbia gustato la tua generosità d'animo, una bontà che proviene dal cuore e di cui il Signore ti aveva fatto dono.
Quel Signore che io e tanti altri stanno pregando in queste ore, perché dia la forza a tutta la tua famiglia per affrontare una prova così difficile; solo il mistero della vita, con quello della morte e soprattutto della fede, può "forse" motivare un evento così grave. Ti vogliamo immaginare vicino a padre Gallino che ti avrebbe conosciuto molto volentieri e che ora ti conoscerà. Sarà sicuramente tra i primi ad attenderti e a stringerti la mano, come si usa fare quando si arriva su di una vetta importante, appena lo raggiungerai nel paradiso dei giusti.
Ti affidiamo al Signore delle cime e alla Signora della neve, perché tu possa continuare a salire per le tue montagne.
Ciao Gian!

"Per le sue montagne lasciatelo andare..."

LUCIANO MATTIOLI, PAOLO DALESSIO, GIANLUCA CAMASCHELLA
ALDO CAGNOLI, IVO SELENE, PIERO BERTONA, RICCARDO MINOLI
OTTAVIO FESTA BIANCHET, MARIA PIGNOLO, ELIO CERUTTI

Elio Cerutti

di Uccio

Ancora una volta, troppe in quest'ultimo periodo, il Grim saluta per sempre un amico, un punto di riferimento importante per tutti noi: Elio Cerutti.
Era la fine del 1999 quando il Grim ha dovuto rimettersi sulle proprie gambe e per farlo si rivolse a coloro che negli ultimi anni avevano accompagnato i ragazzi, proprio per ricevere il miglior fondamento possibile. Furono solo tre gli ex accompagnatori a rispondere al nostro appello, uno di questi fu Elio.
Abbiamo conosciuto Elio quando nel 2000 cominciammo a seguire autonomamente il Grim, in successione a Elvise Fontana.
Inizialmente Elio osservò il nuovo costituendo gruppo di accompagnatori e ragazzi con diffidenza, da lontano e non rientrò a pieno regime tra gli accompagnatori; voleva essere sicuro di riprendere l'attività nell'ambiente giusto. Ma non ci mise molto a convincersi.
Elio ritornò quindi nel Grim a pieno titolo verso il 2002: ex accompagnatore di alpinismo giovanile nazionale ma soprattutto, e al di là dei titoli che non amava, un montanaro vero, con una esperienza e una profonda conoscenza della nostra valle che si riscontra in pochi. Diventò presto il nostro punto di riferimento col suo ruolo di anziano ed esperto. Colpiva anche il fatto che, nonostante l'età, la sua prestanza fisica fosse invidiabile sui percorsi più duri e impegnativi, la sua saggezza confortante, una vera guida sia tecnica che spirituale per tutti noi alle prime armi in questa avventura.
Colpiva anche il profondo attaccamento al "Previ", i ricordi nostalgici e lucidi di padre Giovanni Gallino, colui che fu la sua guida, il suo punto di riferimento; una condizione quindi che si tramanda e di cui noi oggi speriamo di essere degni successori anche grazie al suo esempio.
Infine, colpiva il profondo attaccamento al gruppo, la sua costante presenza sinché lo stato di salute lo ha consentito. Come sorprendeva la sua partecipazione, anche quando le uscite con noi non le poteva più fare e telefonava immancabilmente a Natale, Ferragosto e alla festa del Grim per fare gli auguri a tutto il gruppo e ricevere le ultime notizie. Voleva farci sentire che la sua presenza, comunque, continuava ad accompagnarci e oggi siamo noi, caro Elio, che vogliamo farti sentire la nostra di presenza, prima che tu parta per andare avanti a verificare anche quest'ultimo sentiero.
Ti saremo vicini in quest'ultimo momento come tu avresti desiderato, saremo vicini alla tua famiglia e conserveremo un indelebile ricordo da tramandare ai nostri ragazzi, soprattutto ogni volta che salendo sul sentiero di padre Gallino reciteremo la preghiera dell'alpinista, che a memoria conoscevi, appena sotto il monte Tre Croci. Da quella panoramica sosta dedicata al tuo amico Romano Tosi e a tutti gli accompagnatori del Grim "che sono andati avanti". Da quelle rocce aperte dove l'occhio spazia dal fondo valle alle cime più alte della nostra Valsesia. La valle che hai percorso col Previ, con tanti ragazzi del Grim e anche con noi, che abbiamo condiviso con te questa meravigliosa esperienza.
Ciau Elio.

Il tuo Grim

Elio stringe la mano ai ragazzi che arrivano al colle del Turlo, 22-24 luglio 2006

40° Grim nel 2011. Elio Cerutti riceve un particolare riconoscimento da Paolo Erba per la sua lunga attività nel Grim

Renato Rege

di Uccio

Renato Rege, come è stato detto, una vita dedicata alla famiglia, al lavoro e alla sua passione per la montagna. Una passione che lo ha portato a essere alpino orgoglioso, artista esemplare nella costruzione di piccole baite valsesiane e walser in miniatura con i propri figli, alpinista e volontario del CSNAS (Corpo nazionale soccorso alpino).
Ha voluto trasmettere queste passioni ai suoi ragazzi, Marco e Stefano, che peraltro hanno seguito il Grim di Padre Gallino e dove oggi, Stefano, svolge ruolo di accompagnatore sezionale.
Proprio dal Grim arriva un grazie sentito e sincero all'amico Renato per tutto l'aiuto che ha volontariamente donato nella realizzazione del SPG (Sentiero di Padre Gallino) sul monte Tre Croci, dove anche il suo prezioso operato resta, su questo sentiero, un indelebile ricordo del suo passaggio terreno e del suo amore per la Valsesia.

In ginocchio, Renato Rege nella posa della cartellonistica del SPG

Ottavio Festa Bianchet

di Carlo Raiteri

Ottavio Festa Bianchet era nato a Quarona nel 1928. Secondo di cinque figli, seguì giovanissimo il padre Giacomino Festa Bianchet, capitano degli alpini, prima nelle gite in montagna e poi nell'attività imprenditoriale.
Socio Cai fin dal 1939, quando il sodalizio portava il nome italianizzato di Centro alpinistico italiano, già pochi anni dopo raggiungeva la capanna Margherita con il padre e Leo Colombo, custode della capanna Gnifetti e poi della stessa Margherita.
Alla "rinascita" della sezione di Varallo, avvenuta nel 1945 con la nomina alla presidenza dell'avvocato Lanfranchi, iniziò a partecipare attivamente alla vita sociale, assumendo nel 1949 la responsabilità della commissione Cinematografica, allora distinta da quella dedicata alla fotografia.
Nello stesso anno entrò a far parte del gruppo del Soccorso Alpino che si era formato intorno ad Adolfo Vecchietti, il primo embrione di quella che sarà l'anno dopo la commissione sezionale Soccorso Alpino e nel 1955 l'VIII delegazione nazionale Valsesia-Valsessera.
Legato da profonda amicizia al cognato Ovidio Raiteri, frequentò soprattutto il gruppo degli alpinisti di Borgosesia, dove a opera di 12 soci tra i quali Adolfo Vecchietti e Ovidio Raiteri, nell'ottobre del 1945 era nata la prima sottosezione.
Nella primavera del 1946 con Raiteri realizzò la prima rilevante uscita scialpinistica post bellica in quota. Partiti da Alagna, dopo una notte trascorsa alla Gnifetti raggiunsero il rifugio del Teodulo attraverso il Naso del Lyskamm e il Castore. Trovatolo semidistrutto e invaso dalla neve furono costretti scendere in Svizzera e risalire fino alla capanna Betemps, oggi Monte Rosa Hutte. Qui a corto di viveri e di soldi (era il 1946...) vennero "aiutati" da un socio del Cai di Torino incontrato la sera prima alla Gnifetti. Il rientro ad Alagna avverrà il giorno dopo dalla classica via del Col del Lys. L'episodio, spesse volte raccontato dai due in varie occasioni sociali, è significativo di un'epoca che appare oggi lontanissima e ci fa ben capire quanto davvero fosse intensa la passione per la montagna.
Negli anni seguenti salirà con Raiteri tutte le classiche vette e creste valsesiane: nord del Tagliaferro, traversata dei Lyskamm, la via degli Italiani alla Parrot e così via.

Nel 1948 con Adolfo Vecchietti suggellerà una tra le più prestigiose prime invernali del Monte Rosa: la cresta Signal alla punta Gnifetti. Nello stesso anno la cordata coglierà un altro successo: la prima invernale della cresta Flua alla punta Grober.
L'attività alpinistica fu giocoforza limitata dalla morte del padre avvenuta nel 1951, che lo costrinse a dedicarsi totalmente all'attività imprenditoriale, ma non abbandonò mai la montagna, frequentandola nei momenti liberi, spesso in compagnia di Adolfo Vecchietti, esplorando tutte le valli valsesiane, di cui era grande conoscitore.
Fu consigliere sezionale dal 1980 al 1986, probiviro dal 1997 al 2000 e poi ancora dal 2006 al 2012.
All'inizio degli anni '80 fece parte della commissione di revisione dello statuto sezionale.
Va anche ricordato che al momento della scomparsa ricopriva da quasi 40 anni la carica di presidente della associazione degli Amici delle guide, fondata ad Alagna nel 1960 per iniziativa della Sezione e del Soccorso alpino, allora rispettivamente guidati da Fuselli e Raiteri, incarico già ricoperto anche dal fratello Alberto, tragicamente morto in montagna nel 1972.
Con Ottavio Festa Bianchet scompare un testimone importante della nostra sezione, una figura di grande statura morale, dai toni sempre franchi e schietti, che portava ogni anno il suo contributo di idee attraverso lucidi interventi in assemblea.

Ivo Selene

di Giorgio Salina

La scorsa estate è venuto a mancare Ivo Selene, socio della nostra sezione dal 1976.
Nato nel 1931 a Vignole Borbera nell'alessandrino e cresciuto a Varallo ove il padre si era trasferito per motivi di lavoro, qui formò la sua famiglia con la moglie Graziella e i figli Andrea e Massimo, svolgendo con intraprendenza e competenza l'attività di impiantista elettrico. Amante in gioventù dello sport, soprattutto del ciclismo che praticava con passione, tradusse nel tempo questo spirito sportivo nelle frequenti camminate in Valsesia, sovente insieme a padre Giovanni Gallino al quale era molto legato, conservando di ognuna le note dei percorsi, delle principali caratteristiche e delle impressioni ricevute.
Fu nell'ambito della sua attività imprenditoriale che lo conobbi negli ormai lontani anni '70, nel corso dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Varallo. Una conoscenza che poco alla volta si trasformò dalla reciproca considerazione professionale in un'amicizia basata sulla comune passione per la montagna, che intendevamo e praticavamo con sentimenti e metodi analoghi. Da qui il ritrovarsi di tanto in tanto sui nostri monti in qualche escursione, che sapeva ogni volta rinnovare quella sintonia di vedute e di percezione dell'ambiente a noi caro. Ma fu soprattutto in alcune iniziative del nostro Cai e di altre istituzioni locali che ebbi modo di conoscere meglio e apprezzare l'entusiasmo e la determinazione di Ivo nelle azioni in cui credeva, anche se attraverso il carattere mite e il tratto gentile che gli erano propri. Ricordo la sua presenza per diversi anni nella commissione Punti d'appoggio del Cai Varallo, che ci consentì di trascorrere insieme

Punto d'Appoggio Salei, 1992

Bocchetta di Campello, 2012

piacevoli, laboriose giornate nelle nostre valli. E soprattutto il suo impegno nel comitato per il restauro della chiesetta di Santa Barbara al Cucco, di cui fu promotore insieme al Gruppo alpini varallese e del quale rimase fino all'ultimo attivo componente. Una realizzazione questa che ha restituito al paesaggio di Varallo uno dei suoi angoli più caratteristici, dopo la ricollocazione delle Tre Croci sul monte sovrastante per iniziativa del Gruppo camosci e del Consorzio terrieri di Gerbidi-Verzimo, al quale pure Ivo apparteneva. E non posso infine sottacere la sua convinta partecipazione alle iniziative locali volte a ricordare e commemorare i sacrifici umani dell'Ultima guerra, nel nome della libertà di pensiero e di una società democratica; sentimenti che esprimeva soprattutto nel percorrere e guidare gli altri sui sentieri della Valsesia che furono testimoni significativi, anche se dolorosi, di quell'epoca.
Ivo ci ha preceduti in silenzio, con quella riservatezza che, lungi dall'essere sintomo di chiusura, era segno di rispetto e di capacità di ascolto verso gli altri, ai quali non nascondeva, attraverso la parola pacata e il sorriso, il suo animo aperto al dialogo e all'amicizia.

Piero Vescia

di Uccio

Piero Vescia è stato per molti anni un socio Cai, ma soprattutto era molto conosciuto nell'ambiente della montagna che frequentava e amava. Una passione che ancora coltivava, ottantaduenne, in compagnia dei tanti amici che si era fatto proprio in questo ambiente. Amici che a un anno dalla sua accidentale scomparsa hanno voluto ricordarlo in modo bello e spontaneo, ciascuno con la sua opera attraverso la posa di una croce in ferro che lo ricorda nei pressi del punto in cui è precipitato il 26 agosto 2017 all'alpe Vairolo. Quell'incidente che, pochi giorni dopo il 30 agosto, lo ha strappato a tutti i suoi cari.
La croce, benedetta in parrocchia a Fobello da don Giuseppe Vanzan durante la messa del 12 agosto in occasione della festa del paese, è stata trasportata sino al Vairolo.
Sul luogo è stata collocata dagli amici il 25 agosto scorso che hanno lavorato con il pensiero rivolto all'amico, al sindaco di Fobello, allo storico responsabile del Soccorso alpino fobellese, al padre, allo zio che in quel momento sentivano tutti spiritualmente in mezzo a loro.

Piero Vescia, sindaco di Fobello, con la figlia Monica

Copertina del libro biografico di Piero Vescia scritto dalla figlia Michela

L'ultima immagine pochi istanti prima dell'incidente, 26 agosto 2017

Collocazione della croce

La croce al Vairolo

25 agosto 2018, alpe Vairolo

UN MONDO DI SOLUZIONI
SU MISURA PER TE

rate mensili
TASSO ZERO*
TAN 0% TAEG 0%

MOBILITÀ
Soluzioni per la tua Polizza Auto

CASA
Soluzioni per la Casa e la Famiglia

PROTEZIONE
Soluzioni per Infortuni e Salute

LAVORO
Soluzioni per la tua professione e la tua attività

RISPARMIO
Soluzioni per Risparmio e Investimento

SCOPRI NOLEGGIO A LUNGO TERMINE.
L'UNICA ASSICURAZIONE CON L'AUTO INCLUSA.

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

PIEMONTESI M.E PIROLA A. SNC
BORGOSESIA • Via Gaudenzio Ferrari, 15
Tel. 0163 22595 • 53568@unipolsai.it

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, **TAEG 0,00%**) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 – tan 0,00% – Commissioni di acquisto 0,00% – importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate da € 50 cadauna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.finitaliaspa.it. Offerta valida sino al 31/12/2019 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'agenzia.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo pubblicato sul sito internet www.unipolsai.it

UnipolSai ASSICURAZIONI

Montagna terapia: la voce dei protagonisti

a cura del gruppo Cai di Montagna terapia

Il gruppo di montagna terapia del servizio di psichiatria di Borgosesia e Gattinara in collaborazione con la sottosezione di Borgosesia del Cai Varallo, anche quest'anno ha portato avanti l'attività; quattro gite, una per stagione.
In inverno siamo stati al monte Mazzuccone in valle Strona (13 marzo); in primavera al poggio Frassati nella valle di Oropa (5 giugno); in estate trekking di due giorni nel parco del Mont Avic in valle d'Aosta dormendo al rifugio Barbustel (11-12 luglio); in autunno al monte Todaro, rifugio Cavallone nel parco della val Grande (8 ottobre).
Tutti insieme, operatori e ragazzi abbiamo raccolto alcune considerazioni sul senso dell'attività per noi. Esperienza forte è stato il trekking di due giorni. "Ci siamo trovati a dormire tutti insieme in un camerone e – dice Matteo – è stato ancora più interessante perché siamo stati in luoghi che la maggior parte di noi non conosceva, diversi dalla valle che normalmente frequentiamo, dove ci siamo stupiti tra i tanti laghi e l'aquilegia appena fiorita".
"La presenza dei volontari Cai ci fa apprezzare, particolarmente, gli aspetti del gruppo; sia quelli più conviviali, come la torta di Vittoria da tutti apprezzata e che non manca mai, sia lo stare in compagnia con persone che non frequentiamo quotidianamente" sottolinea Giuseppe. E ci fa apprezzare gli aspetti più legati alle regole del buon cammino, come nota Raffaele.
Angelo sottolinea gli elementi più tecnici, i percorsi definiti mai improvvisati, le conoscenze e le esperienze da loro trasmesse che rendono le nostre gite più interessanti.
Ma, soprattutto, Elena e Stefano ci hanno ricordato come all'interno del gruppo si siano sentiti accettati e "normali". Riccardo fa notare come differentemente da altri gruppi, nel nostro c'è molto rispetto delle attitudini, dei ruoli e delle necessità di ognuno.
Insieme abbiamo anche riflettuto su cosa significa per noi andare in montagna.
Riccardo, Raffaele, Angelo e Gian Mario, che hanno trascorsi di camminate in montagna in solitaria, mettono in evidenza la differenza di sensazioni tra stare in montagna da soli o in gruppo. "Quando sei da solo, sei solo con i tuoi pensieri; con gli altri spezzi i pensieri, alzi la testa, si aprono nuove finestre, ti distrai dalla monotonia".
Qualcuno apprezza particolarmente andare in montagna da solo "quando guardi in faccia la montagna e lei ti guarda", ma si lascia convincere dal gruppo e affronta la paura degli altri.
Gian Mario ci fa notare che quest'anno tutte e quattro le camminate con il Cai sono state favorite dal bel tempo, nonostante il nostro gruppo abbia un vincolo organizzativo che obbliga, un po' rigidamente, a rispettare il calendario stabilito.
Una certa soddisfazione sta anche nel fatto che al gruppo storico si sono aggiunti altri componenti con una buona integrazione e partecipazione.
Il viaggio continua e... come recita la scritta sulla maglietta azzurra identificativa del gruppo: "Alla fine del viaggio non si è più come prima".

Muanda

Alta Via dei Re

di Anna Folghera e Giampietro Soster

Lasciata l'auto a Sant'Anna di Valdieri alle 10.30 del 23 luglio iniziamo il nostro trekking entrando nella valle della Meris. Percorriamo un'erta mulattiera, un po' sconnessa, che segue la riva sinistra del torrente omonimo, contornati da boschi di latifoglie e faggi sino al Gias del Prato, alpeggio a quota 1529 m dove il panorama si apre. Percorriamo la lunga vallata sino a giungere verso le 13 al primo rifugio. A quota 1890 m, di poco alto sul lago Sottano della Sella, sorge il rifugio Livio Bianco, gestito da un ex soccorritore, sciatore alpinista, un personaggio simpatico e molto attivo. Dopo di noi arrivano due ragazzi di Cesena con cui condivideremo l'avventura. Il gestore ci consiglia di non seguire il classico itinerario che transita per il colle di Valmiana, ma con una deviazione passare dal colle della Paur molto più selvaggio, panoramico e poco frequentato.

Lago Soprano della Sella 2330 m, inizio della via normale al monte Matto

24 luglio 2018
Al mattino si parte presto, l'aria è frizzante, il sentiero è bello dritto tra erba, fiori e resti della bellissima strada lastricata dove, si dice, passasse il re a cavallo per le battute di caccia.
All'uscita della valle incontriamo la prima vera strada reale che percorriamo per concludere la tappa odierna rifugio Questa, dopo un lungo ed esposto traverso da cui vediamo la piana di Valasco, dove si erge l'omonimo rifugio/albergo. Un gregge di pecore alto sopra di noi fa cadere sassi su pendii non proprio agevoli, per cui occorre una veloce corsa per toglierci dai pericoli. Arriviamo al lago inferiore di Valscura dove vi sono molti ruderi di casermette militari.
Finalmente dopo circa nove ore e molti su e giù giungiamo al rifugio Questa, molto spartano ma con parecchie persone.

25 luglio 2018
Dopo una notte un po' turbolenta per i russatori nel dormitorio, al mattino presto ripartiamo. Punto d'arrivo il rifugio Remondino nella valle di Assedras. Anche oggi strada lunga. Scendiamo a prendere l'itinerario che sale dal piano di Valasco e conduce al colle omonimo; anche qui panorami ampi, grandi cime e strade militari.
Giù fino in fondo! Pian della Casa de Re, 1743 m, e poi su al rifugio Remondino, 2430 m, in assoluto per noi il più bel rifugio incontrato sul percorso. Oltre a tutto ciò che può offrire un rifugio d'alta montagna – docce calde, ristoro e camere accoglienti – la gestione della signora Franca ci ha riportato alla memoria quando si entrava in un rifugio e si sentiva parlare di vie, di salite, avventure, si sentiva parlare di montagna senza protagonismo ma con infinita passione. Forse perché situato alla base della normale dell'Argentera? Non so, ma l'impronta lasciata è stata molto positiva.

Laghi dal colle della Paur

Prima di arrivare al rifugio Questa: la strada è ancora lunga e molte meraviglie ci attendono ancora

Un bello e lungo tratto della strada reale

Lago del Claus

Lago delle Portette

Lago sottano di Fremamorta, 2356 m

26 luglio 2018
Dal rifugio Remondino oggi arriveremo al rifugio Genova al Figarì. È il tratto più aspro di tutto il percorso, le strade militari sono sparite e si sale seguendo i segnavia tra nevai ancora presenti, cascatelle, grossi massi e laghetti. In breve tempo il cielo si rannuvola e piogge, lampi e tuoni incombono. Le previsioni segnalano temporali frequenti anche nei giorni a venire; decidiamo così di anticipare la chiusura del trekking saltando le due ultime tappe. Una buona nottata in rifugio e al mattino scendiamo al lago delle Rovine, 1536 m, da dove una navetta ci riporterà a Sant'Anna.

Dopo una giornata di lavoro al rifugio qualcuno trova ancora la forza di scalare in solitaria

Salendo al passo Brocan

Lago Brocan 2004 m, rifugio Genova, 2008 m, e bacino artificiale del Chiotas, 1970 m

Scendendo dal passo Brocan verso l'omonimo lago

Sentiero 100 Isola d'Elba

di Uccio

È un lontano ricordo la bella esperienza fatta con i ragazzi del Grim nel 2011, quando ci recammo in Francia nei pressi di Hyères, penisola di Giens, e dove trascorremmo un'intera settimana tra mari e monti. Ma proprio questa nostalgia ha fatto nascere l'idea quantomeno di un'esperienza simile tra gli accompagnatori del Grim.
Per questo motivo a settembre chi scrive, con Nathalie, l'amica Patrizia, gli accompagnatori grimmini Lisa e Matteo con il piccolo Gabriele, Rosy e Sonia, le due accompagnatrici comasche già compagne di viaggio durante la trasferta francese, ha pensato bene di passare una settimana tra i mari e i monti dell'isola d'Elba. Una bella esperienza che forse un giorno potremmo anche ritentare con più ragazzi del Grim al seguito, ma che per ora ci è bastata a comprendere le potenzialità escursionistiche legate al trekking di questa bella isola italiana.
Il tratto che ci ha maggiorante colpiti e che consigliamo ai lettori è sicuramente quello che riguarda il sentiero n° 100 sul monte Capanne, il più alto dell'isola, recentemente balzato agli onori della cronaca di "Montagne 360", la prestigiosa rivista del Cai.
Il gruppo ha inizialmente percorso il sentiero delle farfalle 105 GTE, anche se fuori stagione e

per questo ci ha consentito un solo incontro faunistico. Nonostante questo un gioco di nuvole tra cielo e mare l'ha reso comunque un percorso pittoresco e affascinante. Partendo dal monte Perone, m 630, abbiamo raggiunto il monte Maolo e di seguito, le Filicaie a 870 m. Dalle Filicaie siamo saliti al monte Capanne attraverso il sentiero 100 attraverso quella che chiamano "ferrata del monte Capanna". In realtà un normalissimo sentiero con alcune catene in ausilio per la forte pendenza costituita da quest'ultimo faticoso tratto. Non occorre indossare imbrago

o altro, anche se in realtà un cartello a inizio sentiero lo impone, ma più che altro per far assomigliare questo tratto a una vera ferrata, cosa che non è…
Al monte Capanne, 1017 m, vista bellissima anche se quel giorno molte nubi non ci hanno concesso il massimo orizzonte. Il sentiero 100 volendo prosegue e ridiscende a Marciana ma noi abbiamo preferito il tratto con le catene per poi tornare al monte Perone attraverso la bellissima cresta dell'iniziale sentiero 100, attraverso il monte le Calanche a 905 m con una vista generosa soprattutto verso Pomonte, Marina di Campo e tutto il lato sud, anche grazie alle nuvole che si erano finalmente alzate. Alcuni sono ridiscesi a Marciana dal monte Capanne per sentiero, sconsigliabile perché molto sassoso, ma dove hanno fatto il piacevole incontro di un grosso seppur innocuo muflone.
Altri bei giri poi li consiglio tra Sant'Andrea e Marciana oppure intorno al promontorio della penisola di Enfola, tra calde camminate e freschi bagni in mare.
La bella villetta che ci ha ospitati sopra il golfetto di Sant'Andrea e dove ci siamo autogestiti per una settimana è stato un "campo base" ideale tra chiacchierate, schitarrate proprio come piace al nostro improvvisato gruppo.
Ultima considerazione: solo alcuni dei componenti si conoscevano tra loro, diverse le provenienze e diverse anche le età che variavano dagli 8 agli oltre 60 anni, ma lo spirito che si è venuto a creare è stato forse una delle cose più belle che ha reso questa vacanza indimenticabile, all'insegna della amicizia, dell'allegria e dell'amore per la natura.
Per info sui percorsi e altro ferruccio.baravelli@yahoo.it

Trekking “multi Cai” del Salento

di Rosy e Uccio

Forse siamo abituati a concepire il trekking come qualcosa da fare solo in montagna e al nord, ma in realtà anche il sud Italia, proprio in riva al mare, può offrire esperienze ed emozioni indimenticabili.
L’iniziativa è partita dal gruppo Esplorando del Cai di Bizzarone (CO) con cui il Grim di Varallo è gemellato da oltre un decennio. Così oltre a Rosy, Giuseppe e Luigi del Cai comasco, si uniscono Uccio e Carlo del Grim nonché Mauro e Cristina del Cai Varallo e Renzo, un loro amico del Cai di Parabiago. Quando sbarchiamo a Lecce si uniscono a noi anche altri partecipanti a questa avventura, che appartengono al Cai di Savignano (CN) e di Brescia. Un nutrito gruppo “multi Cai” quindi che si è incontrato per fare una nuova esperienza nel profondo sud, agli estremi orientali dello stivale e che dopo una settimana ha stretto una bella amicizia.
Il percorso è iniziato a Lecce per poi proseguire verso Otranto, sul versante adriatico, arrivando alla punta più a sud di Santa Maria di Leuca e infine sulla costa ionica verso Gallipoli e dintorni.
A Lecce il barocco pugliese trova la massima espressione e ci riporta per un istante a casa ricordando il barocco valsesiano del Sacro Monte. La città merita una visita.
Otranto invece è una città sul mare che ha visto arrivare dall’Albania la prima popolazione che diede vita alla Messapia, terra tra due mari, i Greci, i Bizantini, fu assediata dai Turchi che volevano convertirli all’Islam, ma gli otrantini non si arresero e i Turchi decapitarono più di 800 abitanti sul colle della Minerva. Un’altra bella località da visitare di giorno come di sera.
Anche Gallipoli è sul mare, un’isola collegata alla terra ferma da un ponte. Si nota subito il castello, le torri e le sue alte mura che lo circondano. Al porto è curioso il mercato del pesce: al pomeriggio quando rientrano i carichi di pesce da vendere ai tanti commercianti del posto e ai turisti si osservano cassette stese per terra le une accanto alle altre, colme di pesce e vendute a buon prezzo. Le serate estive sono all’insegna del folklore con i balli di pizzica e tarantella improvvisati sul lungo mare dagli artisti di strada.
Le nostre guide di Naturaliter, Mario e Natale, ci hanno accompagnato lungo il litorale partendo dalla torre di Sant’Andrea. Di seguito siamo giunti agli omonimi faraglioni, pezzi di roccia staccatisi dalla costa che stanno lì a pochi metri, isolati, ognuno con la sua storia o meglio leggenda. Abbiamo attraversato fresche pinete per arrivare ai laghi Alimini, la baia dei Turchi fino a giungere alla grotta marina della Monaca.
Successivamente il nostro trekking è proseguito nell’entroterra, nel parco Megalitico di Giurdignano dove abbiamo incontrato numerosi monumenti megalitici, qui sono conservati sette dolmen e quattordici menhir che apparterrebbero all’alba della storia. Sembra che si tratti di evidenze legate ai riti dell’uomo preistorico che ha voluto lasciare le sue tracce. A cosa servissero e a quando risalirebbero non si sa; un’ipotesi è quella dell’orientamento, forse li usavano per stabilire i punti cardinali. Un vero mistero di questa terra. Da visitare anche il frantoio ipogeo

I faraglioni

Lago di bauxite

Torre del serpe

Grotte Cipolliane

e la cripta bizantina di San Salvatore. Veramente emozionante.
Nel nostro percorso non è mancata la visita al colorato lago di bauxite all'interno di una vecchia cava, passando dalla torre del Serpe e al faro della Palascia, il punto più sud-orientale d'Italia.
Il trekking costiero è proseguito fino ad arrivare alla torre di sant'Emiliano, alla baia di Enea e a porto Badisco. Abbiamo percorso così le storiche "vie del sale", dove si produceva il sale che si vendeva di contrabbando. Lungo la costa abbiamo visitato le maestose grotte Cipolliane e proseguito fino a Ciolo con le sue pareti strapiombanti.
Durante il percorso abbiamo potuto attraversare anche il parco naturale regionale del litorale di Punta Pizzo, composto da macchia mediterranea molto ricco di piante tipiche ma purtroppo ricco anche della spazzatura lasciata dai passanti. Ciò che colpisce è l'assenza di addetti del parco che provvedano non solo a impedire tale scempio ma anche a ripulire questo schifo. Lasciamo a ognuno le debite considerazioni…

Durante la settimana abbiamo potuto camminare su percorsi veramente spettacolari e insoliti per noi montanari, ma forse uno dei più pittoreschi si è rivelato Porto Selvaggio, situato sulla costa ionica. Questo tratto di costa ha rischiato la cementificazione selvaggia ma grazie all'assessore Renata Fonte, che perdette la vita per impedirlo, è rimasto intatto il suo paesaggio così suggestivo con le sue rocce affioranti che sprofondano in un mare trasparente. La settimana è finita in coinvolgenti canti e balli popolari regionali, come la pizzica e la tarantella, in riva al mare e in compagnia di alcuni musicanti locali.
In conclusione un piccolo ma toccante episodio: alla partenza del tratto che ha interessato il parco di Porto Selvaggio incontriamo un cane meticcio, molto dolce e ovviamente abbandonato come tanti in questa zona. Ci segue, si fa accarezzare ma inspiegabilmente non accetta nè cibo nè acqua da noi. La guida ci dice che ogni volta che compie questo tratto, il cane si presenta, come per tutti i gruppi in transito, alla partenza e segue il gruppo senza toccare nulla, forse perché qualche "animale" a due zampe gli ha fatto del male. È già vecchiotto e il caldo è intenso per cui il cagnolino si ferma a riprendere fiato sotto i cespugli e le piccole grotte che incontriamo, bevendo nelle rare pozze d'acqua. Al termine del percorso il cane sparisce nella vegetazione. Forse sta cercando disperatamente il suo umano, quello che qui lo ha abbandonato, anche se ci chiediamo cosa ci sia di umano in chi ha abbandonato questa bestiola indifesa e ormai anziana. Torna alla mente il fedele cane giapponese Hachiko, che ha commosso il mondo e sulla cui storia è stato girato un film. Un cane che per dieci anni, sino alla morte, ha atteso il suo "veramente umano" deceduto, vivendo davanti a una stazione ferroviaria dove lo ha visto per l'ultima volta. Chissà cosa avrebbe da raccontarci anche questa piccola magnifica creatura, magari in versione salentina…
Per info: ferruccio.baravelli@yahoo.it.

Porto Selvaggio

Porto Selvaggio

18ª gita dell'Escursionista curioso 2018

Le chemin de la Gemmi
Da Kandersteg a Leukerbad

di Noi della Biblio

Due righe due per descrivere la gita di quest'anno: le foto parleranno per noi.
Giunti a Brig via passo del Sempione, abbiamo proseguito fino a Goppenstein, storica tappa obbligata per chi vuole raggiungere il centro della Svizzera su ferrovia. Un tragitto di un quarto d'ora in treno ha portato il gruppo a Kandersteg dove è iniziata la camminata. In circa tre quarti d'ora di cammino, in parte su strada asfaltata e in parte sulla traccia di quella che in inverno è una pista di sci di fondo, siamo giunti alla stazione di valle dalla funivia di Sunnbuel. Con due cabine siamo saliti a Sunnbuel da dove ha inizio l'escursione su strada sterrata che porta al Gemmipass.
Il primo tratto attraversa tutto il piano di Spittelmatte e superate le case dell'alpeggio inizia una breve salita che conduce all'antico hotel di Schwarenbach. Con un altro tratto di salita si arriva al Daubensee che si costeggia per quasi tutta la sua lunghezza. Il Gemmipass si trova a sinistra del lago. Qui si trovano la stazione di arrivo della funivia che sale da Leukerbad, la stazione di arrivo della piccola funivia che scende verso il Daubensee (d'inverno adibita anche a trasporto slittini) il nuovo albergo Wilstrubel, dove si stanno facendo lavori di ingrandimento e l'antico albergo di Wildstrubel. Per prendere il sentiero che scende bisogna andare un poco più avanti, fino nei pressi di un pilone dell'alta tensione. Qui sulla sinistra un cartello indica l'inizio del ripido sentiero che in circa un'ora e mezza, scende a Leukerbad. Si ringraziano tutti gli autori – partecipanti all'uscita delle foto pubblicate.

Foto di Roberto Cairo

Foto di Roberto Cairo

Foto di Gianna Arlunno

Antiche e nuove abitazioni

Un poco più in giù

Foto di Riccardo Borgatta

Foto di Roberto Cairo

Verdi pascoli a Kandersteg

Foto di Gianna Arlunno

L'Uschinergrat si specchia in una pozza

Foto di Graziella Cusa

Foto di gruppo

Foto di Gianna Arlunno

Anteprima 19ª gita dell'Escursionista curioso - 29 settembre 2019

Valle di Zermatt

di Noi della Biblio

Ponte Europaweg

Nell'organizzare le nostre gite cerchiamo sempre di offrire nuove emozioni a chi si affida a noi per una camminata in montagna. Per il 2019 abbiamo scelto la valle di Zermatt, località turistica famosa in tutto il mondo e che certo non ha bisogno di presentazioni. Il punto forte della gita, ma non l'unico, sarà l'attraversamento del ponte Charles Kuonen, situato lungo il percorso che collega Grachen a Zermatt. Lungo poco meno di 500 m, alto 85 m e largo 65 cm, è il ponte sospeso più lungo d'Europa. Di qui passano l'Europaweg e il Tour del Monte Rosa. Da una parte c'è il Cervino, opps… forse è meglio chiamarlo Matterhorn visto che siamo in Svizzera, dall'altra le alpi Bernesi e in mezzo, sull'altro versante della valle, ci sono i ghiacciai adagiati sui pendii che culminano con le vette di Obergabelhorn, Zinalrothorn, Weisshorn e Bishorn, tutti "horn" che superano i 4.000 m di altezza. Un viaggetto in treno, anche se breve, fino a Zermatt e la funicolare sotterranea di Sunegga ci condurranno a 2.288 m. di quota dove inizierà la gita. Per il momento non diciamo altro innanzitutto per incuriosirvi, ma soprattutto perché ancora non abbiamo fatto il consueto sopralluogo. Ci siamo già stati anni fa, molto prima che fosse costruito il ponte. Da metà agosto troverete le locandine con il dettaglio del programma nelle bacheche di sezione e sottosezioni e sui giornali locali. Vi aspettiamo l'ultima domenica di settembre.

Cervino

Quattro giorni in alta val d'Ossola

Dal 24 al 27 settembre 2018

di Gianluigi Avondo

Dopo giorni di attesa e la costante attenzione alle previsioni meteo la decisione è presa: partenza lunedì 24 "con qualunque tempo". Ciascuno di noi naturalmente fa gli scongiuri, la zona è talmente nota per la sua bellezza che sarebbe un vero peccato se trovassimo pioggia e nebbia. Ci porta "il Botta" con il pulmino da dieci posti. Massimo, Roberto e io siamo i primi a salire a Varallo; lungo la strada salgono Sandro e Luigi di Roccapietra, infine gli amici di Prato Sesia a completare il gruppo. Viaggiamo spediti alla volta di San Domenico dove giungiamo a metà mattinata. Cielo limpido e aria tersa ma un vento "che porta via". Dopo un veloce caffè al bar siamo in cammino. Inizia così la nostra avventura di quattro giorni da San Domenico a Riale passando per Veglia, Devero e il lago Vannino attraverso paesaggi e scenari fra i più belli delle nostre Alpi. Uno degli itinerari escursionistici più famosi e frequentati dei monti dell'Ossola che fa parte del celebre Sentiero Italia.

1ª tappa: da San Domenico all'alpe Veglia

Saliamo a piedi all'alpe Ciamporino intersecando più volte la pista di sci che parte dalla nota stazione sciistica. Qui inizia il sentiero panoramico "dei fiori" che conduce all'alpe Veglia. Il sentiero è comodo e ben segnato, si alternano erti gradoni e tratti più dolci.
A circa metà strada proprio sotto le Torri di Veglia si trova la piccola cappella di San Silvestro e poco più avanti un ampio spiazzo erboso contraddistinto da una croce e un altare in pietra. Da qui si gode un'ottima vista sulla parete NE del monte Leone.
Proseguiamo in leggera discesa, sotto di noi la sinuosa serpentina bianca della strada che da San Domenico conduce all'alpe Veglia, possibile alternativa al percorso che stiamo seguendo noi. In prossimità di un promontorio erboso un cartello segna l'inizio del parco naturale Veglia-Devero.
Scorgiamo in lontananza l'alpe situata nell'ampia conca al centro dell'area naturalistica che oggi sarebbe sommersa da un lago se il progetto di invaso risalente agli anni Sessanta fosse stato attuato. Passiamo accanto alla caratteristica roccia solcata da una frattura a forma di saetta come se fosse stato proprio un fulmine a provocarla. Ancora pochi passi fra i larici nella magnifica conca che sta assumendo i colori

Mappa percorso

1ª tappa

caldi dell'autunno e giungiamo al rifugio Città di Arona. Il vento è cessato lasciando un cielo terso che fra poche ore si riempirà di stelle. Dopo la cena usciamo ad ammirare la parete est del monte Leone proprio di fronte a noi illuminata dalla luna. Anche questa è magia.

1ª tappa, notturna del monte Leone da alpe Veglia

2ª tappa: dall'alpe Veglia all'alpe Devero

La tappa di oggi è una classica. Tutti la conoscono o almeno ne hanno sentito parlare. Lasciamo il rifugio Città di Arona dopo un'abbondante colazione. Seguiamo il sentiero che sale al Pian du Scricc lo attraversiamo e raggiungiamo il Pass Sass Mor. Una leggera brina ricopre l'erba dei pascoli, siamo sul versante in ombra anche se alle nostre spalle la parete est del monte Leone è già in piena luce. Un ripido canale ci porta al passo Valtendra dove veniamo accolti da un sole caldo e splendente. Una breve sosta prima di iniziare il sentiero che a mezza costa attraversa la parte alta della val Bondolero, tratto molto bello ma da percorrere con attenzione. Passiamo sotto la cresta rocciosa che prende il nome di "rinoceronte" per il suo caratteristico profilo che culmina in un torrione a forma di corno. Siamo al passo Scatta d'Orogna, il punto più alto della traversata (2461 m). Da qui si scende in direzione del vasto pianoro della val Buscagna, dapprima su sassaie biancastre poi per magri pascoli. Un gioco continuo di luci e ombre conferiscono forme cangianti alle creste rocciose che incombono alla nostra sinistra. Giunti al piano lo percorriamo interamente fino a Buscagna Inferiore dove inizia la ripida discesa verso Devero. Ci accoglie il rifugio Castiglioni.

2ª tappa

3ª tappa

3ª tappa: dall'alpe Devero al lago Vannino

Quella odierna è una lunga camminata che porta ad attraversare tutto il parco del Devero fino ad arrivare al passo Scatta Minoia a 2600 m e poi discesa fino al lago Vannino. Lasciamo il rifugio Castiglioni ancora avvolto da una fitta nebbia e ci dirigiamo verso Crampiolo. Dal bosco di larici che circonda le baite arrivano ben distinti i bramiti a ricordarci che questa è un'area naturalistica protetta. Dopo la chiesetta troviamo sulla destra la strada sterrata che sale al lago Codelago passando lungo la sponda est. Mentre saliamo la nebbia lentamente si dirada e scopriamo a poco a poco la bellezza della natura che ci circonda. All'alpe Forno facciamo una sosta per riposare e per ammirare il panorama ormai completamente svelato. In lontananza distinguiamo il Monte Rosa, riconoscibile anche se da una prospettiva diversa da quella per noi usuale, mentre sopra di noi domina la Punta d'Arbola. Si prosegue fino al passo Scatta Minoia a quota 2600 m, dapprima per comodo sentiero e poi su pietraia. In cima troviamo il bivacco Ettore Conti con le caratteristiche strisce oblique bianche e rosse che lo rendono ben visibile già da metà salita. Dal passo è tutta discesa fino alla diga del lago Vannino che già si scorge in fondo al vallone. Nel tardo pomeriggio arriviamo al rifugio Margaroli. Il panorama sul lago e sulla Punta d'Arbola sono il giusto premio per la fatica.

4ª tappa: dal lago Vannino a Riale

È la Punta d'Arbola a essere raggiunta dai primi raggi di sole, poi via via le altre vette di questo magnifico anfiteatro naturale si illuminano. La zona è molto nota e frequentata anche nella stagione invernale dagli amanti dello scialpinismo. Una leggera brezza forma geometriche increspature sulla superficie del lago. Una bella foto di gruppo ci immortala davanti al rifugio prima di iniziare l'ultima salita del nostro trekking che ci porta al passo Nefelgiu. Un branco di stambecchi osserva il nostro arrivo al passo. Una breve sosta per ammirare alle nostre spalle la magnifica conca del lago Vannino, ormai in pieno sole, e poi giù in discesa per il vallone Nefelgiu fino al lago Morasco. Di fronte a noi, in lontananza sull'altro versante scorgiamo il passo San Giacomo e il Gries. Stiamo per terminare la nostra bellissima escursione e già fantastichiamo facendo progetti per l'anno prossimo.

4ª tappa

Gita Slovenia 2018

di Alessandro Preda

Ottobre 2017: cambio al vertice per l'organizzazione della gita settembrina. Confuso e spaesato accetto l'onore e l'onere di organizzare la tradizionale escursione autunnale. La meta concordata all'unanimità dal consiglio è la Slovenia con Kranjska Gora. Si susseguono mesi di telefonate ed e-mail, esce la locandina e arrivano i partecipanti. Giovedì 6 settembre si parte alla volta di Palmanova, la città fortezza, dove una simpatica e preparatissima guida ci accompagna per la città. Finita la visita ci avventuriamo in uno dei tanti ristoranti dove gustiamo la squisita cucina locale. Nel pomeriggio si riparte alla volta di Kranjska Gora dove ci attende, ahinoi, la classica pioggia di inizio settembre. Solitamente l'operazione di sistemazione degli ospiti è sempre confusionale e caotica, ma grazie ai partecipanti e agli albergatori fila tutto liscio. La distanza da casa è notevole e dopo un'abbondante cena, un veloce briefing con i partecipanti per il giorno seguente e quattro chiacchiere in compagnia ci ritiriamo nelle nostre camere.

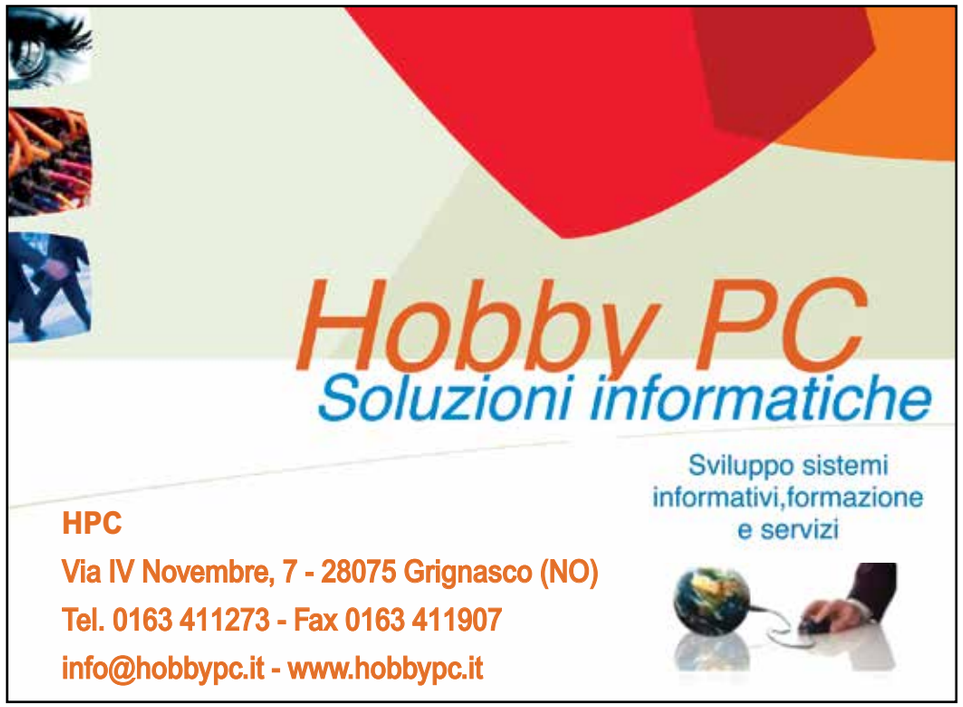
È venerdì e la vera gita inizia. Gli escursionisti si avventurano nelle rinomate gole di Bled, in un percorso dall'aspetto a dir poco fiabesco, con un continuo di cascate e rapide, il tutto visitabile da una comoda passerella "aggrappata" alla roccia della gola. Per mezzogiorno gli escursionisti si ricongiungono con il gruppo dei turisti che hanno invece passato la mattina con la simpaticissima guida Lea, nella cittadina di Bled, rinomata per le terme, per la villeggiatura e, ovviamente, per l'omonimo lago. Dopo pranzo tutti i partecipanti hanno potuto visitare la caratteristica isola del lago, a bordo di due delle imbarcazioni tipiche della zona. Piccola curiosità: in tutto il lago sono vietate le barche a motore; infatti le barche che trasportano i turisti, quindi anche le nostre, sono a remi. Solo due barche in tutto il lago sono a motore elettrico e vengono utilizzate per i servizi di emergenza. Sull'isola abbiamo visitato la caratteristica chiesa di Santa Maria Assunta e il suo campanile da dove si gode una vista straordinaria e le foto ovviamente si sprecano. Il tempo di un caffè nel tipico negozio di souvenir ed è già ora di ripartire, con gli immancabili nuvoloni carichi di pioggia che ci guastano il rientro a riva. Tutti in corriera verso l'albergo dove ci aspetta una doccia calda e una sostanziosa cena.

Giro di boa per la nostra avventura; sabato il gruppo si divide nuovamente. I camminatori dopo un breve tratto in pullman, che prevede ben ventuno tornanti, giungono al passo della Moistrocca.

Anche per quest'anno abbiamo deciso di appoggiarci a un Cai amico, la sezione di Pontebba che, come alcuni ricorderanno, ci aveva accompagnato in terra friulana nel 2015. Pronti, partenza, via! Piccola salita per raggiungere l'anello che a una quota tra i 1600 e 2000 m ci ha fatto scoprire scorci mozzafiato, soprattutto sullo Jalovec e nella vicina valle di Planica (Planizza in italiano), sotto l'imponente rocciosa presenza della Mala Moistrocca. Il gruppo dei turisti, dopo aver accompagnato gli escursionisti, parte alla volta della capitale slovena. Giunti a Lubiana vengono accolti da una giovane e simpatica guida che li accompagna alla scoperta della città. Nel tardo pomeriggio, dopo un bel dolce, si riparte alla volta di Kranjska Gora dove ritroviamo i nostri "colleghi" escursionisti per concludere la giornata.

Domenica è sinonimo di ritorno, quindi si fa volta verso casa. Accompagnati da un bel sole e soprattutto da una abbondante colazione, partiamo con destinazione Ghemme. Ovviamente non in un unico "stint", ma con non una, ma ben due fermate intermedie. La prima per il pranzo e la visita a Cividale del Friuli, la seconda per la visita assolutamente eccezionale della basilica patriarcale di Aquileia e dei suoi mosaici. Nel tardo pomeriggio ripartiamo per Ghemme dove la corriera arriva in serata.

Vorrei ringraziare ancora una volta tutti i soci che ci supportano nella partecipazione a questa iniziativa, il consiglio della sottosezione che, quest'anno, ha coraggiosamente affidato a me il mandato per l'organizzazione e, in ultimo ma non ultime, tutte le persone che mi hanno aiutato nella talvolta complicata realizzazione dell'evento. Arrivederci al 2019!



18 maggio 2018, serata per ricordare Tullio Vidoni a 30 anni dalla scomparsa

di Gianni Binelli

Tullio Vidoni (foto Saettone)

18 maggio 2018, serata per ricordare Tullio Vidoni a 30 anni dalla scomparsa Nel Cai valsesiano il ricordo di Tullio Vidoni è una presenza costante. Anche quelli di noi che, per motivi di età non c'erano ancora nell'associazione e non l'hanno potuto conoscere personalmente, percepiscono una diffusa, ricorrente, affettuosa presenza di lui. Il suo ricordo, ma soprattutto ciò che la sua persona rappresenta per una parte importante della storia della sezione di Varallo, costituisce un forte elemento di identità per il nostro sodalizio.

È nel pieno delle sue forze fisiche e morali, nella sua continua ascesa nella vita alpinistica che Tullio si ferma. E chi l'ha conosciuto, soprattutto chi ha fatto montagna con lui, può ben testimoniare il suo valore alpinistico. In neanche vent'anni ha svolto un'attività alpinistica straordinaria, con ascensioni tra le più difficili e impegnative, sulle montagne europee, asiatiche, africane. Aveva maturato una collaudata esperienza sui diversi tipi di ascensione e sulle varie tecniche di salita.

I suoi compagni di avventura lo apprezzavano anche perché la sua abilità tecnica era unita a saggia prudenza. Sapeva controllare ed evitare il rischio irragionevole; la vita era il primo valore da salvaguardare.

Il suo valore alpinistico era stato compreso e riconosciuto. Tra l'altro era stato annoverato tra gli Accademici del Cai, vale a dire l'élite dell'alpinismo.

La presenza di Tullio aleggiava sui molti presenti alla serata, che la sezione del Cai di Varallo e la sottosezione di Borgosesia hanno voluto proporre per ricordare l'alpinista scomparso il 12 febbraio del 1988 nella valle di Rima, verso il Piccolo Altare.

Dopo un breve intervento del reggente della sottosezione Silvio Aprile che lo ha ricordato come amico di tutti e sempre disponibile e quello della presidente della sezione di Varallo, Susanna Zaninetti, che lo ha benevolmente chiamato in causa come "colpevole" per la sua scelta di andare in montagna, la serata è stata coordinata da Carlo Raiteri, vicepresidente della sezione varallese e amico di Tullio.

Mentre scorrevano le immagini di filmati risalenti a trenta, quaranta anni fa che ritraevano Tullio in alcune delle sue più importanti scalate, Carlo ricordava brevemente la vita del friulano, trasferitosi in giovane età a Bettole di Borgosesia, sotto gli occhi di don Luigi, negli scout da poco fondati.

Nel suo intervento Danilo Saettone, come sempre appassionato e aneddotico, si ricordava come un "ripetente", ritrovandosi spesso con generazioni sempre più giovani. Giovani che al primo appuntamento importante con la prima scalata per l'esame di ammissione rimanevano addormentati. Così si presentò Tullio al primo incontro per quella prima salita al Gran Paradiso dove dimostrò tutta la sua volontà e capacità. Danilo ha rievocato anche la prime ascensioni al Bernina e al Monte Bianco, ma in modo particolare le extraeuropee.
L'amico Silvio Peroni lo ha ricordato compagno alle elementari con il fratello Tonino: due scalmanati nella corsa, non li batteva nessuno, erano delle frecce. Li volle testimoni al suo matrimonio.
La guida alpina e scrittore Alberto Paleari ha trascorso con Tullio, nel 1982, dieci giorni come gestori del Rifugio Margherita. Lì ha potuto condividere vita organizzativa e pratica in cui emergevano le capacità e il carattere da "bravo ragazzo" che era Tullio.
Con Martino Moretti Tullio ha compiuto innumerevoli salite, soprattutto extraeuropee. Martino lo ripensa come "una forza della natura"; è anche quello che emerge dagli scritti che Gianni Calcagno, compagno di cordate di Tullio, ci lascia in "Spedizione "Uno" di Quota 8000" del 1986, in occasione della salita al K2 e al Broad Peak. Tullio, dice Martino, era un amante della montagna e la amava in tutte le sue sfaccettature.
La testimonianza di Renato Mingolla è quella di un amico che ha conosciuto Tullio solo negli ultimi anni, dal 1984; non era mai andato in montagna, ma Tullio "faceva diventare facili le cose difficili" e da allora la montagna lo ha conquistato, portandolo al Rifugio Margherita, alla Cresta del Soldato e in Pakistan.
Carlo Raiteri, termina la serata con l'immagine del cassetto dei ricordi che non si chiude mai, rimarcando come le poche parole di Tullio si mutavano in fatti.
Segue un breve e commosso ricordo e un ringraziamento del fratello Tonino.
In chiusura è stato ricordato che la domenica successiva, 20 maggio, sarebbe stata celebrata, nella chiesa parrocchiale di Rima, una messa in ricordo di Tullio.

I fiori rupestri di Falconera

di Mario Soster

La Falconera con le sue propaggini è stata la montagna della mia vita.
Sotto le verticali pareti dell'anticima Tovo, a Loreto, ho vissuto quasi tutta la mia esistenza da quando, bambino di 9 anni, vi giunsi con l'intera famiglia: genitori e tre figli in tenera età, dei quali io ero il maggiore, emigrati dall'Altopiano di Asiago nel 1947, mio paese di nascita, per sfuggire alle miserevoli condizioni di vita alle quali il secondo conflitto mondiale ci aveva ridotti. A Roccapietra ripresi la scuola frequentando la quarta elementare, mentre la quinta e l'Avviamento commerciale li compii a Varallo alla scuola "Gaudenzio Ferrari", nei pressi dell'ex ospedale, che io raggiungevo quotidianamente a piedi con qualsiasi condizione di tempo. Ora ottantenne, abito ancora poco distante, all'ombra delle sue incombenti pareti.
Quando per la prima volta la vidi, con le sue ostiche, dirupate e verticali pareti rocciose, incombenti sulla nostra casa di fondovalle, che per gran parte del giorno ci toglievano la luce del sole, io, abituato ai dolci e arrotondati monti del mio abbandonato paese, ne rimasi molto impressionato e impaurito tanto da provare per molto tempo nei suoi confronti, un senso di oppressione fisica. In seguito, gradatamente, divenne però la "mia" montagna, complice la totale mancanza di altre possibilità di svaghi, data la nostra misera condizione economica famigliare che mi relegava a stare sempre presso il focolare domestico. costringendomi così, come unica evasione ricreativa, a salirla nei momenti liberi dalla scuola e poi dal lavoro. Pian piano presi confidenza con le sue asprezze e dirò che con l'andare del tempo mi resi conto della sua selvaggia bellezza, scoprendo le sue peculiarità naturali, che ritengo uniche in ambito valsesiano. Posso dire di aver esplorato ogni suo angolo, anche il più remoto. In particolare mi accorsi della sua flora poco comune, rara e bellissima, e una altrettanto interessante avifauna che le sue scoscese pareti ospita e che altrove sta correndo pericolo di estinzione. È da quell'esperienza giovanile che è cresciuto tenacemente in me l'amore per la natura e l'ambiente.
Ora che sulla Falconera è stata costruita un'ardita ferrata che dà la possibilità di salirla, con le dovute attenzioni, a un grande numero di

Punta Falconera

appassionati di questo sport e che geologicamente è stato stabilito che le sue rocce sono le più varie e antiche della Valsesia, originatesi 300 milioni di anni fa, voglio descrivervi alcuni interessanti elementi della sua flora rupestre. Non vi faccio un lungo e noioso elenco di specie che interesserebbe solo ad alcuni lettori o agli studiosi di botanica, ma un excursus dei fiori più belli e interessanti che si incontrano per permettere a chi sale di riconoscerli tramite le foto di corredo all'articolo, ovviamente salendo nella stagione vegetativa e nel relativo periodo di fioritura.
Sicuramente il fiore che più colpisce è la *Frassinella* (Dictamnus album). Il nome comune potrebbe trarre in inganno perché con l'albero del frassino non ha nulla da spartire: è solo la forma delle foglie che si assomigliano. È un suffrutice formato da steli eretti, alto 50-80 cm; i fiori sono grandi e vistosi di colore dal bianco, al roseo, al

rosso, con 5 petali screziati dei quali 4 rivolti in alto e uno rivolto in basso, provvisti di lunghi vistosi stami sporgenti, riuniti in un racemo apicale; le foglie sono composte, seghettate e con punti pellucidi in trasparenza che nel periodo della fioritura emanano un profumo intenso e inebriante, dovuto a un olio essenziale molto aromatico loro insito, per cui un altro nome comune che le è stato dato è *Limonella*. Cresce sulle rocce aride, assolate, sovente in punti inaccessibili.

Altra essenza rara e poco conosciuta è l'*Asparago selvatico* (Asparagus tenuifolium), unica specie spontanea che nella nostra valle può fregiarsi di questo nome, dato che in Valsesia tale nome comune viene dato anche alla *Barba di capra* (Aruncus dioicus), erba perenne alimurgica (mangereccia), molto diffusa e ricercata in primavera nei boschi e lungo le rive dei corsi d'acqua che forma grossi cespi, raggiungendo a maturità anche 1 metro e mezzo di altezza, con vistose pannocchie di minuscoli fiori bianchi (fino a 10mila sul medesimo soggetto), ma che con i veri asparagi non ha nulla in comune. Si raccolgono i giovani germogli primaverili, cucinati in vari modi dalle massaie. Il vero Asparago selvatico di Falconera (c'è pure sul Fenera), a differenza dei suoi congeneri di famiglia, ortaggi assai rinomati e coltivati per la loro prelibatezza, manca di tale proprietà, però è del tutto somigliante nell'aspetto generale, con steli erbacei ramificati alti 30-80 cm, mentre le foglie (cladodi) sono trasformate in fascetti capillari verdi, morbidi ed eleganti riuniti a 10-30. Il fiore è minuscolo bianco-verdastro di 0,5 cm, unisessuale con fiori maschili e femminili su piante separate; fiorisce in maggio-giugno. Il frutto è una bacca sferica di 1-1,5 cm di diametro, rossa a maturità. Si trova, raro, qua e là nel bosco. Una bella colonia si trova sulla ferrata minore del Partasacc, in fondo alla discesa, sotto alcuni alberi di roverella.

Altra specie affine è il *Pungitopo* (Ruscus aculeatum), presente alla base delle rocce e nel bosco, pianta sempreverde dioica con cladodi aculeati (foglioline trasformate), che nel verso della pagina ospitano i minuscoli fiori verdastri, unisessuali. I fiori femminili, dopo l'impollinazione, formano come l'asparago, una bella bacca di 1-1,5 cm di diametro, anch'essa rossa a maturità. I giovani germogli del *Pungitopo*, raccolti in primavera, sono commestibili e consumati

similmente ai veri asparagi. Oltre che sul Tovo di Falconera il *Pungitopo*, che è specie termofila, si rinviene in altre zone boschive nei dintorni di Varallo, e in grande quantità, sul monte Fenera. Nonostante la loro spinosità vengono mangiati da caprioli e mufloni che li riducono a steli monchi, rigidi e legnosi.
Continuando l'esame delle altre specie rupicole delle Liliacee, cito il bellissimo *Giglio rosso* o *di san Giovanni* (Lilium bulbiferum subsp. croceum): esso coi suoi grandi fiori arancioni adorna le pareti rocciose, insinuandosi in ogni suo possibile interstizio e fessura ospitanti un minimo di humus. Tale sua predisposizione gli permette di conservare la sua minacciata esistenza, poiché nel bosco, del suo bulbo ora se ne cibano anche i cinghiali e talvolta viene raccolto dagli escursionisti per la sua bellezza, nonostante sia specie protetta e ne sia stata vietata, per legge, la raccolta. Convive con un bellissimo aglio selvatico dotato di un'infiorescenza rosa-violetto di forma quasi sferica, volgarmente chiamato *Aglio delle bisce* (Allium sphaerocephalon L.). Sempre di color rosa, si fa notare il *Garofano selvatico* (Dianthus sylvestris e D. seguieri), che forma a volte in posizioni favorevoli, dei cespi larghi e vistosi che talvolta, per caduta di semi, raggiungono i cigli della strada che sale a Civiasco, fiorendo ai suoi lati.
Delle specie con fiori gialli, occorre citare la *Violaciocca elvetica* (Erysimum rhaeticum), di statura variabile di 10-70 cm, a seconda delle posizioni in cui vegeta. Ha un'infiorescenza ramosa composta da fiori profumati con petali cuneati. Ancora, ma con fiori riuniti in un racemo giallo-pallido, si nota la *Digitale gialla minore* (Digitalis lutea) con fioritura precoce a maggio. Di certo la più rara e preziosa è lo *Sparviere a foglie strette* (Hieracium porrifolium). È pianta delle Alpi orientali e centrali, rarissima nel resto d'Italia. In Piemonte è stata rinvenuta solo nei comuni di Cantalupo (TO) e Varallo. Da noi è presente sulle rocce del Tovo di Falconera e qualche rilievo circostante.
Ci sono anche piante aromatiche che amano il caldo e i terreni aridi. Come l'assai diffuso e da tutti conosciuto *Timo selvatico* (Thymus polytrichus), che in Valsesia è stato dialettalmente battezzato col nome di "*Saleggia*", forma cuscinetti color rosa estesi e densi, che quando sono in fioritura spandono il lor profumo tutt'intorno.
Altra specie affine che vegeta tra gli interstizi e le fessure delle rocce è la *Querciola montana* (Teucrium montanum), piccolo suffrutice delle Labiate, dal profumo aromatico intenso che fiorisce in giugno-luglio con fiori bianco-giallastri, visibile soprattutto nel tratto alto della ferrata. Qualcuno si stupirà se cito anche l'*Origano comune* (Origanum vulgare). La maggioranza delle persone pensa che sia pianta tipicamente mediterranea e da noi assente. Non è così: sulle rocce del Tovo di Falconera, nei pressi del laghetto di Scarpia e lungo i cigli stradali della strada per Civiasco, fiorisce da luglio a settembre con i suoi bei corimbi di piccoli fiori rosa, mentre quando è in fase vegetativa è difficilmente individuabile per la sua poca vistosità.
Sul cucuzzolo del Turlo (689 m), propaggine isolata di Falconera, che si sale senza sentiero dalla strada per Civiasco, nei pressi della Fontana di mezzo, si trova invece una bella e isolata colonia di *Cneoro odoroso* (Daphne cneorum). È un basso e largo arbustino sempreverde che fiorisce in maggio con fiori rosa profumatissimi. Come abbia potuto arrivare fin lì è un mistero: infatti la stazione più vicina si trova sul monte Tovo di Borgosesia 1386 m, nei pressi del rifugio Gilodi. Altro curioso arbustino, parente stretto del più comune *Spincervino* (Rhamnus catharticus), è il *Ramno spaccasassi* (Rhamnus pumilus) legato però alle fessure rocciose. Tipico esempio della capacità di adattamento alle condizioni ambientali più difficili, è specie esclusiva delle rocce calcaree alle quali aderisce coi suoi rami contorti e flessibili quasi ad abbracciarle. Ha fiori unisessuali in fascetti giallo-verdastri e il frutto è una piccola drupa nera a maturità.
Per non tediare il lettore devo arrestarmi, nonostante vi siano altre specie molto particolari e interessanti. Non senza prima riferire del nostro *Ciclamino* (Cyclamen purpurascens), rinvenibile sovente negli incavi delle rocce e lungo i sentieri del bosco, che col suo bellissimo colore rosa carminio e l'intenso profumo ci accompagna nell'incedere. Né posso dimenticare di citare almeno una felce poco comune: il *Capelvenere* (Adiantum capillus-veneris). Si può vedere, abbarbicata alle rocce calcaree stillicidiose, umide, termofile, sopra Loreto o in vicinanza delle grotte del versante sud, presso la Tana del Partasacc. Si trova in Valsesia più diffusa solo sul Fenera. Ovviamente il mio invito è, per chi ne ha la possibilità, di andare a visitare e di constatare di persona quanto sopra descritto: potrà così rendersi conto della selvaggia bellezza del luogo.

Dove coltivare il grano saraceno
L'esperimento in Valsesia

di Piero Carlesi
(Commissione scientifica Pietro Calderini)

In occasione di un recente incontro all'Accademia del pizzocchero di Teglio, in Valtellina, ho avuto modo di "aggiornare" una teoria finora accettata sulla coltivazione del grano saraceno (Fagopyrum esculentum).
Il grano saraceno, in Italia, è soprattutto famoso per essere l'ingrediente principale del pizzocchero, uno dei piatti tipici più famosi della Valtellina, ma adottato anche nella vicina Valsassina e del Lecchese, e della polenta taragna. Il pizzocchero è una specie di tagliatella realizzata per due terzi di farina di grano saraceno e un terzo di bianca, condito con burro fuso, formaggio tipo Casera Valtellina e verdure a scelta dell'orto: patate, verze o coste, a seconda della stagione.
La coltivazione del grano saraceno era molto diffusa in Valtellina e Trentino fino agli anni Cinquanta; successivamente la farina è stata importata da Russia, Ucraina, Cina; attualmente più da Polonia e Ungheria, stati della Unione europea che garantiscono una filiera più controllata.
Il grano saraceno è una fonte di sali minerali come ferro, zinco e selenio. I suoi semi contengono il 18% di proteine, aminoacidi essenziali, tra cui troviamo soprattutto la lisina, la treonina e il triptofano. Si tratta inoltre di una fonte di antiossidanti, come rutina e tannini. In particolare la rutina tonifica le pareti dei vasi capillari, riduce il rischio di emorragie ed è considerata benefica per le persone affette da ipertensione o da insufficienza venosa cronica, dato che aiuta a migliorare la microcircolazione.
Grande rilevanza sta poi nel fatto che il grano saraceno non contiene glutine: questa caratteristica rende adatto il consumo di farina di grano saraceno a chi soffre di celiachia e di intolleranze al glutine.
Dal 2017, dopo una coltivazione sperimentale, il grano saraceno è coltivato nel Novarese, dall'azienda agricola Rabellotti di Galliate. Avviene sullo stesso campo in cui in giugno si miete il frumento, in quanto le due coltivazioni possono coesistere nei tempi: dopo il taglio delle spighe di frumento si lavora il terreno e si semina il grano saraceno. Seminato a inizio luglio, matura già a fine agosto.
Ma la notizia più interessante che ho potuto fornire agli studiosi dell'Accademia del pizzocchero è sul limite altitudinale della coltivazione. Sembrava assodato che il limite di coltivazione fosse attorno ai 1200-1300 metri. Ebbene chi scrive è riuscito a coltivare il grano saraceno in modo sperimentale in valle Vogna, in un campo a monte di Peccia, a circa 1550 metri. Sembra che sia un record. E potrebbe spalancare nuove prospettive per le coltivazioni di montagna.

La berta

di Lorenzo Zaninetti

La vita è un lungo cammino.
Mentre camminiamo, a volte
ci affianca un vecchio compagno
di viaggio, che evoca lontani ricordi.

La giornata è grigia e fredda, come grigi e freddi sono i muri di cemento che rinserrano gli argini dello Strona.
Ma, al di là di essi, lasciata Valduggia, il torrente riprende i suoi spazi naturali fra rocce lisciate dalle sue piene e boschetti di ontani, frassini e noccioli.
Per seguire il percorso 754, che la nuova guida del Club alpino italiano descrive, si lascia la strada per Orlonghetto e si attraversa il ponte gobbo sullo Strona verso Camo. Qui la vallata si apre su boschi di latifoglie e la strada che la percorre si dirige decisamente verso nord.
Nelle vicinanze sono ancora visibili le tracce di un'antica operosità del luogo: il cadente edificio della Folla vecchia, assediata dalla vegetazione rampicante, e, dove un tempo c'erano prati e pascoli, fra le sterpaglie, i resti dei canali le cui acque muovevano ruote idrauliche, cinghie e pulegge.
Si supera ancora un ponte sullo Strona e la strada si inerpica fino a Camo e Sella. Nei dintorni di questi abitati ci sono ancora coltivi che resistono all'invasione della boscaglia. Sui prati terrazzati prossimi alle case c'è l'orto recintato, l'albero da frutta, il filare di uva americana e di clinto.
A Sella, sull'angolo della chiesa, il percorso ha una svolta a sinistra e diventa pianeggiante. Si va sulla provinciale per Cellio che appare sull'altro versante della valle con la sua chiesa e il bel campanile, rilevati sulle case. Nei boschi attorno le frazioni: Cosco, Casa Resegotti, Viganallo e altri casolari sparsi.
Si arriva a Culagna fra alberi e campagne e poi, all'inizio dei tornanti che riportano giù verso lo Strona, una schiarita fa ancora vedere, staccato dalla chiesa, il bel campanile di Cellio che si profila in tutta la sua snella eleganza.
Si va verso il fondovalle mentre il cielo diventa sempre più cupo. Da qualche giorno è arrivato il "Burian", vento siberiano, che ha gelato tutta l'Europa. Il suo freddo ha ghiacciato i torrenti da un argine all'altro e ha imbiancato di neve tetti, prati e i rami degli alberi.
Si arriva a Mulino Benvenuto dove tutto si è fermato in un lontano passato. Dal ponticello che attraversa lo Strona lo sguardo è attirato dai dipinti che decorano i muri. Un crocefisso, una Madonna nera, lo stemma gentilizio sopra il portale e un'altra Madonna testimoniano la convinta religiosità popolare dei secoli passati. Nel cortiletto del mulino alcune macine di pietra ricordano antichi mestieri.
Si prosegue ancora su asfalto verso Mulino Medana e, lasciata la provinciale, alla confluenza della Stronella (che nasce dal monte Briasco) e del rio Galletto (che nasce dal monte Avigno), si attraversa il ponte che porta a Piana dei Monti.
Ora comincia a nevischiare, ma è un maltempo che non disturba anche se riduce l'ampiezza dei panorami. Dopo qualche tornante si giunge alle prime case e poi al centro del paese. Non c'è anima viva. Nella piazza cartelli stradali e bacheche pubbliche danno l'identità particolare dell'abitato.
Per un'anomalia nei confini comunali, anche se le creste di displuvio assegnano la frazione alla Valsesia, Piana dei Monti appartiene a Madonna del Sasso che è centro comunale del Cusio.
Andando verso Merlera, su strada pianeggiante, si attraversano boschi che un tempo erano pascoli. Si è nella parte alta dell'itinerario con la nevicata che cresce in intensità e chiude l'orizzonte.
Boschetti di aceri e ontani si alternano a faggi e betulle, ma verso Calderara, che precede Merlera, regna sovrano il castagno fruttifero.
Qui rompe il silenzio del bosco uno strido improvviso. È lo "skaak" della ghiandaia che si allontana fra i rami innevati senza farsi vedere.
Sui libri, è vero, il suo nome è ghiandaia, ma in Valsesia l'hanno sempre chiamata "bèrta".
È la berta che, dopo essere stata impallinata, esce dal carniere del cacciatore. L'occhio spento, le zampette rattrappite, le piume insanguinate. Il suo nome scientifico è Garrulus glandarius. Glandarius perché si nutre di ghiande (e anche di molto altro). Garrulus perché la berta unisce al suo verso sgraziato una natura loquace e ciarliera che è stata per lei in passato fonte di guai.
Tolta dal nido, svezzata e addomesticata, rinchiusa in una gabbia, sorte del resto comune ad altri suoi simili, la berta si distingueva per la capacità di imitare il canto di altri uccelli canori. Non solo; ma anche di dire parole e nomi di persone, il che nel tempo l'ha resa protagonista di storie popolari. Come questa.

Jòsef Chelmonski, *Ghiandaia nella foresta*, 1892 (particolare)
Muzeum Narodowe, Varsavia

C'era una volta un macellaio che aveva una ghiandaia che parlava e ripeteva le parole che sentiva. Un giorno entra in bottega un avventore che chiede un pezzo di manzo e la ghiandaia in quel mentre dice: "È vacca". Sentendo ciò il macellaio arrabbiato prende la ghiandaia per il ciuffo e glielo strappa. Un'altra volta capita in bottega un altro avventore che aveva la testa completamente calva e la ghiandaia gli dice: "Anche tu hai detto vacca!"
La versione originale del raccontino si trova sul dizionario del dialetto valsesiano di Federico Tonetti alla voce "maroggia" ed è, però, preceduta da una incongruenza perché la voce "berta" sul vocabolario dello storico valsesiano è tradotta: gazza, cornacchia.
Non si può accettare. Per i valsesiani la berta è sempre stata quel passeriforme col ciuffo erettile, il dorso di un bel colore bruno rosato, le parti ventrali bianche con sfumature bruno rossastre, le remiganti nere, bianche e azzurre, le copritrici delle ali a barre azzurro cobalto e nere, la coda nera.
Una varietà di colori che la rendono inconfondibile quando vola in cerca di cibo nelle campagne, fra i coltivi che ormai rendono poco. Inconfondibile anche quando è indaffarata fra i tronchi degli alberi e sul terreno dove nasconde ghiande per l'inverno. Ghiande che poi, dimenticate, germoglieranno in primavera, diffondendo la specie.
Anche questo fa la berta... tenace, fedele custode dei nostri boschi... fin dalla notte dei tempi.

Merlera e dintorni 28 febbraio 2018

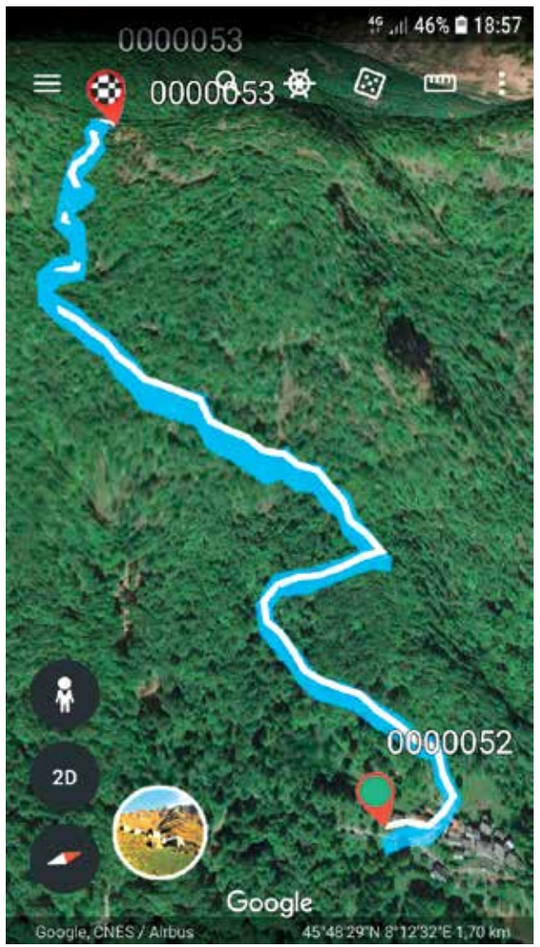
P.S. Le divagazioni sulla berta hanno interrotto il cammino. Per poco. Il tempo di cercare con gli occhi la ghiandaia fra gli alberi, con qualche passo nel bosco, mentre scorrono pensieri e ricordi.
Poi il viaggio riprende nei pressi di Calderara, un gruppo di case circondato da grossi castagni fruttiferi. Due di essi, prossimi alla strada, sono monumentali. Il loro diametro si aggira sul metro e mezzo.
Qualche centinaio di passi e si giunge a Merlera. La nevicata non dà tregua e consiglia una sosta sotto il portichetto della chiesa. Dal sagratobalcone si intravedono nella vallata sottostante le frazioni sparse attorno a Valpiana: Orello, Orgianino, Coloria. Sotto Merlera si interrompe lo scampanellio di un gruppo di capre che guardano il passante con curiosità.
Sempre su asfalto si giunge a Valpiana dove smette di nevicare. La nevicata, deludente come altre di questo inverno, lascia sul terreno pochi centimetri di neve.
Nella piazza al centro del paese il monumento dei fanciulli che colgono mele da un ramo dà una nota allegra alla giornata che rimane grigia.
Il giro si conclude scendendo a Orlonghetto e poi a Folla vecchia con rientro fra il cemento di Valduggia.
Per il percorso, tutto su asfalto, quattro o cinque ore. Raccomandabile, con tempo buono.

Orux Maps, il nuovo traguardo per la sicurezza in montagna

di Uccio

Un'alta percentuale di incidenti in montagna è dovuta alla perdita di orientamento, per nebbia o semplicemente per imperizia nella scelta del percorso. Un'altra percentuale consistente è dovuta allo sfinimento psicofisico e, quindi, spesso collegata alla perdita di orientamento. Così come gli incidenti che avvengono perché nel frattempo è sopraggiunto il buio, spesso per la perdita di orientamento, che ha allungato oltremodo i tempi del percorso. Infine, la più alta percentuale degli incidenti si riscontra nella scivolata su sentiero, a volte anch'essa collegabile a stanchezza o al fatto che ci si trovava sul sentiero sbagliato. Quindi ancora, per la perdita di orientamento.

Ecco perché l'orientamento in montagna è basilare ai fini della sicurezza e a dirlo sono proprio queste statistiche. Imparare a leggere una carta topografica, a usare la bussola e un goniometro è alla base formativa di ogni alpinista o semplice escursionista esperto.



Da Google Earth 3 D su schermo Smartphone

Ma quando l'uso di questi strumenti avviene in emergenza o con avverse condizioni meteo, così come sotto a un temporale, al buio o nella nebbia, anche il più preparato ed esperto non ha scampo. Questa è la triste realtà. Ecco perché il GPS e tutti gli strumenti che possono adottare questa tecnologia oggi sono la "strada" più sicura ed efficace per orientarsi.

Il connubio di una preparazione di base in materia topografica, dell'uso intelligente del cervello umano e della propria esperienza nell'utilizzo delle nuove tecnologie rende il sistema GPS il miglior modo in assoluto di orientarsi di cui oggi disponiamo in quasi ogni luogo. Significa sapere sempre dove siamo, da dove siamo venuti e dove stiamo andando, in qualsiasi condizione meteo o di visibilità.

I nuovi apparati telefonici cellulari dispongono dal 2016/17 di una buona tecnologia, tale da sostituire a livello di apparato anche un buon navigatore satellitare. Parliamo di normali smartphone da 100, 150 euro che comunque abbiamo già in tasca per telefonare, scattare foto, ecc… senza dover acquistare nuovi costosi e complessi apparati specifici. Soprattutto dal 2017 gli apparati cellulari sono in grado di ricevere i satelliti non solo americani ma anche quelli sovietici (GLONASS) e persino quelli cinesi (BeiDou) di ultima generazione, precisi e potenti. Dal 2018 buona parte dei nuovi cellulari potranno recepire anche i modernissimi satelliti europei (Galileo). Così come le nuove applicazioni in questo biennio hanno superato quasi tutti i limiti in termini di consumo energetico e soprattutto di utilizzo offline. Ovvero di utilizzo georeferenziato **senza connessione internet o telefonica** occupando pochissima memoria dell'apparato telefonico cellulare (peraltro esterna), grazie all'auto creazione di ottime mappe aggiornate su misura, comodamente scaricabili on line come per un classico navigatore, da casa e senza costi. Per tutto il mondo!

Va detto inoltre che molti cellulari oggi hanno caratteristiche di robustezza e impermeabilità tali da far invidia a un costoso navigatore della Garmin; inoltre le power bank a carica solare garantiscono l'uso anche per più giorni senza rischi di restare senza energia.

Il tutto in una applicazione leggera e scaricabile gratuitamente, trasferibile sulla memoria esterna (micro sd) del vostro cellulare così da non occupare la memoria interna del vostro apparato, così preziosa per il buon funzionamento.

Questa app si chiama **OruxMaps** e per questo motivo ho tenuto due brevi corsi nel 2018, aperti a tutti, sull'uso di questa applicazione: il primo in sezione Cai a Varallo e il secondo alla sottosezione di Borgosesia.

Orux crea su richiesta non solo tracce in formato universale (GPX) leggibile da ogni apparato GPS ma anche in formato KMZ o KML. Questo ci consente, anche in tempo reale ma solo in presenza di connessione internet dati sullo smartphone, di osservare la nostra posizione e il percorso svolto sino a quel momento in immagine tridimensionale satellitare da Google Earth!

Le tracce salvate in GPX invece presentano sulla carta colorazioni diverse che facilitano la lettura del tracciato, già ottimizzata dalle ottime carte presenti a colori, ombreggiate e con curve di livello, facendo intuire la percentuale di pendenza in salita e discesa in base ai colori che si presentano. Ricche e complete anche le schede del Trip computer, con tutte le info proprio come in ogni navigatore che si rispetti.

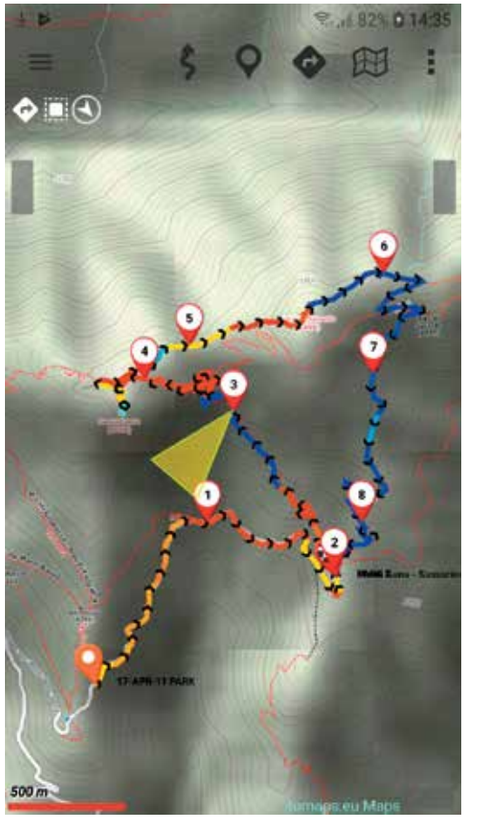
Infine, va detto che questa applicazione è totalmente interagibile con qualsiasi computer per georeferenziare nuove carte, caricare carte georeferenziate, creare a tavolino nuove tracce o scaricare e conservare tracce, mappe online e offline, percorsi, punti di interesse con tanto di foto e video geolocalizzati.

Orux prevede anche una funzione dedicata all'**auto soccorso passivo**, proprio come quella creata per il Cai (GeoResQ) ma con due differenze: la prima è che possiamo decidere noi chi deve essere avvisato con la nostra posizione e richiesta di aiuto e con quali modalità; la seconda è che manda degli sms e quindi funziona dove c'è campo telefonico, al contrario di GeoResQ che utilizza internet. Le due applicazioni (Orux+GeoResQ) compatibili e avviate in simbiosi, garantiscono un ottimo margine di sicurezza, considerato che almeno una delle due connettività (telefonica cellulare o internet) sono presenti in montagna nel 70% dei casi.

Dimenticavo la cosa più importante: è più facile da usare di quanto si pensi…

Per ulteriori info potete contattarmi via mail: ferruccio.baravelli@yahoo.it.

Buona navigazione.



Traccia GPX su schermo Smartphone con colorazioni pendenze e distanze

Rima: Serata della montagna 2018

a cura dell'Associazione Turistica Pro Loco di Rima - www.prolocorima.it

Anche quest'estate Rima, piccolo ma meraviglioso paese di antiche origini Walser nel nuovo (da pochi mesi) comune di Alto Sermenza in Valsesia, ha ospitato la serata dedicata alla montagna che la Pro loco organizza da alcuni anni nel corso della propria intensa stagione. L'iniziativa si è svolta venerdì 24 agosto, durante la manifestazione Weekend della montagna, una due giorni che prosegue il mattino seguente con il "Giro degli alpeggi". La passeggiata conduce alla scoperta di luoghi, storie, flora e fauna che percorrendo i sentieri tra gli alpeggi sopra il paese si svelano in tutti i propri aspetti più sorprendenti, antichi e profondi.

La serata è stata quest'anno animata dalla presentazione dell'interessante volume "Monte Rosa Valsesiano – alla riscoperta di personaggi ed imprese sulla grande parete nel 175° anniversario della salita alla punta Gnifetti", edito da Zeisciu e scritto da Massimo Beltrame che ha personalmente raccontato e spiegato al pubblico le motivazioni, passioni, studi e conoscenze che l'hanno portato a comporre il volume. Il testo è peraltro corredato da fotografie e immagini, molte delle quali proiettate in sala, che completano la narrazione della storia, dei personaggi e delle peculiarità di questa nobile e imponente montagna, posta all'apice di alcune tra le più belle valli alpine italiane e svizzere.

Stimolato dalle domande dell'amico Adolfo Pascariello, che ha coordinato la serata, Beltrame ha trasmesso tutta la sua passione per la montagna e il Monte Rosa, ma anche tutta la sua grande conoscenza formata attraverso studi, camminate ed escursioni condotte negli anni sulla spinta di curiosità, interesse e voglia di divulgare e condividere quanto appreso, grazie anche alle proprie indubbie qualità professionali di giornalista e scrittore.

Alla serata, che si è svolta nella chiesa parrocchiale del paese, ha presenziato un pubblico attento ed eterogeneo, con persone locali, villeggianti, giovani e meno giovani, con i quali l'autore ha poi dialogato, rispondendo a domande e curiosità che lo svolgimento della serata ha stimolato, resa ancor più gradevole dal palpabile affiatamento tra i due conduttori.

Rubinetteria MorA
di ing. Mora Paolo
località Molino Rastelli 24 - 13018 Valduggia
Tel: 0163.47224

MMV
MINUTERIA MECCANICA VALSESIANA S.R.L.
Via Varallo, 2 -13027 SCOPA (VC) – Tel. +39 0163 71124
tosifratelli@mmv-srl.it – www.mmv-srl.it

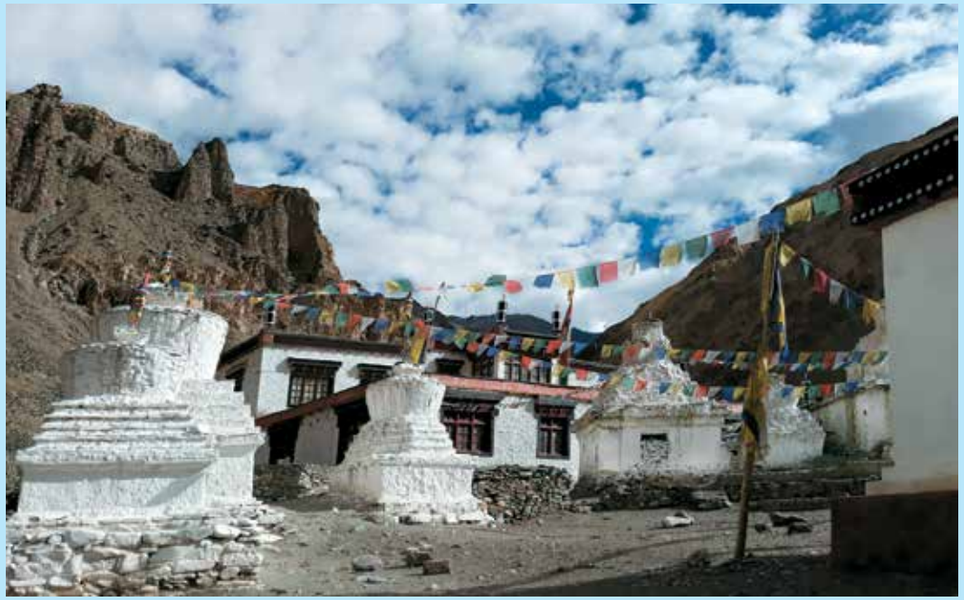
Ladakh

Kang Yatze (6.250 m) – Dzo Jongo (6.230 m)

di Fabio Villa

"Fabio! Chi non piange non ha cuore"
(Marco Confortola)

Sono in Ladakh… dove i monasteri onorano le montagne. Dove la roccia con le sue mutevoli forme pare proteggere e consacrare le sue cime. Dove i paesaggi sembrano inesplorati e i monti appaiono tinti di infiniti colori.
Quest'anno partecipo a una piccola spedizione che risale il fiume Zanskar e prosegue lungo la Markha Valley.
Campi tendati per la notte e lunghe passeggiate, aiutati da cavalli e muli che trasportano il nostro materiale fino ai campi base delle cime che ci siamo proposti di salire: il Kang Yantze (6.250 m) e lo Tzo Jongo (6.230 m).
Lungo il percorso son assai frequenti i luoghi di culto, dove ognuno può approcciarsi con il proprio spirito, il proprio credo, rivolgere lo sguardo verso la Santa Montagna e nel caso sussurrare una preghiera.
Siamo al terzo giorno di cammino. Abbiamo appena lasciato un monastero costruito su uno spigolo di roccia della montagna. Interminabili file di bandiere liberano nel vento le loro preghiere. D'un tratto Giorgio, la nostra guida, si ferma. Guarda in fondo alla valle, ci raccogliamo tutti in silenzio. Sullo sfondo, oltre il verde della valle, oltre i pendii rocciosi si scorge per la prima volta il Kang Yatze. Appare austero in parte avvolto dalle nuvole. In basso pare si scorga del ghiaccio abbastanza aspro. Mentre i pendii più alti son belli bianchi, sembrano ben innevati. Speriamo sia veramente così…
Il quarto giorno ci porta al campo base del Kang Yatze a 5.100 m di altitudine.
Soprattutto nella parte finale il cammino si fa dolce. Passiamo accanto a un laghetto molto grazioso. Tra le sue acque emerge il busto del Buddha. Sulle sue verdi rive gli yak pascolano indisturbati.
Il cammino che segue è veramente piacevole. La quota è notevole. La vegetazione è quasi scomparsa. Resta un prato verde che costeggia il torrente che rende il percorso assai gradevole. Dedichiamo un giorno di riposo al campo base che ci consente di migliorare l'acclimatamento facendo delle brevi passeggiate fino all'attacco del ghiacciaio. La traccia di salita è molto ben definita.
Approfittiamo del giorno di riposo per preparare meticolosamente i nostri zaini e la sera prima di addormentarmi utilizzo un po' di batteria del telefono per riascoltarmi i messaggi vocali dei miei adorati nipotini.
A mezzanotte ci svegliamo, usciamo dalle nostre tende. Mangio qualche biscotto, un pezzo di grana e una tazza di tè.
Rispetto al gruppo parto un po' prima per guadagnare tempo nella salita avendo un passo un po' più lento degli altri.
La guida dopo un'ora di cammino mi fa fare la prima tappa, bevo un sorso di tè e mangio mezza barretta.
Ci incontriamo tutti all'attacco del ghiacciaio e in realtà il mio passo non era poi così lento così posso unirmi nella salita a Mario e Rossella.
Giorgio distribuisce le cordate con molta attenzione. Unisce a sè i due più forti: Simone e in particolare Enzo. Ci controlla costantemente in testa al gruppo, senza mai creare troppo distacco. Ci seguono Piergiorgio, Idillia e Rosanna.



La salita su ghiacciaio appare subito abbastanza impegnativa. La pendenza di 40-45° è costante e non molla mai. La traccia di salita è praticamente dritta fino in cima.
Le condizioni della neve sono ottime e per nulla pericolose. La pioggia dei giorni scorsi a questa quota era neve e ha ben ricoperto il ghiacciaio.
È ancora buio ed è ben visibile sopra di noi Orione, la costellazione a me tanto cara che mi ha sempre accompagnato in Atlantico.
A trecento metri dall'arrivo inizia a sorgere il sole. Le albe in montagna sono meravigliose e durante il cammino verso una cima donano serenità e tepore.

Scatto qualche foto al pendio e alla valle. Gli ultimi duecento metri sono veramente impegnativi, quantomeno per me.
Soffro parecchio prima dell'arrivo. La fatica e la perseveranza rendono la conquista della cima ancor più appagante.
L'arrivo in vetta è incredibile. Abbraccio i compagni e mi abbandono a un pianto stupendo di commozione. Le lacrime lavano dal viso la fatica e annebbiano la vista di emozione. La gioia più bella di questo viaggio è stata raggiungere un altro 6.000 solo un paio di giorni dopo.
Non credevo di riuscirci. Mi sentivo già appagato dalla prima montagna. Ma le condizioni fisiche erano veramente ottime, così eccoci di nuovo tutti in fila con i nostri frontalini a salire lo Dzo Jongo. È una lunga cresta che possiamo percorrere in autonomia. In principio uno dietro l'altro, poi ognuno col suo passo. Con i propri pensieri. Con la propria fatica e desiderio di farcela.
Passo dopo passo salgo, salgo. Durante tutta la salita il pensiero è rivolto a casa e ai miei adorati nipotini. Non mollo mai e all'arrivo i compagni di viaggio mi attendono in vetta.
Credo che uno dei momenti più belli che io abbia vissuto in montagna fin ora sia stato l'abbraccio con Giorgio che mi ha accolto a braccia aperte ed ecco nuovamente le lacrime che sgorgano dal cuore.

Norvegia (Agosto 2918)

Gaustatoppen (1.883 m) - Galdhoppingen (2.469 m)

di Flavio e Stefania Facchinetti

Gaustatoppen (1.883 m)
Il Gaustatoppen, montagna più alta della contea di Telemark e situata nella Norvegia centro meridionale, è probabilmente la cima più frequentata del paese grazie alla sua posizione geografica, lontana da qualunque altra cima e tale da regalare un panorama ampissimo a 360° gradi. Il pregevole itinerario e le poche difficoltà tecniche, concentrate nell'ultimo tratto dal rifugio alla sommità, la rendono facilmente accessibile (E/EE).
Noi abbiamo lasciato l'auto nel parcheggio a pagamento di Stavro e su comodo sentiero abbiamo raggiunto la cima in una quasi limpida giornata di sole, evento forse non così scontato da queste parti.

Galdhoppingen (2.469 m)
Il Galdhoppingen coi suoi 2.469 metri è la più alta montagna della Scandinavia. L'altitudine può far sorridere se paragonata alle nostre Alpi ma qui, a circa 3000 chilometri più a nord, anche una simile quota garantisce comunque una salita in un ambiente severo da non sottovalutare. L'itinerario, paragonabile a un nostro EE/F, si snoda lungo un terreno roccioso e scarsamente segnalato che dalla base e sino alla cima si mantiene in cresta permettendo, in tarda stagione, di non mettere piede sull'esteso ghiacciaio esistente.
Tra freddo intenso, vento patagonico e nevischio, io raggiungo la cima in solitaria, avvolto in una coltre di nebbia che ben poco lascia trasparire, se non il rifugio aperto posto in vetta. Proprio queste avverse condizioni meteo così usuali per la montagna, a mio parere sono fattori da non sottovalutare per chi vuole guadagnarne la cima e probabilmente il rifugio in cima è stato realizzato come vera e propria opportunità di salvataggio.

India (Agosto 2918) - Stok Kangri (6.150 m)

di Flavio Facchinetti

A causa del poco tempo a disposizione resto solo una settimana in Ladakh, periodo comunque intenso e molto emozionante per il felice esito. L'obiettivo è raggiungere i 6150 metri dello Stok Kangri, montagna non tecnicamente difficile ma comunque da non sottovalutare se non altro per la quota, in relazione al mio scarso livello di acclimatazione. Raggiungo Leh, capitale dello Stato, dove mi trattengo due giorni prima di partire per la spedizione vera e propria tramite un'agenzia contattata direttamente sul posto. L'escursione mi tiene impegnato per i successivi tre giorni, tra trasferimenti coi mezzi e salita ai due campi intermedi prima di raggiungere la piramide sommitale. Le condizioni meteorologiche non sono delle migliori; durante i tre giorni piove sempre in basso e nevica in alto. Resto solo per pochi attimi in cima e probabilmente come premio alla determinazione un tiepido sole mi permette di ammirare un panorama eccelso che si estende sino ai giganti del Karakorum: K2, Gasherbrum e Broad Peak.
Grazie Ladakh, non è un addio ma un arrivederci!

Stok Kangri

Percorso di salita

Panorama dai pressi della vetta

In vetta Stok Kangri

Running7Summits

di Luca Colli

Alagna Valsesia è un piccolo paesino incastonato come un fiore ai piedi del maestoso Monte Rosa, che la domina con i suoi grandi e bianchi ghiacciai. Mio nonno Giovanni, da giovane sottufficiale e guida alpina militare, era stato mandato, con i suoi alpini, a costruire la mulattiera che collega ancora oggi Alagna con Macugnaga attraverso il colle del Turlo. Il nonno si era innamorato di quella valle e terminata la seconda guerra mondiale decise di costruire un piccolo chalet di vacanza proprio ad Alagna. La prima volta che i miei genitori mi portarono ad Alagna era il luglio del 1969. Avevo quaranta giorni. Da quel momento il cielo blu intenso delle montagne è entrato per sempre dentro di me.

In una piccola frazione vicino alla nostra viveva un anziano signore, dall'età indefinibile, curvo sotto il peso degli anni ma dagli occhi di un azzurro quasi trasparente. Era un caro amico del nonno, ci veniva a trovare spesso e si chiamava Guglielmo (Gazzo: ndr). Era stato una straordinaria guida alpina e in passato aveva realizzato imprese incredibili sui 4000 del Rosa: aveva aperto vie nuove su pareti che, ancora oggi, sono considerate di difficoltà estrema. Il tutto con le attrezzature dell'epoca!

Io trascorrevo intere serate a bocca aperta e con gli occhi sgranati ad ascoltare i racconti del nonno e "del Guglielmo". Volevo andare anch'io in montagna, salire, sentire il vento sul viso, camminare sopra le nuvole, volevo vedere le aquile: volevo arrivare lassù, dove solo "i pochi" giungono. La fine degli anni '70 e gli anni '80 erano il periodo d'oro dell'esplorazione e dell'alpinismo: era il tempo di Messner e Kammerlander, di Fogar e del suo programma televisivo "Johnatan". Per me era un appuntamento imperdibile: sognavo quelle imprese. Così trascorrevo le mie vacanze scorrazzando per i monti di Alagna accompagnato da mio padre o dal nonno e, quando ero da solo, il passatempo preferito era immaginare le grandi altezze, il ghiaccio, i 4000. Scalavo alcuni massi erratici che si trovano nell'abitato del paese e una volta in cima puntavo il dito verso il cielo.

Finalmente, a dieci anni, salii per la prima volta alla capanna Regina Margherita sul Monte Rosa. Che gioia! Mi sentivo come Messner, come Fogar e non vedevo l'ora di tornare a valle per raccontare tutto al nonno e a Guglielmo. Da quel giorno non mi sono più fermato: l'impulso a salire è sempre stato irrefrenabile. Anche oggi è così: ogni anno, quando torno tra le vette del Rosa è come se andassi a trovare dei lontani parenti che mi aspettano pronti ad accogliermi tra le loro braccia. In particolare, da quando il nonno e il Guglielmo sono "andati avanti", io so che ogni volta che visito le cime del Rosa vado a trovare anche loro, perché il loro spirito aleggia nel vento che mi spinge in vetta.

L'idea di Running7Summits è nata assolutamente per caso: dopo aver salito, nel luglio 2008, dieci 4.000 del Monte Rosa in nove ore e venti minuti, ero alla ricerca di un nuovo progetto da realizzare. Navigando in rete stavo curiosando tra i siti che parlano delle "Seven Summits", cioè le cime più alte dei sette continenti. Ho visto il monte Elbrus nel Caucaso Russo e mentre scorrevo immagini e notizie generali mi sono imbattuto in un link chiamato Elbrus Speed Climb. Si trattava di una gara alpinistica che in passato veniva utilizzata come "griglia di scrematura" per gli alpinisti sovietici che volevano partecipare alle spedizioni hymalaiane. Ora, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, la gara era rimasta unicamente a scopo sportivo ed era aperta a chiunque. Nessun italiano vi aveva mai preso parte. Ho quindi partecipato, stabilendo il record italiano di velocità tuttora imbattuto. In quel momento ho pensato di tentare ciò che nessun alpinista ha mai tentato fino ad ora: salire le vette più alte di tutti i continenti in velocità, dal campo base alla vetta, senza sosta, senza supporto esterno, senza sci, senza ossigeno.

Il circuito Seven Summits è stato ideato negli anni '80 dall'americano Richard Bass e comprende le vette più alte di ogni continente: Monte Bianco (Europa), Kilimanjaro (Africa), Aconcagua (Sud America), Denali-McKinley (Nord America), Kosciuszko (Australia), Everest (Asia) e Vinson (Antartide). Negli anni si sono poi aggiunti, in base alle diverse interpretazioni geografiche, Elbrus (Europa), Punkac Jaya (Oceania), Wilhelm (Oceania) e Aoraki-Cook (Oceania). Per evitare "discussioni", ho deciso di salire tutte le vette secondo tutte le interpretazioni geografiche possibili. Perciò, quando il mio progetto si concluderà, avrò creato anche un'ulteriore lista, la "Lista Colli". Non si tratta di montagne particolarmente difficili dal punto di vista tecnico ma indubbiamente salirle in velocità rappresenta una notevole sfida fisica. Il circuito deve essere visto non solo come una

Allenamento oltre i 4000 m

performance alpinistica, ma soprattutto come un incredibile e meraviglioso viaggio intorno al mondo che tocca gli ambienti e le culture più diverse. Quando, durante le mie serate, descrivo Running7Summits, dico sempre che è "la più grande avventura che si possa intraprendere". Grazie al mio progetto ho visitato luoghi incredibili e vissuto esperienze indimenticabili: ho corso attraverso i ghiacci del nostro Monte Bianco e i 5000 del Caucaso russo, sono partito tra i leoni della savana per arrivare tra i ghiacci del Kilimanjaro, ho sentito il freddo terribile dell'Alaska e il caldo insopportabile della giungla di Papua, sono stato agli antipodi in Nuova Zelanda e nelle dolci colline dell'Australia e ho conosciuto persone incredibili, che non so nemmeno se rivedrò mai.
Ora il mio viaggio è quasi al termine: infatti in

futuro scalerò il monte Vinson in Antartide, ma prima di esso, ad aprile 2019, partirò alla volta di Kathmandu, da dove mi trasferirò in Tibet per la salita in velocità dell'Everest. La mia preparazione fisica è iniziata a settembre e continuerà fino alla fine di marzo, con due allenamenti al giorno, tra corsa nelle mie campagne e sessioni in palestra unite a numerose salite sui 4000 del mio amato Monte Rosa, per arrivare preparato alla mia più grande sfida: quella che sognavo da bambino. Certo non è facile per un "figlio della pianura" come me: dopo una settimana di doppi allenamenti giornalieri, allenarsi sul Rosa significa alzarsi alle tre del mattino, guidare quasi due ore e poi partire con l'allenamento vero e proprio. Ci vogliono tanta determinazione e innumerevoli sacrifici miei e delle persone che mi stanno vicino. Ma quando le persone mi chiedono "Perché lo fai?", io dò loro una risposta che, inizialmente, può sembrare criptica: "Per i miei dieci minuti". Chiunque ami l'alpinismo e la montagna capisce immediatamente: dieci minuti sono il tempo medio di permanenza in vetta. In quei dieci minuti c'è tutto ciò che è accaduto prima: il sogno, i sacrifici, la sofferenza, la fatica, la tenacia, ma anche il sole sul viso, l'aria sottile, gli occhi che si riempiono di bellezza e di lacrime, il blu del cielo, quel blu che non si può descrivere se non si è stati lassù. Quei dieci minuti, niente e nessuno potranno mai portarteli via. Ecco, in quei dieci minuti, io torno a essere quel bambino che scalava i massi e puntava il dito al cielo.

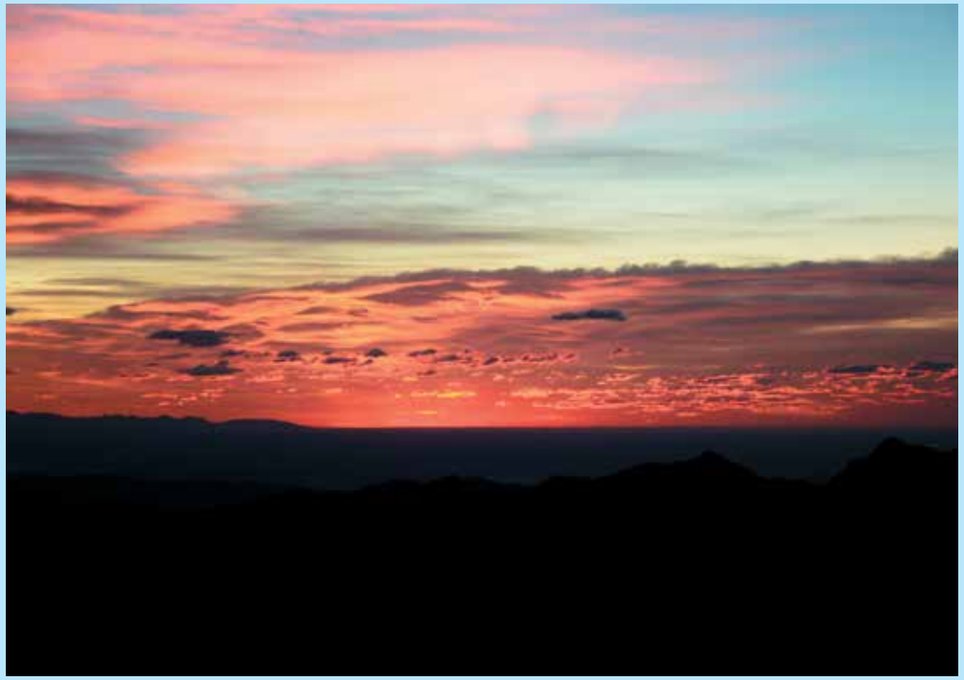
Chiar di luna al Sajunchè (23 ottobre 2018)

di Gianluigi Avondo

Spartani, essenziali, senza i comfort dei grandi rifugi, i punti d'appoggio sono luogo di sosta per chi affronta lunghi percorsi a tappe ma anche meta di coloro che desiderano passare una notte in quota, immersi nella natura, lontano dai rumori e dalle luci della città. Gli agi e le comodità rimangono a fondo valle. Quassù l'acqua devi andare a prenderla alla vicina sorgente e se vuoi accendere la stufa devi aver raccolto un po' di legna durante la salita perché qui trovi solo pendii erbosi e rocce. Piccoli disagi che sono ripagati dallo spettacolo naturale del sole che tramonta facendo risplendere il cielo come oro fuso e qualche ora dopo riappare all'orizzonte preceduto dalle mille sfumature dell'aurora. Dopo aver consumato una frugale cena alla luce tremula della candela e prima di rifugiarti nel sacco a pelo per il riposo, esci e rimani incantato di fronte al sorgere della luna. È notte di luna piena, la sua luce rende ben visibile il canalino erboso che sale verso la punta del

Alpe Sella Alta

Sajunchè imponente con i suoi ammassi rocciosi. Lassù sotto quelle placche grigie alcune macchie scure si muovono lentamente, sono una ventina di camosci, per una notte saranno la tua compagnia.



Le luci dell'alba

Il sole cala oltre il colle Valdobbia

Corno Bianco incorniciato dalle nubi al tramonto

Le luci di fondo valle: Boccioleto, Rossa, in lontananza la pianura oltre il lago Maggiore

Al lume di candela

Rissuolo “amarcord”

di Giorgio Salina

Con passo lento e regolare affronto ancora una volta il sentiero che si impenna alla base del valloncello, dopo la traversata dalle Piane. È sempre ripido, come pochi in Valsesia fra quelli che conducono agli alpeggi, ma battuto e più curato di un tempo; segno di una maggior frequenza sulla via normale per il Corno Bianco, oggi contrassegnata, oltre che dal rifugio Carestia, dal ricostruito Rissuolo, già “punto d’appoggio” del Cai Varallo. Ed è proprio il Rissuolo a spingermi oggi quassù, non senza essermi sorpreso, scorrendo il taccuino delle escursioni, che dall’ultima volta siano trascorsi ben tre lustri. Sì, da tempo desideravo rendermi conto di persona della “rinascita” del Rissuolo a opera del nostro socio Massimiliano Cametti, che due anni or sono ne acquisì la proprietà dalla Sezione per ricostruirlo a uso personale. Una decisione assunta dall’assemblea dei soci nella consapevolezza che, dopo la realizzazione del rifugio Carestia nel vicino alpe Pile, la baita del

Il vecchio Rissuolo

Lavori al Rissuolo anni ’70

Rissuolo non poteva più avere un futuro ai fini escursionistici e che l’intervento privato avrebbe potuto ridare vita alla costruzione, ormai da anni in disuso, e a questo suggestivo, unico, angolo della Val Vogna.
Allo Spinale il sentiero offre un momentaneo riposo nell’attraversamento del pascolo, ove la baita walser mi richiama alla mente l’attigua, analoga struttura purtroppo distrutta da un incendio negli anni ’70. Ma subito riprende ardito, superando le sovrastanti balze rivestite di una rigogliosa e variopinta vegetazione, in cui le slanciate sagome dei larici fanno da quinte al pittoresco scenario della Punta Carestia e del colle di Valdobbia con l’Ospizio Sottile. Poi il rifugio Abate Carestia sbuca improvviso alla sommità dell’erto pendio e ti offre inaspettatamente una sosta e il piacevole incontro con Luciano, l’amico gestore salito oggi per varie occupazioni al di fuori dei turni programmati di apertura. Segue l’ultimo tratto del percorso, in lieve pendenza a mezza costa, da dove il Rissuolo appare minuscolo e ancora lontano ma costantemente in vista, affiancato dalla lunga, superba cascata del torrente che scaturisce dal lago Bianco. E all’altezza delle Pile Vecchie scopro la, per me nuova, diramazione per l’alpe Larecchio, da tempo auspicata e realizzata in questi ultimi anni per ridurre sensibilmente i tempi di collegamento fra il vallone di Rissuolo e quello di Valdobbia.
La baita del Rissuolo mi è ormai di fronte e, salvo poche modifiche nelle aperture, è tale e quale l’originaria, addossata alla parete rocciosa con il tetto spiovente sul fronte e il piccolo piazzale antistante. Se non fosse per la muratura e la copertura in beole completamente rifatte, è la perfetta riproduzione del vecchio Rissuolo, quello che costituì nel lontano 1974 il primo, sperimentale punto d’appoggio del Cai Varallo, aperto su una delle più belle vie escursionistiche della Valsesia: il Corno Bianco per il vallone di Rissuolo. E questa vista, emozionante anche se non inattesa, dà la stura a una folla di ricordi rimasti latenti, ma non dimenticati, nel corso di tanti anni di vita con i loro inevitabili mutamenti.
Come il sopralluogo iniziale, quando la nostra sezione prese in affitto la baita, dismessa dai pastori, dal proprietario Giovanni Prato di Pedemonte; il successivo trasporto dei materiali per l’adattamento interno, a dorso del giovane, scalcitante mulo dell’Albino, che riuscì a rovesciarsi con il carico sui prati delle Piane; la generosa offerta del socio Pierluigi Ravelli, che nel 1986 acquistò l’intera proprietà, estesa da sopra l’alpe Spinale al Corno Bianco, realizzando il suo sogno di diventare proprietario di una vetta valsesiana (e che vetta!) e intestando al Cai Varallo gli alpeggi del Rissuolo e delle Pile. E soprattutto le tante giornate di lavoro passate al Rissuolo per la sua difficile conservazione, con particolare riguardo al tetto ove ogni anno le beole venivano smosse per la caduta della neve dalla sovrastante parete; interventi che si sono protratti per un ventennio, finché nel 1995 venne aperto alle Pile il nuovo rifugio Carestia e il punto d’appoggio del Rissuolo cessò la sua funzione, per poi essere dichiarato inagibile ai fini escursionistici e di sicurezza.

Ma tutti questi ricordi non avrebbero quel senso profondo che provo ogni volta nel rammentarli se in essi non fossero presenti le tante persone che con il loro impegno e il generoso entusiasmo contribuirono alla realizzazione dei nostri punti d’appoggio nelle baite d’alpeggio; un’iniziativa inedita per il Cai, che portò, sull’esperienza del Rissuolo, all’apertura di altri punti d’appoggio in Valsesia: Campo in Valle Artogna, Toso in Val Sorba, Salei in Val Gronda, Cavaione nella valle omonima, Helo in val Landwasser, Sella Alta del Sajunché ai piedi dello stesso monte, D’Oubru Alpu nei pressi del colle del Mud (oggi facente parte del rifugio Ferioli del Cai di Olgiate Olona). E i visi di tanti di questi amici mi accompagnano ora sulla via del ritorno, alcuni non più fra noi ma sempre vivi nel ricordo: Adolfo, Gianni, Ettore, Battista, Gino, Aldo, Ivo… Poi alle Piane il passato e il presente si ricompongono in un unico quadro nella casa di Albino e di Mario, dalla quale prese le mosse l’avventura del Rissuolo e che tutt’oggi costituisce punto di riferimento obbligato e gradito ogniqualvolta si sale in Val Vogna.
“Amarcord”, dal romagnolo “a m’arcord”, diventato neologismo della lingua italiana con il significato di “rievocazione in chiave nostalgica” (Wikipedia), è il termine che oggi mi frulla nella mente e che penso esprima appieno i contenuti e lo spirito di questa giornata. E allora… “Amarcord” Rissuolo!

Il nuovo Rissuolo

Il Ciclo-Alpinismo di Luigi Peverelli: Over 4000 la sua impresa

di Marco Mazzei - foto di Luigi Peverelli

Quando tra ciclisti si parla di Bernina ci si riferisce al passo del Bernina, una bella, lunga e impegnativa salita da Tirano che porta al cospetto di uno dei contesti montani più belli delle Alpi. Al passo del Bernina c'è anche un grande cartello che ricorda come il trenino rosso che attraversa questa zona – e per lunghi tratti affianca i ciclisti mentre salgono – sia identificato da Unesco come patrimonio dell'umanità.
Il Bernina, dunque, per i ciclisti è una salita. Ma ci sono ciclisti per i quali il Bernina è anche una cima, una scalata. Sono i ciclo-alpinisti e noi ne abbiamo incontrato uno che il Bernina l'ha fatto prima a piedi e poi in bici.
Luigi Peverelli ha 21 anni e vive a Milano: la scorsa estate ha portato a termine una piccola impresa, che ha chiamato Over 4000. L'occasione per conoscere lui e le sue gesta si è presentata il 25 ottobre nel corso di un evento del Fuori Festival di Milano Montagna.

Over 4000: i numeri dell'impresa
Da dove arrivi il nome "Over 4000" è presto detto: ha scalato 26 cime oltre i 4.000 metri in 83 giorni di viaggio percorrendo anche oltre 1.300 km in bicicletta. In tutto: 20.000 metri di dislivello positivo in bicicletta e oltre 46.000 metri di dislivello positivo a piedi.
Ecco che iniziamo a mettere a fuoco che cosa sia il cicloalpinismo: usare la bicicletta come mezzo di trasporto per arrivare vicino alle montagne e poi da lì partire per le scalate. Un cicloalpinista fa a piedi, con lo zaino e gli attrezzi le cime che noi ciclisti normali facciamo in bici sui passi. Ecco, giusto: un ciclista fa i passi, un cicloalpinista fa i passi e fa le cime.
Luigi tiene molto al tema del rispetto per la montagna, e non potrebbe essere diversamente: ha scelto di fare questo viaggio così anche per raccontare che in montagna bisognerebbe cercare di andare inquinando il meno possibile. In bicicletta, in treno, con mezzi collettivi.
Alla presentazione della sua avventura in uno dei più famosi bike café di Milano, l'ampio Upcycle, c'era un sacco di gente, non abbiamo mai visto quella sala così piena: Luigi mette insieme e vicine le passioni per la bicicletta e quella per le scalate, la mountain bike e l'alpinismo. Che poi in realtà la bici che Luigi ha usato non era una mountain bike.

La bici e lo zaino di Luigi Peverelli pronti per la partenza

Tutto quello che serve per fare un'impresa di cicloalpinismo come quella di Luigi Peverelli

La bicicletta e l'attrezzatura
Cosa serve per fare il cicloalpinista? Bhè, dando per scontato che uno sappia andare in bici e sia allenato per andare in bici in montagna con molto peso (vedremo tra poco quanto), il cicloalpinista è principalmente un alpinista, uno che sa affrontare una scalata, dormire in tenda, conoscere i pericoli, gestire il contesto delle Alpi d'estate, che cambia ogni giorno.
La bici di Luigi per Over 4000 era una Fuji Jari 2.3, potremmo dire la bicicletta perfetta per il cicloturismo in montagna, ma anche una "gravel" e in definitiva un modello estremamente versatile per qualsiasi avventura.
Portapacchi anteriori e posteriori, quattro borse normalissime, un bagaglio ovviamente sbilanciato sulla parte alpinista, come si vede dalle foto.
Completano il bagaglio: cartine stradali, carte alpinistiche, navigatore Gps da escursionismo (Garmin Gps Map 64s), 2 power bank, videocamera, telefono cellulare, e un sito di riferimento (purtroppo solo per la parte svizzera del viaggio): https://map.geo.admin.ch.
Luigi ha viaggiato con un pannello solare (40w di potenza) che lo ha reso praticamente sempre autonomo dal punto di vista energetico.

Luigi e la sua bici al passo del Grimsel

Come abbiamo già detto in altre occasioni per fare un viaggio del genere bisogna sapersela cavare a livello meccanico, però in questi quattro mesi Luigi non ha avuto alcun problema, a parte due forature. Niente male!

Altri numeri
Abbiamo 26 cime in 83 giorni con 1.300 km in bicicletta, ma ci sono altri numeri interessanti: 13 kg di peso complessivo della bici + 60 kg di bagagli e attrezzatura + 90 kg di Luigi = 170 kg in tutto.
Niente a che vedere con un viaggio estivo e borse superleggere. Il cicloalpinismo si deve confrontare anche con questo tema non banale.

La vetta Lagginhorn, nelle Alpi Pennine: sullo sfondo Weissmies

Il percorso

Un'impresa – chiamarlo viaggio ci sembra un po' riduttivo – del genere non si improvvisa e il percorso non potrà mai essere lineare come quello di una nostra vacanza in bici. Luigi ha lavorato circa sei mesi per mettere a punto un'idea di itinerario e poi ha dovuto ogni giorno adattarlo alle condizioni climatiche.

Leggendo il suo diario di viaggio questo aspetto emerge con chiarezza: giorni fermo in tenda in quota ad aspettare che il meteo sia buono per tentare la scalata, cambi di programma, obiettivi non raggiunti, nuove sfide. Il cicloalpinista molto più del cicloturista dipende dal clima. E non a caso la preparazione mentale in questi viaggi conta tanto quanto quella fisica.

Il ghiacciaio dell'Aletsch, in Svizzera, il più esteso delle Alpi con più di 120 chilometri quadrati di superficie

Dicevamo dunque che questo viaggio non è una linea o un cerchio, sono tante linee e tanti cerchi che si incrociano tra loro, qui indichiamo alcune delle tappe e non necessariamente in ordine. Luigi è partito da Milano il 12 giugno ed è rientrato in città il 6 settembre.

In mezzo: Campo Moro, la cima del Bernina, Teglio, il passo del Bernina, il passo Julier, il passo Furka, il passo Grimsel, Oberaarjoch, Gemschlicke, Grimselpass, Finsteraarhorn, Fiesch, Saas-Fee, Mönch, Lagginhorn, Weissmies, Zermatt, punta Nordend, punta Dufour, passo del San Bernardino, Aosta Valley, colle San Bernardo, col de Joux, val d'Ayas, Champoluc, Castore, Courmayeur, Monte Rosa, Gran Paradiso.

Luigi Peverelli abbracciato alla croce sulla vetta Finsteraarhorn, la montagna più alta delle alpi Bernesi in Svizzera

Vedete? Un mix di nomi e geografia, vette e città, luoghi dell'immaginario e strade che abbiamo percorso mille volte.

Naturalmente questo è un viaggio fatto anche di tanti rifugi, come il più alto d'Europa (la Capanna Margherita), e di molte notti in tenda. È un viaggio in bici dove però spesso la bici viene nascosta nei boschi per i giorni della scalata. Anche questo è cicloalpinismo.

Le classifiche

Abbiamo chiesto a Luigi quali sono i luoghi del viaggio che gli sono piaciuti di più e con fatica abbiamo ottenuto una classifica che dice:

In bicicletta
- Passo del Bernina
- Passo Oberalp
- Passo Julier

A piedi
- Cima del Bernina
- Cima del Finsteraarhorn
- La cresta e le due cime del Lyskamm

E quelli che ti sono piaciuti di meno, Luigi?

«Le strade a volte sono pericolose a causa del traffico».

Abbiamo capito che il Bernina è un luogo magico per tutti e che noi ciclisti possiamo ancora imparare alcune cose dai cicloalpinisti, come per esempio guardare le montagne con occhi e comportamenti di rispetto e ammirazione ancora maggiori.

Luigi Peverelli sarà a Varallo nella sede Cai di via Durio il 9 febbraio alle 21 per presentare la sua impresa a tutti i giovani valsesiani e in particolare ai nostri ragazzi dell'Alpinismo giovanile.

Montevecchio 40 anni dopo

di Uccio

Era "solo" quarant'anni fa quando prima con Gabriele Cairo e poi con mia moglie (allora morosa) Nathalie salivo la cresta del Montevecchio di Carcoforo. Si saliva e scendeva in giornata e non trovavi neanche un chiodo sulla via.

Poi è arrivato il Grim e sono arrivati Jacopo e Pietro Ragozzi. Con loro i primi passi in montagna ad accompagnarli e vederli crescere nel gruppo. Adesso che sono grandi, invece, sono loro ad accompagnare me. Proprio sulla cresta del Montevecchio, coi capelli bianchi e qualche acciacco, sulla nuova e bella ferrata che sale dal colle della Bottiggia. Come allora, comunque, in una giornata tersa con il Monte Rosa davanti agli occhi sull'affilata cresta, ho provato una grande emozione. Se possibile ancora più grande a salirla con questi "grimmini" speciali, che mi hanno scortato in vetta e poi ancora giù dal versante di Rima, sempre sulla nuova ferrata.

Un'esperienza che consiglio a tutti. Una via sempre emozionante, resa più accessibile da una comoda e moderna ferrata, panoramica e in un luogo alpinistico eccezionale.

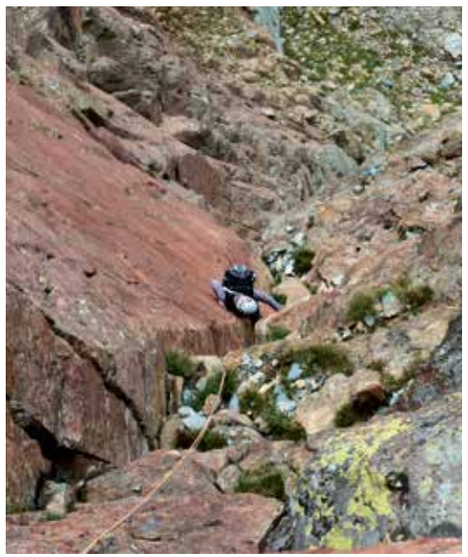
Grazie ragazzi, mi avete regalato una giornata speciale che non dimenticherò.

Il bello di condividere la montagna

Punta Esmeralda, Alpe Devero con Valentina Zampieron

testo e foto di Roberto Landolina

Nel suo sguardo, ancora una volta, c'era la voglia di mettersi in discussione per scoprire fino a quanto poteva essere spinto il limite delle sue paure e certezze. C'era il piacere di essere semplicemente lì, circondati da pareti di serpentino rosso compattissimo risvegliati da una mattinata fredda e a tratti cupa.
Le lacrime solcano il suo viso, ho già vissuto questa scena. Già, perché in montagna non esistono supereroi esistono solo le emozioni vere e sincere di chi non può mentire anche a se stesso.
Poi un sorriso nervoso illumina i suoi occhi verdi e allora le chiedo se ci vuole provare oppure prendere la strada del ritorno. Dentro di me però conosco già la risposta.
Un abbraccio, una carezza e si parte all'attacco. Seguiamo per le prime due lunghezze un estetico e divertente diedro dove solo un paio di vecchi chiodi ci indicano la via da seguire. La roccia ha un grip incredibile ed è un piacere vedere che anche Vale inizia a divertirsi e a lasciare alle spalle le difficoltà di inizio mattina.
Il terzo tiro appare meno logico e non riusciamo più ad individuare i vecchi chiodi utilizzati dai primi salitori per cui mi faccio strada cercando la linea più debole e logica della parete proteggendomi coi friend. Cerco di risultare tranquillo e sicuro mentre supero diedri, fessure e salti rocciosi fino a trovare un punto buono dove sostare e recuperare Vale che mi osserva concentrata e silenziosa. Alla partenza del quarto tiro rimango fortemente dubbioso sul dove proseguire. Un grosso tetto sbarra la strada sopra di noi. Non ho altra soluzione che prendere un lungo traverso verso sinistra dove collegandoci a una crestina ci portiamo all'uscita della via fin sopra al colle della Rossa.
Il panorama che si presenta ai nostri occhi, sulla piana del Devero e sull'inconfondibile pinna della Rossa, ci riempie il cuore di gioia e felicità per una giornata indimenticabile.



Traversata del Corno Bianco

testo e foto di Giovanni Triozzi

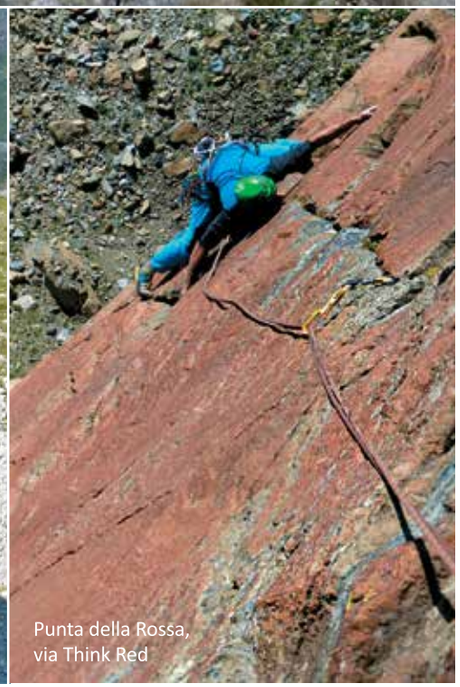
Nella primavera del 2003 si inizia a pensare a quali montagne scalare in estate: in cantiere ci sono tante idee, tanti itinerari con diversi gradi di difficoltà. Il problema è far coincidere la disponibilità del mio compagno d'avventura Alex con il suo tempo libero, il suo lavoro e le condizioni meteo.
Inizialmente cerchiamo di programmare la traversata del Monte Bianco, poi la traversata del Corno Bianco e infine la Dufour. Ci prepariamo per il Monte Bianco e la data prevista è venerdì 25 luglio. Alex telefona una settimana prima per la prenotazione al rifugio Cosmiques in Francia. Giovedì 24 luglio Alex telefona per le condizioni meteorologiche ma per sabato e domenica sono pessime sul Bianco e così si disdice.
Dal momento che l'avventura sul Bianco è rimandata, Alex mi propone di partire il giorno dopo per la traversata del Corno Bianco: non ci penso due volte. Preparo l'attrezzatura e venerdì 25 luglio parto per Varallo, dove abita Alex. È il compleanno della mamma di Alex e, dopo avere brindato, verso le 22 andiamo a dormire perché domani la sveglia sarà alle due e un quarto.
Dopo la colazione partiamo alla volta di Alagna: alle 3, con le luci frontali, iniziamo la marcia nella val d'Otro passando per Follu, Scarpia, Pianmisura, per il bivacco Ravelli e alle sei e mezza circa siamo al passo dell'Uomo Storto, dove inizia la cresta nord-ovest del Corno Bianco.
Incominciamo a scalare con difficoltà alcuni passaggi tecnici, con roccia in alcuni punti stabile, in altri instabile.
Conoscevo già le modalità con cui Alex sceglie di uscire dalla via normale per fare cose un po' più impegnative ma più divertenti tecnicamente, comunque sempre in sicurezza. Questa volta ci siamo introdotti in un passaggio con una fessura molta stretta e insidiosa dove si doveva salire in diagonale, con scarsi appigli e senza potersi muovere come si voleva. Con grande fatica sono riuscito a districarmi mentre lui mi prendeva in giro dicendo: "Dai Giovanni, se ce l'ho fatta io che sono più grande… tu non ce la fai?"
Tutto sommato è stata un'esperienza unica anche se tra salti di roccia e cengie non si arrivava mai in vetta. Purtroppo la giornata era nebbiosa a est e libera a ovest, con qualche nuvola: dopo cinque ore di salita finalmente arriviamo in vetta dopo aver fatto tanta fatica ma soddisfatti.
Dopo esserci riposati, cominciamo la discesa dal versante opposto, dal percorso attrezzato del passo dell'Artemisia passando per il rifugio Carestia fino a Sant'Antonio, impiegandoci altre quattro ore. Nel bar dove ci rifocilliamo troviamo per fortuna un passaggio in macchina fino ad Alagna.
È stata un'escursione in cui abbiamo incontrato difficoltà sia tecniche sia di lunghezza del percorso. Infatti, per la traversata si impiegano abitualmente due giorni: noi l'abbiamo realizzata in un giorno, quindi possiamo considerarci contenti della nostra avventura.

Orizzonti verticali

di Roberto Landolina

Sentinella di Gondo, via Rompighiaccio

Monte Destrera, via Locatelli

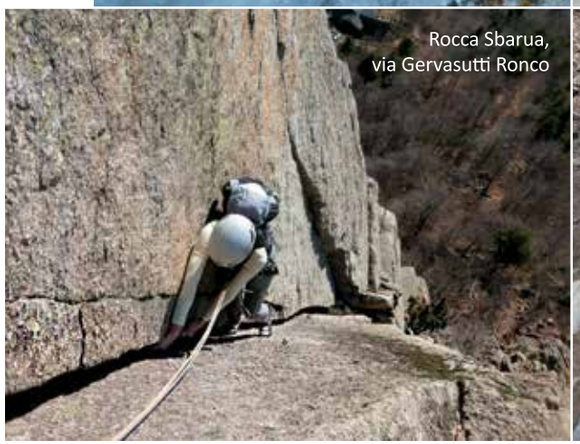


Punta della Rossa, via Think Red

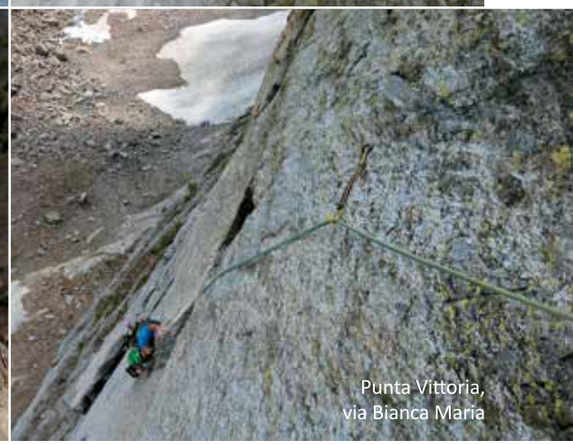
Aiguille du Midi, via Arete des Cosmiques

Val d'Otro, cascata di ghiaccio Silenzio Walser

Parete Piacenza, via normale



Rocca Sbarua, via Gervasutti Ronco



Punta Vittoria, via Bianca Maria

Scialpinismo in Valsesia

Bocchetta di Stoful (foto Carlo Biglia)

Santa Maria di Fobello-Cima Colmetta o Rosso (foto Carlo Biglia)

Colle del bambino, Rima (foto Carlo Biglia)

Alpinismo giovanile

Escai Borgosesia 2018

responsabile ANNA FOLGHERA

È stato un anno con alcune novità, una delle quali ha riguardato la presidenza. Ezio, che per dieci anni aveva condotto il gruppo, ha lasciato la parte attiva alla sottoscritta mentre lui continua a seguire, come un buon papà, la parte teorica.
Non è semplice entrare nei meccanismi di gestione di un gruppo, anche per chi ne ha sempre fatto parte. Con la burocrazia – i fogli da compilare, i metodi di comunicazione con gli altri accompagnatori, con i ragazzi e relative famiglie – bisogna, come si dice, "prendere le misure". Attorno a me ho un gruppo di persone che ha voglia di fare, per cui non ci siamo lasciati scappare il nuovo corso per accompagnatori Asag. Vi partecipano ben cinque persone che a volte alla sera, dopo il lavoro, si recano ad Arona per le lezioni; alcune domeniche sono dedicate alle uscite programmate dalla scuola. Li ringrazio per l'impegno profuso. Sarà grande festa il giorno in cui riceveranno i diplomi.
Quando qualcosa cambia in un gruppo, si portano esperienze nuove e, si spera, nuove idee. Ascoltare chi sta seguendo il corso permette di affinare alcune conoscenze che si davano per scontate, perciò facciamo tutti tesoro delle novità che ci vengono proposte.
Le iscrizioni e le partecipazioni negli anni precedenti erano andate scemando, per cui, grazie alla collaborazione con le scuole primarie di Borgosesia, si è pensato di promuovere le nostre attività alle classi quinte delle scuole medesime. Le adesioni sono state, per noi, stupefacenti; era come se avessimo aperto una porta che aspettava solo di vedere la luce. Già nella serata dedicata ai genitori abbiamo avuto la sala della sede strapiena, cosa mai accaduta, ma è stato l'entusiasmo dei genitori a stupirci. Tutto questo ha comportato anche un'impostazione diversa nelle uscite: ci vogliono più pause perché nei piccoli il carburante termina prima, si sceglie una meta meno impegnativa ed è richiesta più attenzione da parte degli accompagnatori.
Tutto questo rende l'attività più vivace e alla fine si scopre che i piccoli sono sempre in testa, loquacissimi, e arrivano alla meta mentre i più grandi a volte si fanno pregare. Alle nostre uscite partecipano anche i genitori: un bene? Un male? A noi fa comunque piacere che le famiglie condividano delle giornate serene e scoprano angoli della nostra valle che altrimenti non avrebbero visto.
Altra novità è l'introduzione del libretto Escai o diario di percorso, in modo che alla fine dell'anno ogni ragazzo abbia sul suo libretto la firma del capo gita, apposta al termine di ogni uscita effettuata. Un ricordo che gli rimarrà, di cui forse ora non intuisce l'importanza, ma sarà un tratto del suo percorso di vita. Durante i mesi di febbraio e marzo abbiamo presentato il nostro programma nelle scuole, da quest'anno coinvolgendo anche le classi quinte della scuola primaria di Borgosesia.

25 febbraio - Antagnod-Ru Cortaud

La giornata non è certo delle migliori, nevischia, c'è nebbia e fa freddo. Scesi dal pullman tutti si precipitano nel bar vicino per sosta bagno e colazione. Da qui, calzate le ciaspole, si inizia una breve salita che conduce al canale scavato per poter approvvigionare d'acqua i prati e il bestiame. Lo si segue passando tra boschi di pini carichi di neve e casolari, e se fosse possibile si vedrebbe un bellissimo panorama sia sulla vallata sia sul Monte Rosa. Oggi niente di tutto questo, si prosegue nella neve soffice tra la nebbia e i fiocchi che cadono. L'atmosfera ovattata piace comunque a tutti. Gli accompagnatori, a un certo punto, pensano che proseguire oltre non avrebbe senso; si fa dietrofront e nei pressi del bar si gioca con l'artva. Alcuni accompagnatori ne spiegano il funzionamento, la dimostrazione si fa dissotterrando un panettone e sino a quando non viene rinvenuto non si può pranzare. Per fortuna il bar, già preavvisato, ci accoglie; quindi in un ambiente caldo si può mangiare e continuare a giocare sino all'ora del rientro.

Antagnod

25 marzo - Monte San Grato
La gita era programmata a Noveis, ma per il troppo innevamento si è optato per la salita al monte san Grato. La presenza degli alunni delle quinte elementari di Borgosesia ha implementato la partecipazione, abbassando la media dell'età dei partecipanti e coinvolgendo genitori, quasi più entusiasti dei figli. Ai ragazzi è stato distri-

Bogliasco

Meggiana

buito il nuovo libretto preparato e assemblato dagli accompagnatori, e in più anche una matita e una copia della cartina della zona su cui avrebbero transitato. Seguendo il sentiero 745 attraverso gli abitati di Rozzo, Frasca, Orlongo e proseguendo nel bosco dove i fiori primaverili incominciavano a sbocciare, siamo giunti alla chiesetta della Madonna dell'Oro e da lì al poggio Bruciato dove si trova la zona delle Tre Croci, costituita da una fontana in sasso e tavoli per picnic. Approfittando di questa comodità alcuni accompagnatori hanno mostrato ai ragazzi come si prepara uno zaino, che cosa inserire e che cosa è superfluo. Siamo poi saliti alla chiesetta di san Grato, dove si è consumato il pranzo. Verso le 13 sono iniziati i giochi, in questa prima uscita, mirati alla conoscenza: un modo allegro per imparare a conoscersi e interagire. Al termine un accompagnatore ha spiegato come usufruire del libretto: intestarlo e compilare la scheda relativa all'uscita del giorno con i dati richiesti; poi uno ad uno hanno imparato a rivolgersi al capo gita per l'apposizione del visto.

15 aprile - Uscita annuale in Liguria: traversata Sori - monte Croce - Bogliasco
Gita molto attesa dai ragazzi: siamo in 104, tra ragazzi, genitori e accompagnatori. Avvicinandoci al passo del Turchino un vento forte e un po' di pioggia ci accolgono, ma fiduciosi vediamo a levante delle schiarite e qualche raggio di sole. Verso le 10.30 siamo a Sori, scendiamo velocemente dal pullman e un lungo serpentone comincia a salire le "créuze" sino ad arrivare a Pieve, dove inizia il sentiero sempre erto e sconnesso che ci conduce alla vetta del monte Croce. Pranzo, un po' di riposo, e poi con l'aiuto degli accompagnatori si compila il libretto Escai 2018 nella pagina relativa all'uscita odierna. È bello vedere come l'accompagnatore Andrea, in piedi, circondato dai ragazzi (chi steso a pancia in giù, chi seduto a gambe incrociate, chi allungato su un fianco) riesca a catturare la loro attenzione guidandoli nella compilazione di piccole nozioni che però rimarranno scritte sul diario e nella loro memoria. In fretta, a causa del cielo grigio e del vento freddo, cominciamo a scendere sul ver-

sante ovest sino a giungere a Bogliasco e qui finalmente, sulla spiaggia, una "pucciata" di piedi nel mare, un gelato e giochi in libertà. Alle 16.30 inizia il rientro e sui due bus grande gioco della tombola con ricchi premi.

27 maggio - Bo di Valsesia

Ancora una volta, a causa del meteo e per il grande innevamento, ripieghiamo su un itinerario breve e sicuro. Raggiungiamo con l'auto l'alpe Meggiana, dove da poco è stata tagliata la valanga che non permetteva l'accesso al parcheggio. Saliamo lungo lo sterrato che porta all'alpe di Mera, la nuova pista ciclabile che si collega con Rassa. Per poter proseguire dobbiamo superare alcune valanghe e la più grande viene attrezzata dagli accompagnatori per dimostrare come ci si comporta per procedere in sicurezza: viene tesa una corda fissa, si usano cordini, moschettoni e quant'altro; i ragazzi, imbragati, attraversano la distesa divertendosi e, speriamo, imparando qualcosa. In breve raggiungiamo il laghetto del Pizzo; pranzo, giochi e compilazione del libretto. Poi si scende dalla strada che porta al parcheggio, ben visibile, perché cementata.

9 giugno - bocchetta delle Pisse

Da Alagna, con la telecabina, raggiungiamo Pianalunga e da lì saliamo, a piedi, alla bocchetta delle Pisse.
Un lungo serpentone ha percorso un tratto della pista da sci, tra ruscelli ingrossati dallo scioglimento della neve e dalle abbondanti piogge, e qualche lingua di neve. Abbiamo ammirato i primi fiori far capolino fra l'erba ancora secca: crocus, soldanelle, anemoni, genziane e qualche fior di stecco.
Ciò che ha più colpito è stato il panorama: un Monte Rosa che, pur mostrandosi solo in parte, ha dato però l'idea della sua immensità, il Corno Bianco, lo Straling, lo Stolemberg, i passi Zube e Foric, il Tagliaferro e nel fondovalle Alagna. Giunti alla bocchetta, lo spettacolo dei laghetti ancora ghiacciati e la valle completamente innevata che sale ad Indren hanno impressionato i ragazzi. Purtroppo anche questa volta sono arrivate le nuvole, perciò pranzo e discesa veloci; qualche gioco prima di riprendere la telecabina per Alagna e un arrivederci all'inizio del nuovo anno scolastico. Ringraziamo le funivie Monrosa per la disponibilità accordataci.

8 settembre - uscita extra in occasione dell'assegnazione del Premio fedeltà alla montagna al Soccorso alpino Valsesia Valsessera

In prossimità dei festeggiamenti per la consegna del premio, ci giunge inaspettato l'invito a partecipare a un incontro con il Cnsas. Quale miglior occasione per far conoscere ai ragazzi il lago di sant'Agostino e le attività del soccorso? Si parte da Roccapietra e in breve si arriva al lago, a molti sconosciuto; qui si possono ammirare le fioriture delle ninfee, dei giacinti d'acqua e i pesci che ci vivono. Affascina molto il racconto dei rospi che durante le settimane precedenti la Pasqua vengono a deporre le uova. Torniamo al punto di incontro e assistiamo alla spiegazione di come allertare i soccorsi in caso di incidente e ad alcune dimostrazioni di ricerca e recupero di un infortunato. Verso l'ora di pranzo siamo alle auto. Trattandosi di un appuntamento improvvisato, non previsto, la partecipazione è stata buona e soprattutto il coinvolgimento.

Pisse

Solivo

22 e 23 settembre - alpe Solivo di Palancato

Classica uscita di due giorni in rifugio. Il bel tempo e il clima ancora estivo ci hanno accompagnati fin dalla partenza presso il caratteristico ponte di Piaggiogna inferiore.
I ragazzi, ognuno con il suo zaino in spalla, hanno progredito velocemente lungo il sentiero, sostando solo quando il capo gita Silvio si fermava per illustrare alcune particolarità: l'oratorio di san Quirico, la frazione Palancato con i suoi affreschi e le caratteristiche strutture in sasso dei portoni delle abitazioni.
In breve siamo arrivati al rifugio e dopo aver assegnato le camere c'è stato tutto il tempo per il gioco libero che ha visto ragazzi e accompagnatori impegnati in vari modi, dalla pallavolo al calcio, dal gioco delle bocce al ping pong, dal calciobalilla al tradizionale gioco della rana. Dopo la cena e un gioco collettivo a quiz sulla montagna, nel corso del quale non sono mancate le risate, i ragazzi e gli accompagnatori hanno passeggiato nel bosco con le pile frontali che a un certo punto sono state spente per dare la possibilità a ognuno di abituarsi all'oscurità e ascoltare i suoni e i rumori dell'ambiente circostante. La nottata è trascorsa tranquilla. Domenica 23 siamo partiti verso le alpi Selletto e Sass dal Roc, con destinazione alpe Oraccio. La salita ha permesso ai partecipanti di conoscere il santuario della Madonna del Sasso, di cui Silvio ha brevemente illustrato la storia, l'alpe Selletto con la sua magnifica veduta sulle montagne circostanti e con gli affreschi su alcune case, la bellissima strada lastricata che conduce al Sass dal Roc e infine l'alpe Oraccio superiore, dove abbiamo pranzato. Alcuni poi sono scesi all'alpe Oraccio inferiore a trovare il pastore Marino e le sue capre, ormai pronti per tornare a valle. Dopodiché, risalita verso il Sass dal Roc e rientro lungo lo stesso sentiero percorso all'andata. Tra chiacchiere, risate e canti ci siamo ritrovati, quasi senza accorgercene, nuovamente all'alpe Solivo per recuperare quanto lasciato in deposito e poi discesa fino alle auto per il ritorno a casa.

14 ottobre - alpe Selle di Baranca

Gita posticipata per meteo avverso. Ma chi aveva visto che il meteo era brutto!?!? Partenza da La Gazza; oggi i ragazzi vanno veloci. Mentre attraversiamo il Mastallone vediamo che verso Baranca il cielo è scuro e le nuvole non si muovono. Breve sosta all'alpe Baranca e poi su verso la cascata e il lago. Arrivati a villa Aprilia, senza

Baranca

che noi dicessimo nulla, i ragazzi han capito che quello era il posto in cui sedersi e pranzare. Purtroppo il freddo ci attanaglia, perciò compiliamo velocemente il nostro libretto, incolliamo figurine sull'"Album di figurine della Valsesia" edito dal Corriere Valsesiano e via. Passiamo dal rifugio alpe Selle ormai chiuso e scendiamo all'alpe Baranca. Qui l'aria è meno tagliente e si può giocare. Una bandierina rielaborata, un percorso sui sassi e tante risate. In breve tempo rientriamo; anche questa uscita ci ha permesso di conoscerci meglio e di trascorrere dei momenti di serenità e spensieratezza.

Ottobre - Avvicinamento all'arrampicata

Come ogni anno è ripreso alla palestra "Tullio Vidoni" di Varallo il gioco dell'arrampicata. Questa volta all'Escai di Borgosesia e al Grim si è unito il gruppo Escai di Ghemme. Guidati da alcuni istruttori di alpinismo della nostra sezione i ragazzi hanno ricevuto i primi rudimentali insegnamenti sui nodi di sicurezza e sulla metodologia dell'arrampicata. È sempre bello vedere con quanto entusiasmo gli allievi seguano le direttive impartite e quanto si divertano.

11 novembre - Frasso e castagnata a Scopello

Domenica mattina non piove, il cielo è plumbeo, ma siamo fermi da troppo tempo, per cui si parte. Lasciamo le auto a Ramello e ci dirigiamo sulla carrozzabile a Frasso. Ruscelli d'acqua scorrono ovunque, a lato della strada alberi di castagno e faggi lasciano cadere le loro foglie dai molteplici colori. Le salamandre abbondano e per i pochi ragazzi presenti è un divertimento raccogliere castagne cercare funghi. Più ci si alza più la nebbia infittisce e le goccioline d'acqua ci bagnano, per cui mantelle e ombrelli escono dagli zaini e colorano il grigio attorno. In poco tempo arriviamo a Frasso e al riparo di un tetto facciamo un piccolo spuntino per poi ridiscendere dalla strada percorsa. Nel pomeriggio a Scopello i nostri accompagnatori Ezio ed Elvino cuociono le castagne e un folto gruppo si ritrova per assaggiare sia le caldarroste sia le numerose torte casalinghe portate dalle mamme.

Escai Ghemme 2018

responsabile FABIO ARISI

La nostra attività Escai inizia come di consueto ai primi di gennaio nelle scuole elementari e medie di Ghemme, Fara, Carpignano, Sizzano e Briona dove proiettiamo il filmato delle gite del 2017 e presentiamo il nuovo programma. Segue la serata di incontro con i genitori in oratorio a Ghemme. Le nostre attività principali sono le gite e far conoscere ai ragazzi la montagna.
Si inizia a fine febbraio con la ciaspolata, seguita ad aprile dalla nostra prima gita in grotta, bellissima esperienza per i ragazzi e noi accompagnatori, la tanto attesa gita al mare e, infine, la due giorni di giugno in rifugio. In un attimo ci ritroviamo a settembre per la nostra prima gita in bicicletta, un bel pomeriggio trascorso con i ragazzi nelle campagne di Ghemme, e infine a ottobre con l'ultima gita al lago di Baranca.
Quest'anno abbiamo avuto una buona adesione a tutte le uscite e i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo e continuità, coinvolti nelle attività e molto curiosi di conoscere l'ambiente che li circonda durante le escursioni. Questo ci fa molto piacere, soprattutto perché li vediamo felici e soddisfatti.
A marzo è iniziato il corso per accompagnatori sezionali che interessa Elma e Giorgio, due genitori che partecipano attivamente al nostro gruppo da anni, Mattia e Roberto, che abbiamo visto crescere e appassionarsi per la montagna nel nostro gruppo Escai). Si aggiungono così forze nuove e giovani al gruppo degli accompagnatori. Ringraziamo tutti i soci che ci seguono con passione e ci aiutano durante lo svolgimento delle nostre attività.

Domenica 25 febbraio - ciaspolata a Brusson

Grande successo per la prima gita del 2018 per il gruppo di Alpinismo giovanile Escai Ghemme; ben 83 partecipanti hanno sfidato la neve e il freddo ciaspolando in un innevato percorso ad anello che parte dal centro fondo di Brusson verso la frazione di Extrepieraz.
Dopo la ciaspolata e il pranzo al sacco in un locale al caldo al Foyer du Fond, i ragazzi si sono divertiti giocando e scivolando tra le "montagne di neve" presenti attorno alla pista di fondo, gli accompagnatori Escai hanno parlato di meteorologia e di sicurezza in montagna in ambiente innevato facendo una dimostrazione ARTVA.

Brusson

In grotta

Molto incuriositi e coinvolti, i ragazzi divisi in gruppi hanno poi provano a trovare l'ARTVA nascosta da noi.

Domenica 8 aprile - Grotta Rio Martino

Domenica 8 aprile nuova esperienza per i ragazzini dell'Alpinismo giovanile della sottosezione di Ghemme del Cai. Siamo andati a visitare la grotta di Rio Martino in valle Pò. Doveroso, fin da subito, ringraziare i componenti del gruppo Speleologico del Cai Varallo, le due guardie del Parco Monviso e Federico Magrì, in arte Fricu del gruppo di Pinerolo, profondo conoscitore della grotta che ci hanno dato la possibilità di svolgere la visita. Da segnalare che il gruppo Speleologico, Paolo Testa in particolare, si è prodigato fin dai primi incontri per l'organizzazione della gita assicurandosi che l'utilizzo della grotta di Rio Martino fosse disponibile per la data stabilita. Il tempo non è dei migliori, ma non ci scoraggiamo. Durante il viaggio Paolo ci spiega alcune caratteristiche della luogo che in inverno ospita i pipistrelli per il letargo. Siamo giunti a destinazione, ha anche smesso di piovere. Muniti di caschetto e frontale, come veri speleologi ci avventuriamo lungo il sentiero che ci porta all'entrata della grotta. Il sentiero è ancora ricoperto di neve, ma per i ragazzi non è certo un problema. Giunti al cancello, dopo le raccomandazioni del caso, entriamo con Mara, guardia del parco, che apre il gruppo con una pila in mano a cercare eventuali pipistrelli. Ne troviamo un paio di coppie che dormono appesi in alto, tra lo stupore dei ragazzi. Siamo tutti in fila indiana, in rispettoso silenzio e un cono di luce, frutto delle frontali, ci illumina. Arrivati quasi al termine del percorso facciamo il gioco del buio: spegniamo tutte le frontali in modo tale che i ragazzi si possano rendere conto di quanto buia sia la grotta e di come vivono gli animali al suo interno. Anche i rumori della grotta meritano di essere ascoltati. Il percorso termina nel salone e rimaniamo estasiati dalla cascata del Pissai. I nostri amici la illuminano con i loro faretti per creare un po' di effetto. I ragazzini, molto attenti, notano le vecchie scale fissate nella roccia dalle guide Perotti di Crissolo nel 1907 per l'esplorazione e che risalgono a fianco della cascata, ormai marce e abbandonate. Si torna verso l'uscita e una volta fuori si dà il cambio al secondo gruppo passando i caschetti come una staffetta, visto l'elevato numero di partecipanti.
Bella giornata! Tutti sono entusiasti; per molti si è trattato della prima esperienza in grotta. Ringraziamo di nuovo tutti gli organizzatori per la splendida opportunità data.
Non dimentichiamo nemmeno la signora Rosanna del bar trattoria La Spiaggia che ci ha dato una mano per il "supporto logistico".

Domenica 22 aprile - Traversata Stresa-Belgirate

L'Escai di Ghemme ha accompagnato il 22 aprile un gruppo di 80 persone, in prevalenza bambini, lungo il Sentiero dei Castagni che collega Stresa a Belgirate sul lago Maggiore. La giornata è stata caratterizzata da un clima tipicamente estivo il quale ha permesso la perfetta riuscita della gita. Durante il percorso Ugo Giavina, accompagnatore naturalistico e guida escursionistica ambientale e ASAG, e Rossana Giavina, ASAG, dell'alpinismo giovanile, entrambi del Cai di Stresa, hanno illustrato le caratteristiche naturalistiche della zona. Tutto l'Escai di Ghemme ringrazia sentitamente per la disponibilità il signor Ugo. I ragazzi si sono divertiti molto sia durante l'escursione sia durante il pranzo al sacco e i momenti di gioco che ne sono seguiti. Dopo la discesa verso Belgirate la giornata si è conclusa con un rinfrescante gelato.

Domenica 27 Maggio - Traversata Varigotti-Noli Liguria

L'Escai di Ghemme ha accompagnato il 27 maggio un gruppo di 92 persone, in maggioranza bambini, lungo il Sentiero verde-azzurro nel tratto che collega Varigotti a Noli in Liguria. Il clima estivo e la giornata soleggiata hanno permesso la perfetta riuscita della gita. Come di consueto, al termine della bellissima traversata immersi nella macchia mediterranea con scorci mozzafiato sulla costa ligure, i ragazzi e gli accompagnatori si sono concessi un rigenerante e piacevole bagno al mare. Tutti i ragazzi si sono divertiti molto durante l'escursione e ovviamente durante il bagno. Un gelato rinfrescante e goloso è stato poi la giusta conclusione di una splendida giornata. Il gruppo Escai coglie l'occasione per porgere nuovamente i migliori auguri a Roberto

Traversata Stresa-Belgirate

Traversata Varigotti-Noli

Comero, recentemente diventato accompagnatore, che nella giornata del 27 maggio ha compiuto 24 anni.

Sabato 16 e domenica 17 giugno - Rifugio Barbustel Valle d'Aosta

Finalmente è arrivata la due giorni in rifugio, la gita tanto attesa dai ragazzi. Sabato 16 e domenica 17 giugno l'Escai di Ghemme ha accompagnato un gruppo di 50 persone in prevalenza ragazzi e bambini al rifugio Barbustel, nel Parco monte Avic (Valle D'Aosta). All'arrivo la giornata non prometteva bene, nuvole grigie e solo qualche timido raggio di sole. Zaini in spalla si parte con grande entusiasmo e curiosità dei ragazzi; per alcuni di loro è la prima notte in rifugio. Arrivati al primo lago, sosta e pranzo per recuperare le energie per la salita. Prima di ripartire ci avviciniamo a un bel laghetto alpino e con grande stupore dei ragazzi e nostro ci accorgiamo che lungo le sponde ci sono migliaia di girini e minuscole rane. Da qui in avanti il paesaggio diventa più roccioso e i larici diventano più rari e piccoli, il sentiero si fa più ripido fino al colle.
Passato il colle scendiamo verso la nostra meta, incontriamo alcuni nevai e i ragazzi non si fanno mancare di giocare a palle di neve. Arrivati al rifugio si ammira un bellissimo pianoro circondato da laghetti, radi e enormi larici. Sistemati nelle camere, preparati i letti, gironzoliamo a esplorare i dintorni, in attesa della cena. Sveglia presto colazione alle 8, lasciamo il rifugio e ci dirigiamo verso la meta di oggi, il Gran Lac. Oggi la giornata è più soleggiata. Durante il cammino ammiriamo il Lac Blanc e il Lac Cornu. Si arriva a un bellissimo alpeggio, prima dell'ultima salita, ma incontriamo dei grossi nevai che purtroppo ci impediscono di proseguire e raggiungere la meta. Sosta e pranzo prima della lunga discesa per raggiungere il parcheggio dove ci attende il pullman per il rientro. I ragazzi si sono divertiti molto durante l'escursione e durante il pernottamento in rifugio. Un gelato rinfrescante e goloso è stato poi la giusta conclusione di due bellissime giornate immerse nella natura.

Sabato 29 settembre - la nostra prima gita in bicicletta

Ci incontriamo alle 14.30 in piazza Castello a Ghemme davanti alla nostra sede Cai. I ragazzi scalpitano e sono entusiasti. Si parte verso le campagne, in direzione di Sizzano e Carpignano sul riparo del Sesia, lo percorriamo per alcuni chilometri. Dopo alcune salite e qualche chilometro l'entusiasmo diminuisce e il ritmo rallenta. Facciamo una sosta per ricompattare il gruppo e, ahimè, ci accorgiamo che un ragazzo ha bucato. Intervento tempestivo dei nostri accompagnatori e collaboratori, ruota riparata in pochi minuti. Si riparte in direzione Ghemme, giro in paese passando nella via centrale e ritorniamo in piazza Castello dove ci aspetta una meritata merenda con pizza, focaccia, pane e nutella.
Ringraziamo tutti i partecipanti alla bella gita in bicicletta e soprattutto ai volontari che hanno preparato l'ottima merenda.

Domenica 7 ottobre - lago di Baranca, ultima dell'anno

Le previsioni dei giorni precedenti non erano delle migliori; fino a venerdì sera eravamo indecisi: "La facciamo, la rimandiamo o la annulliamo?" Controllate le previsioni per la centesima volta, si decide: si farà. La nostra decisione viene premiata. Domenica mattina c'era il sole anche sulle montagne, solo in lontananza qualche nuvola.
Arrivati a frazione Santa Maria di Fobello, ci dirigiamo verso la meta, il lago di Baranca, prima lungo un breve tratto di strada asfaltata, poi lungo la mulattiera a destra che si inoltra nella valle. Dopo qualche tornante e l'attraversamento di un torrente prendiamo quota e arriviamo all'alpe Baranca, tappa GTA; pochi metri più avanti facciamo una sosta. Nei pressi di un grande masso gli alpini di Fobello hanno scavato una piccola cappella per la Madonna e Alessandra, l'accompagnatrice, racconta la storia della sua costruzione.
Si riprende il cammino ancora qualche tornante e raggiungiamo la cascata e il lago. Arrivati all'alpe Selle ci fermiamo per il consueto pranzo al sacco; i ragazzi giocano e si divertono. Prima di ripartire visitiamo i resti di villa Aprilia della famiglia Lancia e Alessandra racconta alcuni aneddoti e storie sulla costruzione e su come purtroppo fu distrutta e bruciata durante la seconda guerra mondiale dai tedeschi perché considerata rifugio dei partigiani. I ragazzi erano molto interessati al racconto.
Scendiamo con calma a Santa Maria dove ci aspetta il pullman e una tappa a Fobello per il consueto e meritato gelato.

In bicicletta

Baranca

Escai Grignasco 2018

responsabile GABRIELLA PATRIARCA

C'era una volta… un viaggio nel Medioevo... "Tra castelli, torri, fortezze e borghi medievali... montani un percorso a ritroso nel tempo... presente!"

È la proposta dell'Escai Grignasco del 2018!
Un cammino per conoscere e valorizzare un patrimonio architettonico e storico di incommensurabile valore. Anche se oggi questi stessi castelli, torri, fortezze, borghi medievali e montani hanno mutato funzione e spesso anche forma, sono ancora in grado di offrire atmosfere e suggestioni di tempi passati, testimonianze di vicende locali e nazionali o, più semplicemente scorci e ambienti di indiscutibile bellezza.
Zaino in spalla, scarponi ai piedi, programma in mano e via, con la voglia di essere presente in un progetto di rivalutazione culturale, ambientale per cogliere le varie vicende/avventure personali, sociali e comunitarie del passato.
Si è partiti il **18 febbraio** con la prima esperienza al castello di Vintebbio, collocato nella bassa Valsesia, nel piccolo borgo-frazione di Serravalle Sesia. Un luogo misterioso dove la natura regna indisturbata e gli imponenti ruderi del medievale castello, di sassi e malta, sorgono su un colle a dominare le anse del fiume Sesia, a sentinella, alle porte della Valsesia. In collaborazione della compagnia degli arcieri del Sesia si è simulato con arco e frecce le gesta dei nostri antenati.
Il **4 marzo** tutti al Ricetto di Candelo dal fascino medievale, "uno dei borghi più belli d'Italia", dopo l'entusiasmante ciaspolata nella conca di Oropa al pian di Gè. Sulla neve si è approfondito la conoscenza del manto nevoso, di cristalli di neve, di regole comportamentali da adottare in ambiente innevato, di sensibilizzazione sul progetto nazionale "Sicuri con la neve" attraverso simulazioni di attività utilizzando pala, sonda, artva con l'istruttore di neve e valanghe di AG per promuovere la cultura della frequentazione della montagna in sicurezza.
Con gli amici AG del Cai Cuorgnè il **25 marzo** si è avuta la possibilità di scoprire ed esplorare l'anfiteatro morenico di Ivrea, uno dei più rilevanti siti di origine glaciale del mondo. Dal castello di Montaldo Dora, risalente alla metà del XII secolo con funzioni da fortezza a guardia lungo la via Francigena, da Ivrea alla Val d'Aosta, alle incredibili terre ballerine, luogo culto, una torbiera che galleggia sull'acqua, sulla quale chi cammina ondeggia insieme agli alberi. Dallo stupendo itinerario dei cinque laghi alle testimonianze storiche e dal passaggio della Linea Insubrica.

Castello di Vintebbio, con la Compagnia degli Arcieri del Sesia, 18 febbraio 2018

Conca di Oropa, Alpe di Gè, ciaspolata, 4 marzo 2018

Il **15 aprile** siamo stati accompagnati dalle guide del centro culturale "Civitas Nauli" di Noli a conoscere il patrimonio storico e architettonico del borgo di Noli, famosa per le sue 76 torri e per il castello di monte Ursino. Il castello e le mura di cinta del borgo sono tra gli esempi di incastellamento medievale meglio conservati del ponente ligure. Come tradizione vuole, poi, tutti in spiaggia a gustare le focacce e... il sapore di mare.
Straordinario è stato il "giro delle cinque torri" il **13 maggio**, nella langa astigiana, uno dei percorsi di trekking ad anello più conosciuti e gettonati della regione. Evento organizzato dalla sezione Cai di Acqui Terme con il prezioso supporto degli enti comunali e relative Pro loco dei quattro paesi direttamente coinvolti: Monastero Bormida, San Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Roccaverano, con l'intento di far conoscere l'ospitalità del territorio. Tutte le torri sono state aperte per l'occasione e dalla loro sommità lo sguardo ha spaziato su tutto l'appennino ligure, sulla cerchia delle Alpi, con in rilievo il Monviso e il gruppo del Rosa.
Il **10 giugno** c'è stato un fiume di opportunità: dal borgo montano di Balmuccia in frizzante discesa fluviale in gommone lungo il fiume Sesia con i qualificati istruttori del centro canoa e rafting Monrosa fino al tranquillo laghetto Carpe Diem a Grignasco con il gruppo dei pescatori della società pescatori dilettanti della bassa Valsesia. Il profilo di un corso d'acqua è costituito da una successione di ecosistemi e anche i pescatori sono impegnati a promuovere i principi della sostenibilità ambientale, la conservazione della natura e la difesa della biodiversità etica della pesca, no-kill, catch & release.
Ai piedi della torre delle Castelle, sentinella delle colline di Gattinara, il **10 giugno** si è svolto l'apprezzato aggiornamento degli accompagnatori di AG sezionale indicato per gli ASAG, come è stato proposto ai promettenti collaboratori genitori. L'argomento trattato è stato il documento ufficiale del Cai per il settore giovanile: il progetto educativo. Nel 2019, a grande richiesta dei partecipanti, seguirà ulteriore apprendimento sezionale di AG.
All'invito di aderire l'**8 settembre** all'evento Premio fedeltà alla montagna 2018 del CNSAS delegazione Valsesia Valsessera e dell'associazione nazionale alpini sezione Valsesiana si è risposto con coinvolgente partecipazione. Nel bosco di Roccapietra, presso la cappella di Sant'Agostino abbiamo assistito a dimostrazioni di attività di soccorso in emergenza con le specifiche manovre e di recupero/ricerca con l'unità cinofila da ricerca in superficie. Complimenti ai tecnici, agli operatori volontari del soccorso alpino e speleologico per la loro meritevole mission!
Con il naso all'insù per una magica notte di fine estate si è ammirato con potenti telescopi, lo spettacolo della danza delle stelle, della luna e delle costellazioni dell'equinozio d'autunno insieme all'astrofisico Paolo dell'osservatorio astronomico di Saint-Barthélemy della Valle d'Aosta.

Alla luce del sole sempre il **23 settembre** abbiamo camminato nelle colline, tra resti e storie medievali della torre, della chiesetta degli alpini, del castello di San Lorenzo del Borgofranco di Gattinara, abbiamo visitato luoghi segreti e antiche dimore per farsi avvolgere dai suoni della natura fino al tramonto per l'apericena a menù stellare.
Il **7 ottobre** partendo dal paese delle "case dipinte di Legro", attraversando boschi ricchi di castagni, percorrendo un tratto della via Francisca si è arrivati nella riserva naturale speciale del colle di Buccione, al castello di Buccione noto anche come torre di Buccione, un altro guardiano che vigila sul lago d'Orta. Una curiosità: i rintocchi della campana, posta in cima alla torre stessa, avvisava dell'arrivo dei nemici. Prima del rientro, una piacevolissima sosta alla spiaggia di Miami lungo la riva del lago d'Orta.
Il doppio appuntamento con la castagnata, il tradizionale incontro con i soci "grandi" della sottosezione di Grignasco del **1 novembre** in piazza a Grignasco – rimandata per ben tre volte per le incessanti piogge – e del 4 novembre all'alpe Stofful alla Baita Grignasco – annullata per l'abbondante nevicata – sono state le occasioni perse per i giovani. Come la visita al borgo alpino di Alagna, riconosciuto dal 2017 dall'Uncem, per mettere in evidenza i centri montani che hanno puntato su interventi di riqualificazione e rivitalizzazione delle borgate.
Con la misteriosa torre dei venti di Boca e con il convivio annuale in cena medievale alla "locanda dei cavalieri e dame" nell'agriturismo "Il Cardellino" di Boca si è conclusa l'interessante esperienza di viaggio di un'epoca... presente. In una magica atmosfera medievale la serata ha visto protagonisti tutti i commensali trasformati in dame, cavalieri, principesse, compreso il menù, adattato al passato e consumato alla luce di candele. Si è riconosciuto ai giovani l'impegno dimostrato nelle varie attività AG dell'anno in meritati premi, si sono ringraziati genitori che responsabilmente hanno collaborato e si è presentato il programma dell'anno 2019 con un valore aggiunto: trekking di tre giorni per i giovani AG over 14.
Il brindisi collettivo e i festosi auguri di buone festività hanno concluso l'anno AG 2018.
Doveroso aggiungere che tutte le uscite sono state valorizzate da specifici giochi del tempo che fu: da festeggiamenti dei compleanni dei giovani con torte e premi, dalla consegna di esclusive, mirate schede didattiche, di schede

Il Castello di Montaldo Dora, giro dei 5 laghi nell'anfiteatro morenico di Ivrea, 25 marzo 2018

Giro delle 5 Torri nella Langa Astigiana con il Cai di Acqui Terme, 13 maggio 2018

tecniche di percorso con significativi feedback di gruppo.
L'accompagnatore titolato e qualificato di AG, oltre agli obblighi istituzionali propri, nazionali e sezionali, ha promosso l'alpinismo giovanile negli istituti comprensivi di Grignasco e Gattinara e in varie associazioni locali. Nota di merito è l'impegno offerto all'evento dedicato alla montagna, in tema invernale, di tre giorni a novembre, in collaborazione al gruppo Smts croce rossa di Arona al San Martino di Novara. Lungo il percorso è emerso un comune denominatore: il condividere l'amore per la montagna, per la sua cultura e i valori che tramanda, con l'attenzione alle persone e rispetto per l'ambiente.
Si è orientata la bussola in un viaggio nel tempo spazio-temporale senza confini, in un divenire di realtà.

Bosco di Roccapietra con il CNSAS - 8ª Delegazione Valsesia Valsessera, 8 settembre 2018

Diario di bordo Grim 2018

responsabile STEFANIA MARCHINI

Anche quest'anno mi trovo a tirare le somme su tutto l'operato svolto, a partire dal giro di presentazione attività nelle scuole di Varallo e della valle. A questo proposito voglio esprimere un grazie agli accompagnatori, che si sono prodigati in questa opera sempre impegnativa per il numero di ore dedicate ma fondamentale per far conoscere il Grim con le sue escursioni e destare l'interesse degli alunni, che, se vorranno, potranno così far parte del nostro gruppo.
Per capire se l'obiettivo di far apprezzare i nostri monti ai ragazzi che ci hanno seguito in modo che un domani ne siano abituali frequentatori, devo analizzare attentamente tutte le attività svolte.
La prima uscita di quest'anno, a **gennaio**, è stato una ciaspolata alla Res di Varallo, che si è però rivelata una normale escursione, in quanto il tracciato era già talmente "calpestato" che si è potuto procedere senza utilizzare i preziosi ausili. L'ascesa è stata comunque piacevole, in una giornata stupenda, che ci ha regalato ottimi panorami, una volta raggiunto il rifugio e la croce sulla sommità del monte. Tecnicamente è stata un po' povera di contenuti, ma l'abbiamo trasformata in occasione di condivisione, improvvisando una festa di compleanno, con buon risultato e apprezzamento del festeggiato Ferruccio.
Il lato istruttivo l'abbiamo recuperato nella gita successiva, a **febbraio**, quando abbiamo affrontato una giornata multidisciplinare sulle nevi dell'alpe di Mera. In tale occasione i ragazzi sono stati suddivisi in due gruppi, in base alle loro preferenze: il primo, con sci e snowboard, ha subito raggiunto le piste e dato inizio alle proprie evoluzioni, mentre il secondo si è cimentato in una ciaspolata dall'alpe Trogo per giungere all'alpe di Mera. Per tutti c'è stata la possibilità di imparare qualcosa da questa giornata. Durante l'escursione si è parlato di come procedere in sicurezza su pendio innevato, dell'attrezzatura (sonda, pala, Artva) che non deve mai mancare e dei moderni dispositivi che ci permettono di seguire una traccia e di chiamare soccorso in caso di necessità. Arrivati a destinazione siamo stati intrattenuti dal personale del soccorso piste di Mera, che ci ha spiegato come si svolge la

Frazioni di Mollia

Gran Paradiso

loro attività e soprattutto come ci si comporta nel caso in cui ci si trovi coinvolti in un incidente sugli sci. Il tutto corredato da dimostrazioni pratiche che hanno destato l'interesse di tutti i partecipanti. La giornata si è ulteriormente arricchita nel momento in cui abbiamo potuto salutare Giulia, che fa parte dello staff. Ma Giulia è soprattutto è un'ex-grimmina che ha saputo sfruttare l'amore per la montagna e trasformarla in un'attività, che certamente può dare parecchie soddisfazioni e ci piace pensare che possa essere d'esempio per i ragazzi più giovani.
In primavera, a causa del maltempo, per ben due volte abbiamo dovuto rinviare e quindi annullare la prevista gita che da Vintebbio ci avrebbe condotti al castello di San Lorenzo a Gattinara.
Ad **aprile** siamo andati nel parco di Portofino, dove abbiamo potuto rimirare stupendi panorami e paesaggi, che però non abbiamo apprezzato appieno. I nostri cuori erano rattristati dalla recente perdita del nostro caro Gianluca Camaschella, un ragazzo speciale, che ha camminato con noi e che purtroppo ci ha lasciato troppo presto. Un ragazzo che nella sua breve escursione terrena ha saputo dare molto in termini di schiettezza, serenità e condivisione con gli altri. E, in questa giornata difficile, è stato di conforto quando uno dei ragazzi più piccoli, che lo conoscevano meno, a un certo punto mi ha detto: "Stefania, vedi che bel sole oggi? È il sorriso di Gianluca in cielo…" ed è stata la prova tangibile di come lui sarà sempre al nostro fianco e lo troveremo sempre, sollevando lo sguardo e ci sorriderà attraverso i raggi del sole.
Anche a **maggio** abbiamo dovuto ridimensionare il programma che ci ha visto collaborare con la commissione Scuola-famiglia dell'Istituto comprensivo delle scuole di Varallo. Questa attività permette di farci conoscere non solo dai ragazzi ma anche dai loro genitori che hanno così l'occasione di vedere il nostro modo di operare e di accompagnare i giovano in montagna, nella prospettiva di un'eventuale iscrizione al nostro sodalizio. L'itinerario proposto è stato quello delle frazioni di Mollia e la parte istruttiva di questa giornata è stata affidata ad Alfonso d'Enrico. Il rappresentante della commissione

Alpe Oraccio

Segnaletica della nostra sezione ci ha permesso di capire come l'amore e il rispetto per la montagna possa essere tradotto in opere materiali che la rendono sempre più frequentabile da tutti. Alfonso non ci ha spiegato il lavoro di manutenzione dei sentieri della commissione, ma ci ha regalato tante perle di saggezza dandoci notizie culturali, storiche e geografiche, legate a ogni frazione che abbiamo attraversato. Abbiamo così potuto conoscere un angolo di Valsesia che forse ai più era sconosciuta. Quindi un plauso ad Alfonso e all'intera commissione per il loro costante impegno nel mantenere i sentieri della nostra Valle.

A **giugno** per festeggiare la fine della scuola, siamo andati all'alpe Ponasca di Coggiola, per far conoscere ai ragazzi anche le montagne limitrofe alla nostra valle. In questa occasione veniva festeggiato l'anniversario di apertura del locale rifugio "Monte Barone", a insegnamento dell'attaccamento dell'uomo per la montagna. Insegnamento che è diventato ancora più emblematico sulla via del ritorno, giunti all'alpe Cascinetta, dove abbiamo potuto conoscere Alex. Un uomo che ha messo tutto il suo ingegno, la sua conoscenza e le sue forze per adattare un sito montano alle proprie esigenze, sempre nel rispetto della natura che lo ospita. Con documentazioni fotografiche, ci ha fatto vedere come ha potuto ricavare la sua "spelonca" direttamente dalla roccia, all'interno di una "balma" e tanti altri manufatti, che gli hanno reso vivibile quest'angolo di montagna. Tale ulteriore esempio di convivenza tra uomo e montagna ci ha fatto capire ancora una volta come questa sia scuola di vita.

La gita più attesa dalla maggior parte dei ragazzi è stata quella di fine **giugno** al colle del Nivolet nel parco del Gran Paradiso, dove poter scegliere di dormire in rifugio o in campeggio ha permesso ai ragazzi di sperimentare e imparare due modi diversi di vivere la montagna, rispettando l'ambiente che ci ospita e mettendo in campo le proprie forze nell'allestire le tende per permettere il pernottamento all'aperto. L'escursione in sè è stata impegnativa per la lunghezza del tracciato, ma tutto è stato ripagato dai suggestivi scorci panoramici, che si incontrano per giungere in vicinanza del colle, dove abbiamo potuto riposare sulle sponde del lago ancora in parte ghiacciato.

Anche il mese di **luglio** ci ha messo a dura prova, perché abbiamo dovuto affrontare la perdita di Renato Rege, papà del nostro accompagnatore Stefano e che, negli anni scorsi, è stato prezioso aiuto nella realizzazione del nostro sentiero dedicato a padre Gallino. Motivo per cui potremo sempre sentire la sua presenza e il suo legame con il Grim durerà negli anni.

Per questo motivo la gita organizzata con gli amici del Cai di Bizzarone all'alpe Larecchio è stata un po' ridimensionata, ma ha potuto lo stesso dare momenti di riflessione e condivisione, sempre molto importanti nella convivenza montana.

Da qualche anno mancava una gita notturna, quindi si sono potute rivivere emozioni, forse dimenticate, nel vedere sorgere il sole. Per questo spettacolo della natura, la Res di Varallo è stato il palcoscenico adatto, dove i volti dei nostri ragazzi, ma anche degli adulti, hanno abbandonato quell'aria stanca, dovuta alla "levataccia notturna" e si sono ridestati con entusiasmo, riscaldati dai tiepidi raggi del sole, che nasceva e illuminava tutte le vette e pianure circostanti, facendoci comprendere l'immensità della natura.

Dopo la pausa di agosto, **settembre** ci ha visto in azione con una gita che prevedeva un periplo: Fervento – Solivo di Palancato – alpe Oraccio – Fervento. Anche in questa occasione abbiamo consolidato l'esperienza di permanenza in rifugio, nello specifico la Baita della speranza di Solivo di Palancato, che ci ha permesso di rinsaldare lo spirito di affetto e amicizia che lega accompagnatori e ragazzi, attraverso giochi e ore di spensieratezza. La domenica è stata invece dedicata "alla memoria" della vita che fu propria di questi alpeggi negli anni della guerra e prima dello spopolamento dovuto al boom economico. Questo è stato reso possibile dalla presenza di "nonna" Caterina, che, dall'alto dei suoi oltre 80 anni, ha raccontato ai ragazzi molti aneddoti di vita vissuta, in modo semplice e divertente, ma al tempo stesso molto chiarificatore di come sono cresciuti i nostri genitori e progenitori, al fine di permettere a noi di poter godere di quello che la natura ha messo a no-

Alpe Larecchio

Biciclettata

stra disposizione. Ma non è stato solo un tuffo nella memoria, perché giunti all'alpe Oraccio abbiamo potuto avere dimostrazione di come la pastorizia sia ancora molto vitale sui nostri monti e i ragazzi hanno potuto toccare con mano questa realtà, collaborando con i nostri premurosi ospiti Maura, Marino e Alberto nel lavorare il latte fino a trasformarlo in gustose tomette. A dispetto poi della credenza popolare che la gente di montagna sia chiusa e schiva, i nostri ospiti ci hanno accolto in modo così affettuoso, coccolandoci con le loro prelibatezze, che il riprendere il cammino è stato molto difficile e si sarebbe voluto rimanere ancora un poco. Questo per poter godere del clima così naturale e schietto che abbiamo trovato nei padroni di casa e che ci piacerebbe che i nostri ragazzi mantenessero nella memoria per metterlo in pratica quando si avvicinano alla montagna.

A settembre i ragazzi hanno imparato che per preparare una gita si deve considerare di avere a disposizione tutta l'attrezzatura necessaria a seconda dell'attività che si andrà a svolgere. Infatti, la nostra escursione in bicicletta nelle colline del Boca, oltre a regalarci momenti esilaranti sui sentieri sterrati e assaggi di dolci grappoli d'uva non ancora vendemmiata, ci ha riservato parecchie sorprese in fatto di forature, piccole rotture dei mezzi e altri inconvenienti, che solo grazie al buon rifornimento di materiale di scorta degli accompagnatori non hanno pregiudicato il buon esito della gita. Inoltre, propedeutico è stato l'affrontare i piccoli inconvenienti in armonia, aiutandosi a vicenda a dimostrazione che l'unione fa la forza.

Ottobre ci ha visto impegnati in un'escursione con castagnata, che seguendo il sentiero geologico-panoramico del monte Tovo di Varallo ci ha portato al pian della Valle di Civiasco. Lungo il tragitto è stato molto divertente per ragazzi e adulti raccogliere castagne in gran quantità: raccolto che ci avrebbe permesso di realizzare la castagnata nel pomeriggio. La giornata è stata quindi improntata sullo spirito di collaborazione, che ha visto tutti i partecipanti lavorare insieme nel cercare e preparare le dolci castagne, attrezzare l'area di cottura, preparare il legna-

me, cuocere e gustare tutti insieme il frutto del lavoro del magnifico gruppo grimmino, aiutato anche dagli amici della Pro loco nella preparazione dell'ottimo pranzo.

Anche quest'anno una piccola parte dei ragazzi ha potuto interagire con i ragazzi dell'Escai di Borgosesia e, per la prima volta, di Ghemme, partecipando alle serate di avvicinamento all'arrampicata tenute dagli istruttori di alpinismo della nostra sezione, imparando mediante giochi le prime nozioni sull'arrampicata.

A **novembre** l'evento *clou* è stata la nostra annuale festa, ancora ospitata dalla Pro loco di Locarno. Anche in questa giornata non si è voluto tralasciare la tecnica. I ragazzi, sotto la guida esperta degli istruttori di alpinismo della nostra sezione, hanno potuto ancora una volta avvicinarsi al mondo dell'arrampicata in modo ludico. L'attività deve essere stata molto intensa perché a tavola hanno dimostrato un appetito eccezionale gustando il succulento pranzo preparato dagli accompagnatori, per l'occasione trasformatisi in cuochi, "polentari", camerieri e buoni intrattenitori degli ospiti giunti anche da lontano: gli amici dei Cai della val d'Ossola e di Oleggio, i rappresentanti della Pro loco di Locarno, del Comune e della parrocchia di Varallo e l'amico Astori della commissione Manifestazioni, che anche quest'anno ci ha prestato il grande paiolo dove cuocere la nostra polenta e che ringraziamo calorosamente. Il punto di forza di questa manifestazione è la consegna dei diplomi ai ragazzi, per testimoniare quanto apprezziamo il loro impegno nel seguirci e nel conoscere e apprezzare la montagna.

Queste sono state le attività svolte dal nostro gruppo giovanile, ma il palmares è stato arricchito dalle uscite dei ragazzi più grandi del Gga. Infatti gli accompagnatori Paolo, Alessandro, Morena e Yuri hanno proposto delle attività più impegnative per permettere loro di fare conoscenze più ampie del territorio e di ricevere in modo teorico delle conoscenze più approfondite, riguardanti la frequentazione della montagna. Conoscenze che un domani potranno ulteriormente arricchire avvicinandosi alle varie discipline accompagnati da istruttori più esperti e qualificati.

Nella prima uscita hanno raggiunto il **monte Cornaggia** tra il lago d'Orta e il lago Maggiore, in cui hanno conosciuto territori nuovi e hanno parlato di come si organizza un'uscita in gruppo. Nell'escursione nel vallone che li ha portati ad **Otro**, rimirando i magnifici alpeggi e le cime ancora innevate hanno potuto riflettere sulla dura vita della gente di montagna. Passando vicino alle vecchie miniere del manganese hanno invece ragionato sul duro lavoro che la gente doveva affrontare per poter vivere tra i nostri monti. Questa non è stata una lezione tecnica, ma anche la cultura della montagna deve essere approfondita con i ragazzi in modo che possano rispettarla ed apprezzarla.

Nell'uscita che ha visto il Grim salire all'**alpe Larecchio**, questi nostri ragazzoni, arrivati all'alpe Peccia, insieme ai loro accompagnatori, si sono staccati dal gruppo e hanno proseguito in autonomia fino all'ospizio Sottile, dimostrando una preparazione atletica invidiabile ai più, perché il tempo di percorrenza è stato relativamente contenuto. Forse spinti dall'appetito e dalla voglia di raggiungere il resto del gruppo per terminare la giornata in compagnia? Sì, perché durante le uscite si dimostrano sempre dei validi aiuti nell'intrattenere i compagni di salita più piccoli esprimendo ottimamente il giusto spirito di condivisione.

L'ultima gita al monte **Bo' di Valsesia**, partendo dall'alpe Meggiana ha voluto essere una giornata di relax, improntata sul tema di sana amicizia, pensando già a quanto si potrà fare l'anno prossimo.

Ma questo anno non è stato istruttivo solo per i nostri ragazzi. Infatti il nostro accompagnatore Stefano ha frequentato il corso per istruttori Asag, che lo ha visto impegnato in diverse lezioni teoriche ad Arona e in uscite pedagogiche e pratiche sul campo. L'impegno è stato importante nel dividersi tra lavoro, corso e uscite del Grim e per questo lo ringraziamo e speriamo che possa portare a tutti noi le sue nuove conoscenze, in modo che il nostro accompagnare i ragazzi in montagna migliori sempre più e sia sempre all'altezza delle aspettative e delle esigenze delle nuove generazioni.

A questo punto credo di poter affermare che questo sia stato un anno completo, che ci ha messo a dura prova, non tanto sotto l'aspetto pratico, quanto per quello emotivo. La nostra forza è stata però l'unione che ci contraddistingue e ci permette di superare le avversità, fondamento che speriamo di essere riusciti a infondere anche ai nostri ragazzi, in modo da poter continuare su questo sentiero che ci porterà a condividere ancora molte esperienze nello spirito giusto della gente di montagna.

TIPOLITOGRAFIA
di borgosesia sas
INDUSTRIA GRAFICA EDITORIALE

Realizziamo e stampiamo le vostre idee

Via Isola di Sopra, 11 – Tel. 0163 23900 – info@tipoborgosesia.it

CASTOFFICE.IT
CAST
OFFICE SOLUTION
SHARP
C.so Vercelli, 21 - 23 - 25 - BORGOSESIA (VC)
tel. 0163.22116 - fax 0163.420386
info@castoffice.it - www.castoffice.it

Attività delle Commissioni 2018

COMMISSIONE ALPINISMO

Presidente: LUCIANO BONATO
Direttore del corso: LORENZO BECCARO

Come ogni anno, a maggio, si sono aperte le iscrizioni al 49° corso di alpinismo e quando ci ritroviamo in sede per questo appuntamento, noi istruttori siamo sempre un po' esitanti: come sarà questa edizione? Verrà a iscriversi troppa gente o troppo poca? Come saranno gli allievi? Ragazzi simpatici e positivi che hanno voglia di mettersi in gioco o turisti improvvisati ma esigenti, che cercano "un passaggio" per qualche bella salita?
Poi, dietro al tavolo della sala riunioni, quando finalmente vediamo in faccia i nuovi ragazzi e ragazze, i dubbi cominciano a disperdersi e la motivazione torna a crescere. Essere di fronte a tanto entusiasmo per la montagna ci fa ricordare perché facciamo parte del sodalizio: per dare a giovani come loro gli strumenti per muoversi nell'ambiente alpino in autonomia e sicurezza, permettendogli di avvicinarsi con le proprie forze, in una consapevole autosufficienza alla severa bellezza della montagna che tanto affascina tutti noi.
I 12 allievi del 49° corso di alpinismo da questo punto di vista non ci hanno deluso. In questa edizione abbiamo cominciato a fare pratica nelle falesie della Valsesia, per conoscerci e apprendere i primi rudimenti della scalata su roccia, oltre alle indispensabili tecniche di assicurazione e autoassicurazione.
Le varie tappe della formazione ci hanno portato poi in Traversella e Finale Ligure, fino al grande giorno della conquista della Torre di Boccioleto, portata a termine in una bella giornata che ci ha ricordato che anche la Valsesia offre itinerari di soddisfazione adatti a tutti i livelli.
Per i moduli di alta montagna le uscite si sono svolte sul Monte Bianco e sul Monte Rosa, dove gli allievi hanno potuto apprendere i metodi di legatura su ghiacciaio, le tecniche di progressione e le manovre di autosoccorso.
Da non dimenticare, infine, l'attività più strettamente didattica della scuola, che avvalendosi delle proprie competenze interne e invitando esperti esterni, ha fornito ai ragazzi un'infari-

natura sui materiali per l'alpinismo, sui pericoli della montagna, oltre che su meteorologia, medicina in quota, topografia e tecniche di arrampicata.
Abbiamo celebrato la fine del corso con una bella cena dove sono stati consegnati gli attestati di partecipazione e il nostro presidente, Luciano Bonato, si è complimentato con tutti per la buona riuscita di questa edizione.

COMMISSIONE BIBLIOTECA

Presidente: SERGIO MILANI

La fine del 2017 ci ha visti coinvolti nelle ricerche riguardanti Orazio Spanna e il periodo del suo soggiorno ad Ameno. Il materiale serviva al sig. Castiglioni per un articolo da pubblicare su una rivista locale e per aggiornare la pagina dedicata al celebre avvocato su Wikipedia.
Sono arrivate due nuove tesi:
- la prima è "Quintino Sella e l'istruzione professionale. Spunti per un progetto formativo rivolto ai giovani della Valsesia", presentata da Silvio Brentazzoli. È una tesi di laurea magistrale discussa al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Torino. Brentazzoli aveva già conseguito, nell'anno accademico 2014/2015, la laurea triennale con una tesi sempre incentrata sulla carismatica figura di Quintino Sella dal titolo "Excelsior: il problema educativo di Quintino Sella", anch'essa presente nella nostra biblioteca.
- la seconda tesi riguarda la storia di un edificio molto significativo per la valle di Fobello. Si tratta di "Villa Aprilia: recupero di un rudere in ambito montano" di Elisa De Pra. Non è solo una meticolosa ricerca sulla storia di quei ruderi diventati un po' l'emblema del lago di Baranca, corredata dalla riproduzione di antiche fotografie, di planimetrie, ma anche un attento esame di come era stata costruita, dei materiali utilizzati, delle decorazioni, della disposizione dei locali. Due capitoli sono riservati alle figure dell'ingegnere Costantino Gilodi, progettatore e costruttore della villa, e della famiglia Lancia che ne è stata l'ultima proprietaria. Il capitolo sul Gilodi è completato da un prezioso elenco degli edifici da lui costruiti. L'ultima parte della tesi riguarda il progetto di restauro conservativo, con l'utilizzo di nuove tecniche architettoniche, per rendere l'edificio conforme alle normative e necessità del giorno d'oggi, destinandolo a struttura di montagna con molteplici finalità di uso. Questa tesi è stata discussa alla Facoltà di architettura del Politecnico di Torino nell'anno accademico 2015-2016.
Ai neodottori vadano i nostri più sinceri auguri per un futuro lavorativo ricco di soddisfazioni.
Attualmente stiamo fornendo materiale per altre due tesi: una riguarda il rifugio Vigevano, l'altra una cava di marmo presente in Valsesia.
La gran parte del nostro lavoro è concentrata sul riversamento dei libri in Clavis. Sono ormai 5300 i libri presenti nel database di catalogazione messo a disposizione dal Museo nazionale della montagna. Sembrano tanti ma ne rimangono ancora 3700. Intanto in quest'ultimo anno il numero delle biblioteche di sezioni Cai che utilizzano questo programma è salito a 85: il progetto di avere un catalogo unico che comprenda tutta la letteratura di montagna, conservata nelle biblioteche delle nostre sezioni, si avvicina sempre più alla realtà.
Il 2019 è stato l'anno di Gaudenzio Ferrari. Noi abbiamo voluto ricordarlo pubblicando, nelle pagine della biblioteca sul sito della sezione, una selezione di libri che riguardano l'artista e le sue opere, ora rimossa per dare spazio ad altro materiale.
Da queste pagine vogliamo ringraziare Piero Carlesi che ci ha omaggiato di una trentina di volumi provenienti dalla sua biblioteca personale. Un altro importante omaggio ci è arrivato dal Comitato glaciologico italiano: grazie ai più di 100 fascicoli, tra Bollettini del Comitato glaciologico e Geografia Fisica e dinamica quaternaria, ora abbiamo la collezione pressoché completa di questa prestigiosa rivista. Ringraziamo anche tutti coloro che ci hanno donato libri e guide di montagna: appena finita la stesura degli articoli per il Notiziario, saranno tutti catalogati per essere messi a disposizione dei nostri lettori.
Da quest'anno vogliamo riprendere una vecchia tradizione. Qui di seguito troverete una selezione di libri che abbiamo acquistato o che ci sono stati donati nell'arco degli ultimi 12 mesi. L'elenco è incompleto: alcuni doni recenti non sono stati ancora catalogati. Il motivo di questa defaillance è che in biblioteca il lavoro aumenta ma i bibliotecari rimangono sempre in due. Pertanto questa relazione è stata volutamente breve per dare spazio al sottoscritto elenco e alla fotocronaca della nostra gita, che quest'anno ha riscosso notevole successo, arrivando ad avere ben 64 partecipanti. Con l'avanzo del bilancio dello scorso anno siamo riusciti a rilegare gli ultimi 11 anni della rivista del Club alpino svizzero e cioè fino al 2017. Per la rilegatura delle due annate della nostra rivista "Montagne 360°" ci manca ancora qualche fascicolo, ma speriamo di poterla fare il prossimo anno.
Ricordiamo che la biblioteca è aperta il venerdì sera dalle 21 alle 23, e dal lunedì al venerdì su appuntamento da prendere in segreteria sezionale dalle 12.30 alle 13.30.

Selezione di libri catalogati nel 2018

Narrativa e saggistica

- *I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti: atti dei convegni e guida all'escursione (16, 24, 25 ottobre 2015)* a cura di Roberto Fantoni ... [et al.], Varallo, Milano: Club alpino italiano, 2016
- *Alpi bergamasche: immagini e storia* / testi di Pino Cappellini, foto di Tito Terzi, Clusone: Editrice Cesare Ferrari, 1981
- *Io cammino con i nomadi: una straordinaria esperienza di viaggio insieme ai Wodaabe attraverso il Sahel* / Elena Dak; Milano: Corbaccio 2016
- *Il Monte Bianco non è in Italia e altre bizzarrie della geografia* / Olivier Marchon, traduzione di Federico Zaniboni, Firenze: Clichy, 2014
- *Viaggio ai confini del mondo: la spedizione polare Weyprecht Payer: alle origini dell'anno polare internazionale 2007-2008* / Enrico Mazzoli, Milano: Biblion, 2007
- *Fridtjof Nansen: esploratore polare e mediatore di pace* / Aldo Scaiano, Milano: Biblion, 2015
- *Io, gli ottomila e la felicità: i miei sogni tra amore per la montagna e sfida con me stessa* / Tamara Lunger; con Francesco Casolo, [Milano]: Rizzoli, 2017
- *Spazio bianco: sulle tracce di Paulcke: viaggio nella memoria, alle origini dell'alpinismo a sci* / Scuola di alpinismo e scialpinismo Guido Della Torre, [S.l.]: Nomos, 2015
- *Il sogno degli 8000: in viaggio sulle montagne più alte del mondo* / Chen Yewei, Milano: Touring club italiano, 2015
- *Montagne: le grandi opere della terra* / Kevin Kling, Paul Tapponnier, Milano: Touring club italiano, 2006
- *Il fuoco dell'anima* / Andrea Di Bari, Luisa Mandrino, Milano: Corbaccio, 2017
- *Quasi niente* / Mauro Corona, Luigi Maieron, Milano: Chiarelettere, 2017
- *Downward bound: contro ogni regola* / Warren "Batso" Harding; traduzione di Mirella Tenderini, Lecco: Alpine Studio, 2017
- *La scala di Giacobbe* / Bernard Amy, Gignese (VB): Monterosa edizioni, 2017
- *La montagna che non c'è* / Anna Torretta; con Andrea Ottolini, Milano: Piemme, 2017
- *Il passo successivo* / Ueli Steck con Karin Steinbach; traduzione di Valeria Montagna, Milano: Corbaccio, 2017
- *Bertone. La montagna come rifugio* / Guido Andruetto, Roma: Castelvecchi, 2017

- *Walser: il fascino il mistero* / Teresio Valsesia e Franco Restelli; saggio introduttivo di Luigi Zanzi, Varese: Macchione editore, 2017
- *La Grivola: montagna dimenticata* / Alessandro Leonardi, Barbara Tutino, Scarmagno (Torino): Priuli & Verlucca, 2017
- *Anche le foche ridono: lo scialpinismo nei Comix di Caio* / Claudio Getto, [S.l.]: BUA, Biblioteca Umoristica Alpina, 2017
- *Aspettami sulla cima: storia d'amore tra un uomo, un cane e la montagna* / Giancarlo Pavan, [Belluno]: Vividolomiti, 2017
- *La lezione del freddo* / Roberto Casati, Torino: Einaudi, 2017
- *Non sono un'alpinista* / Bianca Di Beaco; Milano: Club alpino italiano, 2018
- *Appigli sfuggenti* / di Maurizio Giordani, Lecco: Alpine Studio, 2017
- *Il pastore di stambecchi: storia di una vita fuori traccia* / Louis Oreiller; con Irene Borgna, Milano: Ponte alle Grazie, 2018
- *Il cielo sopra l'Everest* / David Lagercrantz; traduzione dallo svedese di Carmen Giorgetti Cima, Venezia: Marsilio, 2018
- *Verso il cuore bianco della Terra: Neerihiinjik: la traversata dell'Alaska selvaggia* / Ario Daniel Zhoh, Milano: Corbaccio, 2018
- *Omicidio sul ghiacciaio: un'indagine del commissario Grauner: romanzo* / Lenz Koppelstätter, Milano: Corbaccio, 2018.
- *Sola in Alaska: viaggio nelle terre del lungo inverno* / Ulrike Raiser, Lecco: Alpine studio, 2018.
- *Walser: civiltà sapiente delle alte Alpi* / testi di Luigi Zanzi, Enrico Rizzi; contributi di Piero Chiara, Domodossola: Fondazione Enrico Monti Grossi, 2018
- *Le Alpi nel mondo antico: da Ötzi al Medioevo* / Ralf-Peter Märtin, Torino: Bollati Boringhieri, 2018
- *Cerro Torre: 60 anni di arrampicate e conttroversie sul Grido di Pietra* / Kelly Cordes, Milano. Versante sud, 2018
- *Il montanaro: conversazioni con Mario Martinelli* / Fiorenza Aste, Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2017
- *Mario Rigoni Stern: un uomo, tante storie, nessun confine* / a cura di Anna Maria Cavallarin, Annalisa Scapin, Scarmagno (Torino): Priuli & Verlucca, 2018

Monte Rosa valsesiano: alla riscoperta di personaggi e imprese sulla grande parete nel 175. anniversario della salita alla Punta Gnifetti / Massimo Beltrame, [S.l.]: Zeisciu Centro Studi, Associazione culturale, 2017
- *Eravamo immortali* / Manolo, [Milano]: Fabbri, 2018
- *Nozioni topografiche del Monte Rosa ed ascensioni su di esso* / Giovanni Gnifetti, Rist. anastatica, Alagna: Associazione culturale Walser Gmai; Sportello linguistico, 2017
- *Don Gnifetti 1867 - 2017: 150° dalla morte* / Elisa Farinetti, Massimo Bonola, Enrico Rizzi, [Alagna: s.n.]: 2017
- *I 150 anni della Sezione di Varallo del Club alpino italiano* / a cura di Carlo Raiteri, [S.l.: s.n.], 2017
- *Cent'anni di XXX ottobre: 1918-2018* / a cura di Luciano Santin, Trieste: Associazione XXX ottobre, Sezione CAI, 2018
- *Speed sette ore che hanno cambiato la mia vita* / Ueli Steck, Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2018

Solitudine bianca: la mia lunga strada al Nanga Parbat / Reinhold Messner, Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2018
- *Il vento non può essere catturato dagli uomini: da Venezia all'Himalaya una storia sherpa* / Marco Berti, Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2018

I figli del bosco: l'avventura di due lupi in libertà / Giuseppe Festa, Milano: Garzanti, 2018
- *Push. Un'esperienza oltre il limite* / Tommy Caldwell, Milano: Corbaccio, 2017
- *4810: il Monte Bianco, le sue storie, i suoi segreti* / Paolo Paci, Milano: Corbaccio, 2018

Spirito libero / Franco Perlotto, Lecco: Alpine studio, 2016
- *Il cacciatore di 8000. La mia sfida alle montagne più alte del mondo* / Marco Confortola, Milano: Hoepli, 2018

Guide arrampicata e alpinismo

- *Valli bresciane: Falesie tra Lago d'Iseo e Garda* / Daniele Dazzi, Milano: Versante sud, 2017
- *Finale climbing: arrampicate sportive nel Finalese: 192 falesie* / Marco Tomassini, Milano: Versante sud, 2017
- *Arrampicare in Adamello: 55 vie di roccia e alpinismo classico: Venerocolo, Adamello, Baitone, Miller, Salarno, Adamè, Frisozzo, Blumone* / Edo Balotti, Belluno: Vividolomiti, 2017
- *Arrampicare: 1: Dolomiti nord-orientali: 67 vie di roccia: Dolomiti Ampezzane, Tre Cime di Lavaredo, Fanis, Cunturines, Tofane, Cinque Torri, Cadini, Dolomiti di Lienz, Alpi Carniche* / Matteo Bertolotti, Luca Galbiati, Francesco Vascellari, Belluno: Vividolomiti, 2017

- *Lofoten climbs: rock climbing on Lofoten and stetind in Arctic Norway* / Chris Craggs and Thorbjørn Enevold, [S.l.]: Rockfax, 2017
- *L'escalade dans les Alpes-Maritimes* / Jean-Claude Raibaud, [Nice]: Alticoop, 2017
- *Falaises de Corse* / Betrand Maurin, Thierry Souchard, [s.l., s.n.] 2018
- *Orcoboulder: guida ai sassi dell'alta Valle Orco* / AA.VV. edito in proprio, 2018
- *Arrampicata sportiva nel Sudtirolo* /, Bressanone: Vertical life, 2015
- *Slovenija: sportnoplezalni vodnik* / AA.VV. Ljubljana: Sidarta, 2017
- *Marche multipitch: vie classiche e moderne tra San Marino e Teramo* / Igor Brutti e Samuele Mazzolini, Milano: Versante sud, 2017
- *Statale 26: arrampicate su roccia nella bassa Valle Dora Baltea* / Gianni Predan, [S.l.: s.n.], 2017
- *Portugal: rock climbs on the western tip of Europe* / Carlos Simes, Milano: Versante sud, 2017

Escalades autour d'Ailefroide / Jean Michel Cambon, [S.l.: s.n.], 2017
- *Escalades autour d'Annecy: Grandes voies 7a max: Topos de highline* / Isabelle Dominique Mesnage, [s.l., s.n.]: 2017
- *Voies normales et classiques des Écrins* / Sébastien Constant, L'Argentière la Bessée: Constant, 2017
- *Mont Blanc granite: 2: Aiguilles de Chamonix* / François Damilano, Julien Désécures, Louis LaurentChamonix Mont Blanc: JMEditions, 2017
- *Alpi di ghiaccio: vie classiche con picche e ramponi* / Marco Romelli, Piazzola sul Brenta: Idea montagna editoria e alpinismo, 2017
- *Wild climbing routes: ghiaccio neve roccia: Dolomiti e Alpi: volume 1: 53 vie nascoste e inedite e qualche classica di misto, ghiaccio, arrampicata e sci* / Andrea Vincenzo Lucchi, Belluno: Vividolomiti, 2018
- *Alpin ice: Volume 1: 700 itinerari in Francia, Svizzera e Italia - Alpi occidentali* / Mario Sertori, Milano: Versante Sud, 2018
- *Vastervik - bloc: essentials Sweden - east coast bouldering: 24 areas* / Lorenz Ulmer, Immenstadt: Gebro Verlag, 2017
- *Marmolada, parete Sud* / Maurizio Giordani, Milano: Versante Sud, 2017
- *Dónde escalar en España: 1.227 zonas*, Madrid: Desnivel, 2018
- *Sarca verticale: grandi itinerari alpinistici e sportivi in Valle del Sarca: con storie e aneddoti* / Walter Polidori, Lecco: Alpine studio, 2017
- *Paklenica: penjački vodič* / Boris Čujić, Zagreb: Astroida, 2017
- *Sudtirol: arrampicata sportiva in sud Tirolo* / *Thomas Hofer, Bressanone: Vertical life, 2015*
- *Orcoboulder / Edoardo Verga …[et al.], edito in proprio, 2018*
- *Falaises de corse / Bertrand Maurin, Thierry Souchard, Bressanone: Vertical life, 2018*
- *Monte Bianco classico & plaisir / Marco Romelli, Piazzola s. B.: Idea montagna, 2015*

Guide escursionismo

- *La strada delle gallerie ha 100 anni / [mostra a cura di Claudio Rigon], [Schio]: Club alpino italiano. Sezione di Schio, 2017*
- *I grandi sentieri delle Dolomiti: il Brenta: Patrimonio dell'Umanità / Alessandro Cristofoletti; contributi scientifici a cura di Efrem Ferrari; schede tecniche a cura di Silvia Gentilini, Trento: Curcu & Genovese, 2013*
- *Le cime più belle: vie normali sulle cime delle Alpi Feltrine, Monti del Sole, Schiara e Prampèr-Mezzodì / Mario Minute, Elvio Damin, Caerano di San Marco: Zanetti; Rasai, Seren del Grappa: DBS, 1998*
- *Sui sentieri delle Alpi Apuane per riscoprire il cammino dell'uomo: 11 capitoli a tema e 43 escursioni, carta dei sentieri del Cai di Lucca / Marco Marando, Pontedera: Bandecchi & Vivaldi, [2006]*
- *Vette facili nelle Dolomiti: 50 ascensioni classiche per escursionisti / Stefano Ardito, Assago: Touring, 2012*
- *Verso la montagna sacra: in cammino da Orta al Sacro Monte di Varallo / Alberto Paleari, Gignese (VB): MRe, Monte Rosa edizioni, 2017*
- *I 50 sentieri più belli della Toscana / Stefano Ardito, Subiaco: Iter, 2017*
- *L'alta via degli altipiani: itinerario storico-escursionistico sull'Altopiano dei Sette Comuni in terra di confine / Luca Trevisan, Sommacampagna: Cierre, 2017*
- *Livigno: Le più belle escursioni; Die schonsten Wanderungen / Matteo Galli, Sondrio: Lyasis edizioni, 2017*
- *I monti dell'Alto Serio in 162 itinerari: le più belle passeggiate ed escursioni in Alta Valle / Giorgio Rizzoli, Clusone: Equa editrice, (stampa 2018)*

Sardegna sud ovest: dieci esperienze escursionistiche a piedi / Lino Cianciotto, Cagliari: Edizioni Enrico Spanu, 2018
- *John Muir Trail: the essential guide to hiking America's most famous trail / Elisabeth Wenk, Birmingham: Wilderness press, 2018*

- *Escursioni e passeggiate in Valsesia: 55 itinerari in montagna* / Corrado Martiner Testa, [Peveragno]: Blu, 2017
- *Valsesia orientale: itinerari escursionistici, turismo, cultura: Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Gattinara, Grignasco, Guardabosone, Lozzolo, Quarona, Postua, Prato Sesia, Rimasco, Rimella, Romagnano Sesia, Rossa, Sabbia, Serravalle, Sostegno, Valduggia, Varallo, Vocca* / Novara: Geo4Map, 2017
- *Grande traversata delle Alpi: dal passo del Gries al Santuario di Oropa: topographic Map Guide: GTA nord* / testi a cura di Werner Batzing e Michael Kleider, [S.l.]: National Geographic; Novara: Libreria Geografica - Geo4Map, 2017
- *Storia del mondo in 500 camminate* / Sarah Baxter, Milano: Rizzoli, 2017
- *Guida alla Via degli Dei* / Simone Frignani, Milano: Terre di mezzo, 2018

Bici in montagna

- *50 nuove salite in bicicletta: la guida alle più segrete ed indimenticabili arrampicate ciclistiche d'Europa* / Daniel Friebe e Pete Goding, Milano: Rizzoli, 2014
- *Mountain bike: 47 itinerari nelle valli olimpiche: pinerolese, Val Pellice, Val Germanasca, Val Chisone, Val Sangone, Val di Susa* / Simona Breusa ... [et al.], Torino: Blu, [2008]

Neve e scialpinismo

- *L'attraversamento invernale delle Alpi: dal Lago Maggiore al Lago dei Quattro Cantoni* / Alberto Paleari, Gignese (VB): MonteRosa, 2017
- *Sci ripido nel Cuneese: 102 itinerari dal monte Oronaye al Monviso* / Diego Fiorito, Roberto Garnero, Milano: Versante sud, 2017
- *Val Tartano: tutte le cime con gli sci* / Roberto Ganassa, [S.l.]: Beno editore, 2017
- *Scialpinismo nelle Valli di Lanzo: 68 itinerari scelti, dal tardo autunno a fine primavera* / Pier Luigi Mussa, Ezio Sesia, Piverone (To): Mulatero, 2018
- *Scialpinismo: Dolomiti Bellunesi Alpi Feltrine Prealpi* / Giampaolo Sani ... [et al.], Belluno: Edizioni Vividolomiti, 2018
- *Valanghe: quello che devi sapere: avalanche essentials: un sistema pratico da seguire passo passo per riconoscere il pericolo in ambienti a rischio valanghe* / Bruce Tremper, [Piverone]: Mulatero, 2018

Vi aspettiamo in biblio.

COMMISSIONE CORALE - CORO VARADE

Presidente: GIANPIERO GIUPPONI

Anno difficile il 2018. Come era previsto da tempo siamo arrivati al punto di avere una reale carenza di coristi che ci porta a essere in difficoltà e non riuscire a presentarci al pubblico come siamo abituati da trent'anni. Oggi con noi cantano nove soprani, nove contralti e solo quattro tenori, di cui due a tempo parziale, e tre bassi. Sono perciò costretto a rivedere tutte le armonizzazioni e rifarle per coro a tre voci femminili e uno maschile, ci vorrà del tempo ma cercheremo comunque di rispettare gli impegni del calendario sezionale evitando purtroppo di fare trasferte impegnative finché il nuovo Varade non sarà in grado di esprimersi ai livelli avuti finora. Tuttavia non smetteremo di cercare nuovi elementi, anche non a tempo pieno, invitando ancora una volta i soci Cai a fare un tentativo e venirci a trovare il martedì sera al parco D'Adda o a consigliare a famigliari, amici e conoscenti di fare questa esperienza che purtroppo sembra fuori moda. Chissà quante persone, quando sono in compagnia o in un rifugio, cantano in coro e magari basterebbe una spinta per invogliarli. Non vi stiamo a dire quali benefici porta il cantare insieme al tempo di oggi. È una delle a attività che ti permette di non sentirti solo, di fare nuove amicizie, di costruire qualcosa insieme ad altri, cose che da solo non potresti mai realizzare. Ma, oltre ai problemi di organico, quest'anno abbiamo avuto anche preoccupazione per la salute del maestro, che finalmente sembra aver messo a posto i suoi problemi di salute con una serie di prove, interventi e quanto serve come si fa con le macchine che ogni tanto devono fare una revisione. Anche il presidente Gianpiero ha passato momenti di preoccupazione per la salute di una famigliare. Siamo felici che la cosa sia stata curata nella maniera migliore e possa far svanire ogni preoccupazione. Tuttavia siamo riusciti a presentare una bella rassegna che aveva lo scopo di riunire tutte le voci femminili che nell'arco di trent'anni avevano contribuito a sviluppare un repertorio quanto mai ampio. È stata una bella esperienza che molte coriste ci hanno chiesto di ripetere. Al pubblico sono stati presentati alcuni tra i più significativi canti, che sembra siano stati molto apprezzati dai presenti. Nell'arco della serata la presidente Susanna Zaninetti ha premiato le coriste che hanno fatto parte del coro per tutto questo periodo: Elisabetta Spagnolini Rota, Mariuccia Stragiotti Calzoni, Sabina Calzoni, Olga Pellegrini Beggino, Mira Bertoli Pilati; i coristi Ezio Orgiazzi e Luciano Ugliotti, e i "pensionati" Giorgio Milanolo, Aldo Caula e Mario Paglino che hanno contribuito con il loro esempio a tenere legato il coro per tanti anni e hanno lasciato a malincuore solo per raggiunti limiti di età. In seguito sono state premiate anche Lidia Alesina Guala e Ramona Guala che non erano presenti alla rassegna. Quella sera il Varade è stato diretto da Valentina Giupponi, corista fin da ragazzina che ormai ha acquisito le competenze per essere una brava direttrice di coro, come fa abitualmente con L'Im Land di Alagna e quindi può sostituire Romano quando è necessario. Nonostante le difficoltà abbiamo comunque studiato diversi canti nuovi che presto avrete modo si ascoltare. Però quello che serve oggi è aiutare il Varade a rinnovare l'organico per continuare; perciò mandateci chiunque scoprite che abbia una bella voce e abbia un minimo di interesse per il canto corale popolare, con il piacere di mettersi in pista e camminare con noi.

Gianpiero e *Romano*

COMMISSIONE FOTOCINE

Presidente: GIANLUIGI AVONDO

Nella sala proiezione della nostra sede è stato installato un nuovo schermo fisso a parete che migliora notevolmente la visione delle immagini e dei filmati. Anche il videoproiettore è stato aggiornato con l'aggiunta di nuove funzionalità come quella di poter collegare tramite wifi il proprio cellulare e replicarlo sul grande schermo.
Anche quest'anno la commissione ha svolto la consueta attività di supporto alle iniziative della sezione, dai semplici reportage fotografici durante le feste e le cerimonie ufficiali alla stesura di pieghevoli per pubblicizzare il cammino di Gaudenzio e le gite sociali del prossimo anno. Nel mese di ottobre abbiamo avuto il piacere di ospitare alcuni dei partecipanti la manifestazione "Il quadrante dei cammini", un percorso a piedi di 320 chilometri che fa tappa anche a Varallo. Si tratta di una iniziativa delle associazioni e istituzioni che si occupano di cammini storico-devozionali nell'alto Piemonte sulla base del protocollo d'intesa siglato dal Club alpino Italiano e dall'UNPLI Pro loco d'Italia nel 2017. Durante la

serata che si è svolta nella nostra sede sono stati proiettati due filmati di Gianluigi Avondo riguardanti la via Francigena del sud e la via di Francesco da lui percorsi lo scorso anno. Nel mese di novembre abbiamo avuto il piacere di ospitare Simona Turuani che ci ha portati con parole e immagini in Bolivia.

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Presidente: GIOVANNI ASTORI

37° incontro dell'amicizia tra le genti del Rosa
Passo dei Salati, 2978 m - sabato 7 luglio 2018

A organizzare questo importante incontro, giunto alla sua 37ª edizione, quest'anno è toccato alla sezione Cai di Gressoney e, visto che questa manifestazione veniva fatta al passo dei Salati, la nostra commissione, ha avuto solo il compito di avvisare le sottosezioni e stampare le locandine poi distribuite e appese lungo la valle. La mattina di sabato 7, armati del nostro gagliardetto e entusiasti per la bella giornata che si preannunciava di sole, siamo saliti ad Alagna, dove abbiamo incontrato diversi amici già in attesa del posto sulla funivia, e con loro siamo saliti al passo dei Salati. Dopo un buon tè servito dall'amico Giuliano, gestore del bar della stazione, seguendo le tracce sulla neve, siamo scesi alla cappella che si trova vicino all'istituto Angelo Mosso, che data l'occasione, era aperto al pubblico; anche noi, dato l'interesse storico che possiede, siamo entrati a visitarlo.
Alle ore 12 il vescovo di Novara monsignor Brambilla, attorniato da tante persone accorse e aiutato dai diversi preti nella liturgia, dal canto della corale di Gressoney, ha iniziato la messa. Dopo la lode al creato e la benedizione a tutti sono intervenuti i diversi dei presidenti, dopodiché gli alpinisti si sono portati verso gli addetti alla distribuzione della polenta con contorno, così anche noi seguendo la fila abbiamo preso la nostra porzione, che abbiamo poi gustato chi in piedi, chi su dei sassi che spuntavano dalla neve. Dopo aver ascoltato i racconti sulle avventure alpinistiche degli amici, siamo ritornati dal nostro amico gestore, dove abbiamo bevuto un ultimo bicchiere in quota chiudendo così anche questo incontro dell'Amicizia in bella compagnia.

54ª festa dell'alpe
Alpe Lincèe di Civiasco, 974 m - sabato 22 luglio 2018

Domenica 22 luglio si è svolta la nostra tradizionale festa dell'alpe, l'incontro annuale tra i soci della sezione del Cai di Varallo e gli alpigiani, a sottolineare ancora una volta l'importanza che il nostro sodalizio attribuisce alla presenza di questi personaggi sui nostri monti. L'incontro vuole stabilire un rapporto di gratitudine col montanaro custode con le sue mandrie dell'ambiente montano.

Incontro dell'amicizia

Incontro dell'amicizia

La località scelta quest'anno è stata l'alpe Lincèe di Civiasco, sulla sinistra della strada che da Civiasco porta alla Colma, o per meglio dire, dopo aver fatto circa un chilometro su questa strada, si incontra sulla sinistra il bivio che porta alla frazioncina di Marchetto. Proseguendo poi su uno sterrato vietato ai mezzi, dopo circa un'ora di cammino, prima nel bosco poi in mezzo ai pascoli, si arriva sul bel poggio dell'alpe. L'idea di organizzare su quest'alpe la nostra festa, è partita dal socio della commissione Massimo che aveva notato come non avessimo mai fatto l'incontro in questa zona. L'idea mi era piaciuta e così un bel giorno di marzo io e Sergio, siamo saliti a trovare la pastora Angelina Peretti che con il figlio Livio e la moglie tuttofare Emanuela gestisce l'alpe.
Quel giorno Angelina, avvisata dai cani del nostro arrivo, aveva smesso il suo lavoro e incuriosita era uscita sul cortile per vedere chi erano quei due sbandati che si avvicinavano, ma viste le nostre facce da bravi ragazzi ci ha subito salutati e invitati a sedere per un bicchiere di vino. Così chiacchierando abbiamo esposto il nostro desiderio di fare qui da lei, il 22 luglio, la nostra tradizionale festa dell'alpe, per la quale lei senza esitazioni ha dato entusiasta tutta la sua disponibilità. Quel giorno grazie ad Angelina siamo scesi con il cuore contento per aver fatto il primo passo; ora però bisognava chiedere al parroco don Roberto Collarini di salire fin quassù a dire la messa. Ma a questo secondo passo ci avrebbe pensato Massimo visto la loro amicizia. Dopo alcune visite di cortesia all'alpe e l'avvicinarsi della data della manifestazione, abbiamo fatto stampare le locandine che abbiamo esposto una ventina di giorni prima nelle bacheche della valle e pubblicato sui giornali locali; inoltre, siamo andati a fare le compere per il fabbisogno della festa, cioè l'occorrente per la polenta e i premi della lotteria.
Sabato mattina, vigilia della festa, io e Massimo ci siamo trovati alle 8 nella sede del Cai per caricare sulle nostre macchine il necessario per la festa: i tre pentoloni della polenta, il gazebo, le scodelle, oltre ai voluminosi pacchi dei premi della lotteria. Partiti così con le macchine cariche siamo arrivati alla frazione Marchetto, dove ad attenderci c'era il nostro amico Gianni Stragiotti, sempre pronto in caso di necessità a dare

una mano. Caricata sul suo fuoristrada la nostra mercanzia, senza fatica siamo saliti all'alpe.
La mattina di domenica alle 7 mi sono trovato con i componenti della commissione in piazza Vittorio a Varallo per iniziare la nostra giornata di lavoro. Il tempo era bello, senza nuvole, e questo già ci aveva fatto salire il morale per la giornata che ci attendeva. Bevuto un buon caffè abbiamo preso le macchine e siamo saliti alla volta di Marchetto da cui ci siamo incamminati lungo lo sterrato segnalando il percorso con dei cartelli. Giunti all'alpe abbiamo trovato i nostri amici alpigiani tutti indaffarati oltre che nei loro lavori quotidiani a preparare le cose per la festa. Noi però molto più calmi perché ognuno già sapeva cosa doveva fare, ci siamo rinfrescati la gola con un bicchiere di vino, poi chi al tè, chi ai pentoloni, chi ai gazebo, e chi ai tavoli, in poco tempo grazie anche all'ampio cortile dell'alpe, e alla cortesia di Emanuela, sempre di corsa a portarci quello che ci serviva, in breve tempo eravamo già in attesa dei primi arrivi.
Infatti verso le 9 si son visti arrivare i primi escursionisti della giornata, accolti dai nostri saluti e da un buon tè che il nostro Sergio aveva preparato. Così tra una chiacchierata e l'altra è arrivata anche l'ora di accendere il fuoco sotto ai pentoloni e dare così il via alla polenta. La gente man mano che arrivava, bevuto il tè si sistemava chi sulle panche messe nel cortile oppure sui prati per godersi la bella giornata di sole. A mezzogiorno, pur avendo i suoi impegni nella parrocchiale di Varallo, è arrivato puntuale anche don Roberto Collarini, così poco dopo la gente si è raccolta intorno all'altarino preparato con amore da Emanuela. Qui tra le parole del Vangelo che don Roberto ha saputo ben interpretare c'erano a passeggiare nel cortile tra la gente delle ochette, che ogni tanto in fila indiana si spostavano di qua e di là, ma poi alla fine si sono accomodate all'ombra sotto l'altarino, per ascoltare anche loro la predica, e oltre a questo bel segno d'amore, posso dire che sistemati intorno a questo bel cascinale, ci saranno stati almeno una decina di nidi di rondini, portafortuna a detta di esperti alle persone che vivono con loro.
Al termine del rito religioso è intervenuta la nuova presidente del Cai di Varallo, Susanna Zaninetti, che ha ringraziato tutti per la presenza e chiamando poi le alpigiane Angelina e Emanuela si è complimentata con loro per la loro attività offrendogli una lampada perché su quest'alpe ci sia sempre una luce accesa, un punto di ricovero per il passante. Conclusa la cerimonia la gente si è messa in fila lungo i tavoli transennati per ricevere la tradizionale polenta e latte, del formaggio e salame di produzione propria offerto dai pastori. Massimo nel frattempo, senza perdere tempo e ormai come sua consuetudine, si è dato un gran daffare per vendere i biglietti della lotteria, che poi tra il vociferare della gente ha fatto estrarre i numeri da un bambino presente. Tra questi premi, oltre a quelli di consolazione vi era una tendina da campeggio, uno zaino da montagna e un paio di moderni bastoncini.
Dopo questo ultimo intrattenimento, la gente ha incominciato a prepararsi per il rientro e noi ci siamo messi a lavare i pentoloni, e a rimettere le cose al suo posto, pensando che anche quest'anno potevamo essere soddisfatti, soprattutto perché tutto era andato bene, e che la gente pur non essendo un alpe di passaggio, al nostro richiamo era intervenuta numerosa. Caricati i pentoloni sul mezzo del nostro amico che ce li avrebbe portati a Marchetto, ci siamo seduti per bere qualche cosa prima di scendere, ma Angelina vecchia volpe, già sapendo quello che noi desideravamo, ci ha messo davanti un bel piatto con del pane, formaggio e salame, e così per non rifiutare abbiamo fatto una bella merenda di conclusione. Visto che poi si stava facendo tardi abbiamo deciso di scendere anche noi, anche perché dovevamo ancora passare a riportare le attrezzature nella sede del Cai.
Ringraziamola pastora Angelina, il figlio Livio con Emanuela e i loro due vivaci pastorelli Marco e Greta per l'ospitalità e l'aiuto che ci hanno dato, poi il parroco don Roberto Collarini sempre disponibile, Gianluigi Avondo della commissione Fotocine per le sue riprese e, infine, tutti quelli che sono intervenuti contribuendo al successo della nostra annuale manifestazione.

Alpe Lincèe

Alpe Lincèe

Benedizione dei Ceri - Monte Tovo - domenica 21 ottobre 2018

Anche quest'anno grazie all'interessamento della sottosezione del Cai di Borgosesia si è svolta la tradizionale messa in memoria di tutti i caduti in montagna. Come di consueto, la messa è stata celebrata da don Ezio Carretti, cappellano di questo altare di roccia. Erano presenti, oltre al coro del Cai di Varallo, i diversi gagliardetti delle nostre sottosezioni e degli alpini. Al termine della messa celebrata davanti a un folto pubblico don Ezio ha benedetto i ceri che poi ognuno ha preso per portarlo sulla tomba di un amico caduto in montagna. Finita la cerimonia diverse persone, approfittando della bella giornata di sole, hanno consumato il loro pranzo sul prato intorno al rifugio, mentre altri che già avevano prenotato nel rifugio hanno fatto, come ho fatto io, una buona mangiata servita dai sempre disponibili gestori.

Serata degli Auguri - Albergo Italia Varallo - sabato 15 dicembre 2018

Anche quest'anno per rendere amichevole lo scambio di auguri, in base al suo 151° anno di fondazione, abbiamo organizzato una serata con una cena sociale. Mentre si degustava il menù il nostro amico Gianluigi Avondo della commissione Fotocine ha rallegrato gli ospiti con proiezioni sulle attività svolte dalla sezione e dalle sottosezioni, con gite, mostre, ecc. Dopo la cena preparata con gusto da Dario Uffredi per un'ottantina di ospiti, il coro Varade diretto dal maestro Romano Beggino ci ha rallegrati con l'esecuzione dei suoi canti. Dopo il discorso della presidente Susanna Zaninetti, che ha ringraziato gli ospiti intervenuti, augurando a tutti un buon Natale e un felice prossimo anno, sono stati consegnati gli attestati ai soci iscritti alla sezione da 25 e da 50 anni. La serata è poi proseguita con lo scambio degli auguri, rallegrati con una fetta di panettone e un brindisi finale.

COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE

Presidente: CHIARA BOVIO

A febbraio nella cornice del lago d'Orta il reggente presidente della nostra commissione, Piero Bertona, ha ritirato, insieme a Michele Anderi, nostro volontario muratore, il premio San

Giulio, riconoscimento istituito quaranta anni fa per fornire un aiuto concreto ad associazioni operanti nel campo del volontariato, da parte del Lions club Valsesia insieme al Lions club Borgomanero Host Borgomanero-Cusio, Omegna e Verbania-Borromeo.
Il 2 luglio è stato l'appuntamento annuale dedicato alla Giornata dell'arte che ha visto un numeroso gruppo di persone percorrere il sentiero dell'arte di Rassa, dal bellissimo ponte sul Gronda fino alla frazione Mezzanaccio.
Nel mese di agosto, grazie alle ottimali condizioni meteorologiche, sono state effettuate tutte le visite guidate gratuite sui Sentieri dell'arte, grazie alla collaborazione di Daniele Arbellia, Chiara Bovio, Alberto Cerini, Graziella Cusa, Mauro De Biaggi, Alfonso D'Enrico, Attilio Ferla, Sergio Milani, Stefano Naratone, Silvano Pitto, Gioachino Topini, oltre al sodalizio con le parrocchie, Pro loco e comuni.
Appuntamento tradizionale con il Poster arte e la sua presentazione, ha visto come protagonista la val Mastallone con il comune di Rimella. Nella sala consigliare il 18 agosto è stata illustrata e donata ai partecipanti la sapiente immagine realizzata da Giorgio Perrone che raffigura l'oratorio di San Bernardo a Villa Superiore immerso nel suo ambiente naturale montano. Uno scorcio idealistico che ha voluto racchiudere gli aspetti artistici-architettonici legati al contesto paesaggistico.
Sabato 6 ottobre nella chiesa parrocchiale di Boccioleto è stato assegnato il Premio al fabbriciere di montagna a Maria Rosa Michieletti che da vent'anni si prende cura del suggestivo oratorio di San Matteo in frazione Casetti. La premiazione è avvenuta al termine della messa celebrata da don Luigi Guglielmetti. Erano presenti alla cerimonia il presidente della Sezione Cai Varallo Susanna Zaninetti, il presidente della commissione Chiara Bovio e l'ingegnere Barbè, che a nome del sodalizio Cà Nova Im Land, presieduto dal dottor Roberto Sella, ha consegnato il premio in denaro. È seguito un rinfresco offerto da Montagna antica.
Un grazie speciale va a don Luigi, al coro pastorale di Borgosesia che ha accompagnato con i canti la funzione liturgica e a Gianluigi Avondo della commissione Fotocine del Cai per il servizio fotografico.
Ma non sono solo gli appuntamenti pubblici, le attività primarie della commissione, un grosso lavoro, che impegna persone, tempo, denaro ed è lo scopo iniziale del nostro gruppo, ovvero il recupero della nostra storia.

Premio al fabbriciere di montagna

Quest'anno, grazie all'interessamento di Piero Bertona, abbiamo affrontato un impegnativo lavoro di recupero del manto di copertura dell'edificio a fianco della chiesa di Santa Maria a Vanzone di Borgosesia. Questo luogo, forse un'antica foresteria, conserva al pian terreno un locale, la prima cappella dedicatoria del luogo, con un importante affresco datato 1494 e attribuito a Tommaso Cagnola. Il recupero del tetto, che ha visto impegnati i nostri collaboratori permetterà di salvaguardare questa importante testimonianza artistica valsesiana. L'affresco non è solo interessante sotto l'aspetto artistico, ma anche iconologico; infatti sono rare le immagini della messa di San Gregorio affiancata da un Laudario conservato ancora molto bene. Il lavoro di recupero del tetto, di entità importante per la commissione, ha assorbito tutte le energie e le disponibilità di quest'anno.
Un grazie speciale va espresso ai volontari che ogni anno confermano la loro collaborazione con la nostra commissione, permettendo di continuare a salvaguardare il nostro patrimonio devozionale, artistico e storico; un tesoro che fa parte della storia delle nostre valli e che abbiamo il dovere di proteggere.

COMMISSIONE NOTIZIARIO

Presidente: FERRUCCIO BARAVELLI

Confermata la bella squadra di lavoro per il nostro Notiziario, anche senza il buon Pino Morotti, purtroppo…
L'anno scorso lo speciale era dedicato al 150° della nostra sezione, quest'anno invece lo abbiamo voluto dedicare al CNSAS, "questo sconosciuto". Sì, perché in effetti pochi possono dire di conoscere bene questa realtà, così importante per tutti coloro che frequentano la montagna. A parte l'interessante storia evolutiva e l'attuale e moderno modello organizzativo, mi sono accorto che c'è ancora qualcuno che lo confonde con gli alpini (ANA) o gli alpinisti in genere; occorreva quindi parlarne e fare un poco di chiarezza, a tutti i livelli. Poi non dimentichiamo che quest'anno il "nostro" Soccorso alpino, ha degnamente ricevuto l'ambito premio "Fedeltà alla montagna". Così ho incontrato alcuni responsabili della ottava delegazione Valsesia Valsessera che si sono dimostrati subito collaborativi col notiziario di famiglia, anche per dispensare qualche saggio consiglio… che non guasta mai!
Abbiamo inserito i numeri del nostro Notiziario arretrati, in formato PDF, che ancora mancavano sulla pagina dedicata nel sito Cai Varallo. Un meritato grazie per la collaborazione al webmaster Lorenzo Lucca.
In consiglio Cai qualcuno ha sostenuto vi siano state lamentele per la scelta di stampare e inviare il notiziario a gennaio dell'anno successivo a quello oggetto del notiziario medesimo. Personalmente io ho ricevuto sino a ora solo pareri favorevoli. Se qualcuno ritiene sia meglio riceverlo a Natale, ma con una informazione limitata che si ferma a settembre dell'anno in corso, me lo faccia sapere direttamente. Se fossero più di coloro che invece preferiscono avere una informazione completa annuale ma all'inizio dell'anno successivo, ne trarremo le debite conclusioni.
Abbiamo cercato di accontentare tutti, grazie anche alla disponibilità della sezione a concedere lo spazio necessario all'informazione. Quest'anno ancora sedici pagine sono state aggiunte, trentadue in più rispetto al 2016, 160 pagine totali. Purtroppo con alcune commissioni e gruppi si fatica ad avere il materiale nei tempi previsti, seppur adesso più dilazionati. Così come alcuni non si sono resi così collaborativi, al contrario di quanto auspicavo, nel redigere

i testi applicando le semplici regole redazionali fornite. Purtroppo un pezzo scritto senza seguire le indicazioni tipografiche comporta un incremento dei tempi di lavorazione del Notiziario, per la revisione degli articoli che vanno uniformati prima di andare in stampa, e conseguenti maggiori difficoltà organizzative. Auspico quindi una maggiore collaborazione per il futuro. Non vuole essere una polemica ma una critica costruttiva per migliorare anche il nostro operato. Attendiamo i vostri scritti e le vostro foto più belle. Vi ricordiamo che potete inviarli anche nel corso dell'anno, quando magari la memoria è più fresca e non aspettare necessariamente ottobre, se questa cosa vi facilita.
Concludo con un ringraziamento alla direttrice del Notiziario, Lucia Tancredi e al personale della Tipolitografia di Borgosesia per le 3P (professionalità, precisione e pazienza), nonché a tutta la bella squadra del Notiziario senza la quale, come in ogni gruppo e commissione, non si potrebbe pensare a simili soddisfacenti risultati.

Uccio

COMMISSIONE PUNTI DI APPOGGIO

Presidente: MARCO SALINA

L'anno 2018 si è aperto con l'elezione del nuovo presidente, deliberata nella seduta della commissione del 13 marzo. Dopo due mandati triennali, a Marco Salina è subentrato Michele Anderi, attivo componente, che negli ultimi anni ha dedicato molto del suo tempo libero e della sua abilità artigiana alla commissione. A Michele, con l'aiuto di tutti, spetterà dunque il compito di guidare le attività dei prossimi anni, sempre numerose dal momento che i punti d'appoggio, in quanto strutture tradizionali d'alpeggio, hanno bisogno di continue cure e di manutenzione.

Alpe Helo

Il 3 giugno, in occasione della giornata nazionale dei sentieri, la commissione Segnaletica sezionale ha organizzato un intervento sull'itinerario che da Mollia raggiunge l'alpe Sella Alta, lungo la via per il Sajunché, ove si trova un punto d'appoggio forse poco frequentato ma sicuramente appagante per la maestosità dei luoghi e del panorama di cui è possibile godere. Alcuni componenti della nostra commissione hanno preso parte a questa pregevole iniziativa, contribuendo a segnalare a dovere un percorso che rimane in ogni caso piuttosto ostico e faticoso e dunque da affrontare con la necessaria preparazione.
Nel corso dell'estate sono proseguite, a gruppi, le consuete ispezioni nei sei punti d'appoggio in dotazione alla nostra commissione, volte a verificarne le condizioni di ordine e pulizia, oltre che a integrare la dotazione, laddove necessario. In generale le strutture sono state trovate in buone condizioni e i giudizi degli escursionisti affidati alle pagine del registro di rifugio sono stati sempre positivi.

Sajunchè

Sajunchè, uno sguardo sulla valle

Alpe Sella Alta

Le attività della commissione si sono concluse a metà ottobre con una giornata lavorativa dedicata al punto d'appoggio dell'alpe Campo in valle Artogna. Dopo i recenti lavori di ristrutturazione (2016) si è intervenuti sul manto di copertura per posizionare delle finiture di metallo che saranno utili a rafforzare la struttura in condizioni di forte vento e neve. L'intervento è stato realizzato grazie alla collaborazione di un gruppo di giovani di Campertogno che ancora una volta, come già in passato, hanno aderito con entusiasmo al nostro invito, mostrando una spiccata sensibilità per il mantenimento del loro territorio. A loro, ancora una volta, vanno i nostri ringraziamenti.

COMMISSIONE SCIALPINISMO

Presidente: NEREO FONTANELLA

Gli anni passano ma la commissione di scialpinismo del Cai Varallo – che da quest'anno ho l'onore di presiedere – è sempre attiva nell'organizzare e promuovere attività legate a questa disciplina. Quello svolto nel 2018 è stato infatti il 47° corso del nostro sodalizio, nello specifico un corso SA1 base di scialpinismo rivolto a tutti quelli che si approcciano per la prima volta a questa attività. La partecipazione è stata come si suole dire "full" nel senso che abbiamo in corso d'opera dovuto aumentare i posti disponibili, originariamente 18, per venire incontro alle numerose richieste di partecipazione. In totale siamo stati poi più di 20 un gruppo risultato molto valido, eterogeneo e affiatato.
Il corso iniziato a gennaio come da regolamento Cai ha effettuato otto lezioni teoriche, il venerdì sera nella nostra sede di Varallo. Gli argomenti

trattati sono stati: materiale ed equipaggiamento, neve e valanghe, tecnica di discesa, ricerca da travolto da valanga-artva, preparazione e condotta di una gita, topografia ed orientamento, meteorologia, messe poi in pratica nelle successive gite svolte le domeniche seguenti in varie località scelte dopo un'attenta valutazione dei bollettini meteo e soprattutto valanghe e condividendo con gli allievi le nostre scelte.
Le località sono state Alagna per la prova iniziale di sci volta a verificare il livello di preparazione degli allievi sulla discesa in neve (pista e fuoripista) poi, nelle domeniche a seguire, la vera pratica dello scialpinismo "salita con le pelli": a Oropa punta Costa Moanda, Rima colle del Toro, Carcoforo colle del Termo, Riva Valdobbia alpe Larecchio sotto una copiosa nevicata, Champorcher cima Piana e, infine, due giorni in valle Varaita con pernottamento al rifugio Melezè dove nella sera del sabato abbiamo festeggiato la fine delle lezioni pratiche con tanto di esibizioni di canto e ballo di tutti i partecipanti. Il corso ha avuto poi un ulteriore data di incontro mangereccia nel mese di giugno con la consegna degli attestati di partecipazione e frequenza meritevolmente consegnati a tutti i partecipanti allievi del corso.
Che dire? Un corso sempre molto bello che ci invoglia a continuare su questa strada in continuo miglioramento.

Restando sul tema del miglioramento della nostra scuola e del nostro grado di formazione si è concluso quest'anno per gli istruttori titolati regionali e nazionali ISA-INSA il corso di aggiornamento obbligatorio per il mantenimento del titolo presso la sede Cai Uget LPV di Torino sulle nuove tecniche di autosoccorso in valanga, tecniche di scavo, progressione di conserva corta, mentre per i gli istruttori Sezionali "IS" che ambivano a diventare titolati si è concluso positivamente a novembre il corso formazione regionale LPV-CAI (Liguria, Piemonte, Valle D'Aosta) cui erano iscritti i "nostri" Carlo Biglia, Federico Tacca e Lorenzo Giustiniani. A pieno titolo risultando tra i migliori esaminandi, dopo un iter formativo ed esaminativo di due anni, sono diventati anche loro istruttori regionali di scialpinismo "ISA". Gli stessi assumeranno la direzione del 48° corso di scialpinismo in programma a partire da fine gennaio 2019 portando una ventata di novità alla nostra scuola.
Sinceri ringraziamenti quindi vanno distribuiti, oltre ai tre nuovi istruttori ISA, anche a tutto l'organico che compone la nostra scuola e che con dedizione e passione permette ogni anno di organizzare il corso, giunto alla sua 48ª edizione, passione che si è tramandata di padre in figlio, da allievo che poi è diventato istruttore per tutti questi anni. Un ringraziamento inoltre a Luca

Sofia che sta concludendo l'iter formativo per diventare Istruttore Sezionale e ai nuovi "aspiranti Istruttori Sezionali" che da quest'anno faranno parte del nostro organico, Maria Del Frate e Fabio Guglielmina. Senza un continuo ricambio la scuola morirebbe. E infine, o meglio in primis, un ringraziamento al direttore della nostra scuola, l'istruttore nazionale Renzo Tosi, sempre presente in tutte le 47 edizioni fin qui svolte, e naturalmente ad Alberto Zanada che mi ha passato il testimone alla conduzione di questa commissione, vero motore della nostra scuola.
In conclusione, rivolgo quindi l'invito a partecipare numerosi ai nostri prossimi corsi con lo scopo e la speranza di trasmettervi oltre alla passione per questa disciplina le nozioni fondamentali per andare in montagna con gli sci e le pelli con la massima sicurezza possibile.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Presidente: ROBERTO FANTONI

Nel 2018 la commissione ha proseguito il suo percorso di ricerca e divulgazione di temi riguardanti la cultura alpina organizzando eventi che hanno coinvolto associazioni locali, enti e istituti di ricerca dell'arco alpino e proseguendo le attività inserite nei progetti avviati gli anni precedenti.

Il progetto *I nomi delle montagne valsesiane*

Nel 2015 la commissione aveva organizzato due convegni e un'escursione dedicati a *I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti*, seguiti nel 2016 dalla pubblicazione degli atti. Questa iniziativa ha avuto una prosecuzione nell'ambito del progetto *Mapping alpine place-names for upward sociality* (MAPforUS) avviato da Università di Torino e Atlante toponomastico del Piemonte montano nel 2017. Nel progetto, che coinvolge una ventina di borgate piemontesi, sono state inserite due località valsesiane: la val Vogna e Carcoforo. Il lavoro, a cui partecipa la commissione scientifica, è proseguito nel 2018 con il censimento dei toponimi delle due località e la progettazione di un percorso toponomastico tra fienili, prati e pascoli del comune di Carcoforo dedicato a *I nomi dell'erba*.

Il progetto *La pietra ollare nelle Alpi. Coltivazione e utilizzo nelle zone di provenienza*

Gli atti del convegno, svoltosi nel mese di ottobre del 2016, sono in corso di stampa. Il volume, pubblicato dall'Editrice del Giglio, sarà presentato al pubblico negli ultimi mesi dell'anno e verrà successivamente distribuito su tutto il territorio nazionale. In un'altra sezione del Notiziario è pubblicato il capitolo introduttivo del libro.

Il convegno del 2018: *I segni dell'uomo*

Proseguendo la sua attività di ricerca e divulgazione la commissione ha organizzato, in collaborazione con il comitato scientifico centrale, un convegno su *I segni dell'uomo. Iscrizioni su rocce, case e affreschi dell'arco alpino*.
Il convegno, organizzato in tre sessioni, si è svolto nella sala conferenze di palazzo d'Adda a Varallo sabato 6 ottobre ed è stato aperto dal saluto del presidente della Sezione, Susanna Zaninetti. La sessione della mattina *(Iscrizioni su rocce dell'arco alpino)*, coordinata da Riccardo Cerri, è iniziata con una comunicazione di Maurizio Rossi e Anna Gattiglia sulle *Iscrizioni rupestri: una prospettiva geo-archeologica per una fonte immediata di storia ambientale*; sono poi seguite due relazioni su incisioni del Verbano (Guido Canetta, *Le pietre incise del Monte Cimolo (Bèe, VB)*; Vittorio Grassi, *La memoria di pietra. Testi raccolti nella terra tra i due laghi*). Le presentazioni successive hanno invece descritto diverse forme di iscrizioni del mondo pastorale delle Alpi orientali (Marco Avanzini, *Pale del Lastè (monte Pasubio, Trento): memorie di 25 secoli di vita in montagna*; Marta Bazzanella e Giovanni Kezich; *I segni dell'uomo pastore, in valle di Fiemme (1450-1950)*. Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con una sessione dedicata alle *Iscrizioni su case, casere e manufatti dell'arco alpino*, coordinata da Piero Carlesi, con interventi di Claudine Remacle (*Incisioni sulle case di Gressoney e Issime in Valle d'Aosta*), Roberto Fantoni *(Iscrizioni e date su case e casere di villaggi e alpeggi valsesiani. Costruzioni, valanghe, incendi e ricostruzioni)* e di Riccardo Cerri e Vincenzo Nanni *(Tra storia e memoria. Iscrizioni minerarie di età moderna sul versante meridionale del Monte Rosa)*. L'ultima sessione, coordinata da Roberto Fantoni, ha invece analizzato un tema sinora poco esplorato: le *Iscrizioni su affreschi di edifici religiosi e civili delle Alpi occidentali* (Antonio Biganzoli, *Graffiti su affreschi quattro-cinquecenteschi nel Verbano-Cusio-Ossola*; Omar Borettaz: *1568. Adì 3 iunio arrivai qua più morto di vivo. Vita quotidiana e grandi eventi nei graffiti del castello di Issogne*

Un momento di riposo all'alpe Brusiccia durante l'escursione nelle alpi di Rima

in Valle d'Aosta; Battista Beccaria, *Graffiti su affreschi della basilica di San Giulio d'Orta tra XVI e XVIII secolo*; Riccardo Valente, *Graffiti nei Sacri Monti: il caso di Santa Maria del Monte a Varese*).
Domenica 7 ottobre si è svolta l'escursione dedicata ai *segni della ristrutturazione ottocentesca delle alpi di Rima* cui hanno partecipato anche alcuni relatori del convegno. Lungo il percorso che ha raggiunto le alpi Lanciole (1734 m), Lavazei (1929 m), Brusiccia (1896 m) e Vallè di sotto (1580 m), Sergio Camerlenghi, Roberto Fantoni e Carlo Raiteri hanno illustrato le peculiarità storiche del territorio soffermando su iscrizioni e date presenti su massi, case e fontane dei luoghi visitati.
In occasione del convegno è stato pubblicato il volume che raccoglie i riassunti delle relazioni e la Guida all'escursione, scaricabile gratuitamente da diverse pagine internet.

Un'attività pluriennale: *Le escursioni etnografiche nelle Alpi*

Una rete di associazioni culturali delle comunità insediate sul versante meridionale del Monte Rosa, coordinate dalla nostra commissione, ha proposto un ciclo di *Escursioni etnografiche nelle Alpi* con cadenza annuale.

La prima giornata, dedicata alle *terre dei fondatori*, si è svolta in Vogna, tra sabato 15 e domenica 16 settembre 2018. Nel pomeriggio della prima giornata si è svolto a Ca di Janzo un convegno dedicato agli insediamenti medievali della valle del Lys e della Valsesia, che ha visto la partecipazione di Enrico Rizzi (*Gli insediamenti walser di Gressoney e Alagna*), Roberto Fantoni (*Gli insediamenti multietnici nelle frazioni di fondovalle di Riva e della val Vogna*) e Michele Musso (*Gli insediamenti multietnici nella media valle del Lys*). Il giorno seguente l'escursione, a causa del maltempo, si è limitata al percorso tra Ca di Janzo e Sant'Antonio con la salita a Rabernardo e la visita Museo etnografico.
La seconda giornata di questo ciclo di escursioni si svolgerà nel 2019 nella valle del Lys.

Partecipazione ad altri convegni

La commissione Scientifica ha partecipato anche al convegno *Architecture and Landscape in the ethnic minority territories* organizzato ad Alagna dall'associazione Ruralia; Roberto Fantoni ha presentato la relazione *Il legno e la pietra. Evoluzione della tipologia edilizia nelle comunità walser dell'alta Valsesia*.

I relatori del convegno in val Vogna: Michele Musso, Enrico Rizzi e Roberto Fantoni

Collaborazione con altre sezioni Cai

Il 2 settembre 2018 la commissione Scientifica Pietro Calderini, rappresentata da Piero Carlesi, ha collaborato a un'escursione di carattere etnografico in val Vogna di un gruppo di soci della sezione di Cengio (Sv) del Club alpino italiano. Il gruppo, guidato da Roberto Chiapella, operatore naturalistico e culturale del Cai, si è affidato alle conoscenze di Piero Carlesi per andare alla scoperta della val Vogna. Grandissimo interesse hanno avuto le stupende case degli insediamenti multietnici disseminati lungo il sentiero alto tra Rabernardo e Peccia, frazioni dalla storia antica che hanno visto, a partire dal medioevo, la proficua convivenza tra la popolazione di lingua alemanna e quella valsesiana. I partecipanti hanno così avuto modo di vedere le particolarità che fanno della val Vogna un prezioso laboratorio di cultura alpina.

COMMISSIONE SEGNALETICA

Presidente: ELIO PROTTO

Superato il traguardo dei 150 anni della sezione e le sue celebrazioni, alle quali la nostra commissione ha partecipato con il completamento dei diversi sentieri del Pizzo Tracciora dove sono confluiti i partecipanti alla giornata corale del 18 giugno, abbiamo pensato che saremmo rientrati in un anno di più normale attività.
Mentre si avvicina il momento del bilancio, ci accorgiamo che ancora una volta abbiamo mantenuto una continuità di impegni sorprendente. D'altra parte la rete dei nostri sentieri è tale che è difficile mantenerla, se non con una costante attività di revisione. Oltre a noi, altri hanno partecipato a bandi regionali, con interventi di imprese specializzate che hanno contribuito al ripristino di percorsi o che sono in corso di realizzazione. Tuttavia, finito il lavoro, quasi mai viene attivata la manutenzione. Quelli che sono stati nel tempo gli artefici e i principali fruitori dei sentieri, cioè gli alpigiani, sono attualmente in numero molto ridotto, spesso isolati e sparsi in alpeggi che hanno smarrito la rete di collegamento capillare di un tempo.
Il Club alpino italiano e il Cai Piemonte si sono assunti compiti di ripristino della segnaletica, della mappatura degli itinerari e stanno promuovendo questo presso soci e collaboratori con particolare attenzione al "Sentiero Italia".
Il ruolo dei volontari del Cai non è unicamente quello di fruitori della rete sentieristica, ma anche quello della partecipazione attiva alla gestione, alla tutela del territorio, contribuendo così alla sua riscoperta e alla sua conoscenza per una concreta condivisione di questo patrimonio. A questo compito cerchiamo di collaborare con le nostre limitate forze.
Completato il bando con la Comunità montana, abbiamo partecipato ai bandi di segnaletica del Cai nazionale e del Cai Piemonte, bandi per i quali abbiamo ottenuto in entrambi i casi un buon risultato.

L'attività sul territorio

In occasione delle mostre e delle manifestazioni incentrate sulla figura di Gaudenzio Ferrari, abbiamo ideato il nuovo sentiero dedicato al grande artista valsesiano. Si tratta del concatenamento di una serie di mulattiere, di sentieri e di alcuni tratti di carrozzabile che collegano Valduggia a Varallo. Il tracciato non ha carattere storico, tuttavia può idealmente congiungere il luogo di nascita dell'artista alla località dove ha realizzato alcuni dei suoi più importanti lavori. Lungo l'itinerario "Sulle orme di Gaudenzio Ferrari" abbiamo organizzato due escursioni.
Nel periodo invernale, come al solito, siamo stati in bassa valle e abbiamo rivisitato i sentieri della zona sulla destra del Sesia, dalla valle della Duggia (Locarno) fino a Gattinara. La giornata dei sentieri è stata dedicata alla zona di Mollia e al recupero dei percorsi verso i valichi con la val Sermenza (Sella Alta e Finestrolo) con una giornata in cui abbiamo avuto l'apporto sinergico della commissione Punti d'appoggio, delle sottosezioni di Borgosesia, di Scopello e dei soci di Varano Borghi, che ancora una volta hanno collaborato alla nostra attività e che ringraziamo vivamente.
Nei valloni dell'Olen e di Bors, con la collaborazione delle Funivie del Monte Rosa, sono stati risegnalati i percorsi della zona del colle delle Pisse e di Stofful, che avevano dato adito all'incertezza di qualche escursionista. Con alcuni giri di elicottero e due gruppetti di collaboratori siamo saliti in valle Artogna ai valichi della Meia e del Cortese; da qui siamo scesi a Rassa per il colle della Rossa e per la bocchetta d'Ea a Riva Valdobbia. Un acquazzone pomeridiano ci ha impedito di completare l'ultima discesa; comunque in buona parte la segnaletica è stata ripristinata.
Nel territorio di Piode abbiamo completato i

Giurà

sentieri del Bo di Valsesia e del colle della Crocetta con le relative deviazioni e i collegamenti. A Rassa abbiamo segnalato la traversata della colma del Giurà tra Gronda e Sorba con la collaborazione di un gruppo di amici che frequentano la montagna per le corse. Più a valle, quella della colma Lavaggio tra Cerva, Folecchio e Mogliane di Vocca.

Sella Oca

In val Sermenza abbiamo segnalato i sentieri per le alpi Oraccio e Piano d'Ales, per la bocchetta di Bià, passando per le alpi Selletto e Sass del Roc, e siamo stati più volte a Rima, anche perché costretti al ritiro anticipato per il cattivo tempo. Tuttavia abbiamo segnalato i sentieri del colle del Piccolo Altare, quello del rifugio Vallè, quello per il lago del Toro e della soprastante bocchetta del Laghetto.
In val Mastallone, o meglio, lungo la Valbella (dall'omonima frazione di Cravagliana) siamo saliti all'alpe Campo, dove siamo arrivati anche con un altro itinerario da Sabbia, passando per la sella dell'Oca. Dalla val Sabbiola, ma anche da Barattina e da Camasco siamo saliti alla Massa del Turlo; ancora da Camasco, al Camossaro, al Ranghetto, all'alpe Sacchi e al Novesso e da Morondo all'alpe Lincè per due diversi itinerari. Per fare questo abbiamo spesso diviso i componenti in diversi gruppi in modo da poter coprire più capillarmente il territorio; ma alla fine ci siamo trovati insieme a cena per ricordare le avventure di questa annata. Non rimane molto alla fine dell'anno, il maltempo incombe, ma ritengo che qualche altra uscita avremo modo di effettuarla.
Ecco l'elenco dei sentieri su cui siamo intervenuti sull'intero percorso, o in parte
205a - Pianalunga-Bocchetta delle Pisse
205f - Bocchetta di Stofful
210 - Vallone di Bors-Bocchetta delle Pisse
210d - Bocchetta delle Pisse-Bocchetta di Stofful
220 - Mogliane-Colma Lavaggio
228 - Balmuccia-Alpe Cavurgo
241 - Piedimeggiana-Meggiana-La Crocetta
241a - Meggiana-Colma Colora
243 - Piedimeggiana-Pizzo-Bo di Valsesia
243b - Raccordo 241-243
244 - Bo di Valsesia-Testone 3 Alpi
249 - La Crocetta-Testone 3 Alpi
251a - Concrenno-Colma del Giurà-Alpe Campello
261b - Colle della Rossa
271 - Alpe Campo-Colle della Meia
273 - Alpe Campo-Bocchetta d'Ea
275 - Valle Artogna-Bocchetta del Cortese
276 - Valle Artogna-Bocchetta della Rossa
282a - Grampa-Alpe Ortigosa
283 - Mollia-Sella Alta del Sajunchè
283a - Piana Fontana-Colle Finestrolo
291 - Rima Colle del Vallè
291a - Rima-Alpe Vallè e Rifugio Vallè
291b - collegamento tra 291 e 291a
292 - Rima-Colle del Piccolo Altare
292a-292b - Alpe Lanciole di Sopra-Alpe Lavazei-Alpe Brusiccia
294 - Alpe Lanciole di Sotto-Colle Piglimò
372 - Boccioleto-Alpe Cavurgo
377 - Piaggiogna-Alpe Selletto-Bocchetto di Bià
377b - Alpe Oraccio-Alpe Sass del Roc
378 - Fervento- Alpe Selletto
379 - Cunaccia-Alpe Oraccio-Alpe Pian d'Ales
405 - Cerva-Prato Bianco
406 - Alpe La Bonda-Colma di Lavaggio
561 - Sabbia-Alpe Campo-Monte Capio
564 - Sabbia-Sella dell'Oca-Alpe Campo
580 - Valbella Sup.-Colmetto di Cevia-Alpe Campo
620 - Barattina-Massa del Turlo
621 - Ponte Baulei-Loc. Vaneccio
625 - Camasco-Ranghetto-Massa del Turlo
625a - Camasco-Ranghetto
626 - Corte-Alpe Sacchi
627 - Camasco-Monte Camossaro-Ranghetto
627b - Rolate-Sella di Rolate
628 - Camasco-Alpe Rossi-Tapone-Camasco
628a - Alpe Rossi-Monte Novesso
629 - Mulino di Camasco-Madonna d.Pecore-Tapone
631 - Varallo-Morondo-Colma Barella-Alpe Lincè
632 - Madonna d.Pecore-Colma di Ballano-A. Lincè
760 - Cremosina-Rastiglione-Pian della Sella-Monte Avigno.
Itinerario "Sulle orme di Gaudenzio Ferrari" (Valduggia-Cellio-Breia-Cavaglia-Varallo).
Tra l'inverno e la primavera scorsa sono inoltre stati rivisti tutti i sentieri sinistra Sesia tra Gattinara e Quarona.

Collaborazioni

Con l'Unione dei Comuni continua la collaborazione. Con il Gal Terre del Sesia abbiamo avviato l'iter per un progetto che ci consentirà di rinnovare i pannelli sistemati sotto la Collegiata a Varallo, quelli all'Acqua Bianca ad Alagna, quelli dell'itinerario di Gaudenzio, oltre ad altri in vari comuni con i grafici delle nuove carte. Sono in corso di definizione altri bandi per sentieristica che sono in capo a comuni della valle. Ad alcuni abbiamo fornito il servizio per la mappatura dei sentieri e la consulenza per il relativo inserimento a catasto regionale e questo ha dato modo di rinsaldare i rapporti con molte amministrazioni locali. Se andranno in porto, ci sarà l'opportunità di veder recuperati alcuni itinerari. È in corso

Alpe Selletto di Boccioleto

di realizzazione un nuovo progetto dell'Alta via con un bando privato, che interviene su numerose tratte con lavori che dovrebbero consentire una sistemazione dei percorsi da parte di ditte specializzate.
La buona collaborazione dello scorso anno con le Funivie del Monte Rosa è continuato.
Ancora sono ottimi i rapporti con la stampa locale che pubblica le nostre comunicazioni. Con la Regione Piemonte e il gruppo Cai Piemonte, oltre il consueto lavoro di mappatura e accatastamento dei sentieri ad opera dei nostri operatori, stiamo collaborando per il nuovo progetto del "Sentiero Italia" del Cai nazionale.
La prevalenza dei componenti della nostra commissione proviene dalla sottosezione di Borgosesia, dove usufruisce anche dell'organizzazione logistica, ma collaborano anche la sottosezione di Scopello, alcuni soci della sede di Varallo, mentre è carente quella con le altre sottosezioni. Ancora una volta Varano Borghi ha partecipato alla giornata dei sentieri.
A oggi sono state effettuate 40 uscite, impegnando complessivamente quasi 350 giornate, con gruppi di varia consistenza, senza contare la giornata dei sentieri dove la partecipazione era discretamente numerosa. I tratti su cui siamo intervenuti nell'anno superano i 160 chilometri. Questo è stato possibile grazie ai collaboratori, importanti indipendentemente dal numero delle presenze. Solo con la disponibilità di tutti e con la capacità di ognuno siamo arrivati a questi risultati.
Un caloroso ringraziamento del Cai Varallo e mio personale ad Angela Maria Vicario, Anna Folghera, Antonella Melchiorre, Claudia Ciancia Mercandino, Daniela Ferracin, Donata Manzini, Eleonora Bardelli, Elisa Bonaccio, Graziella Somia, Loretta Decet, Raffaella Godio, Raffaella Paganotti, Viviana Visca, Vittoria Prandi, Adriano Gandelli, Alessandro Costanza, Alfonso D'Enrico, Andrea Bertacco, Brunello Cerruti, Bruno Marone, Carlo Ferrara, Carluccio Chiara, Corrado Bardelli, Donato Cerri, Elio Protto, Eliseo Pizzera, Enrico Sassi, Enrico Tosalli, Ermanno Maffeis, Ezio Aprile, Ferruccio Baravelli, Gabriele Morgoni, Gianni Binelli, Gian Piero Soster, Gian Piero Zaninetti, Giorgio Salina, Giorgio Toietti, Giorgio Topini, Giorgio Tosi, Giuseppe Beltrametti, Giuseppe Carelli, Giuseppe Minoretti, Luigi Riolo, Marcello Mamino, Marco Salina, Marino Rabolini, Otaldo Rossi, Paolo Regaldi, Renato Gandini, Roberto Marchi, Silvano Pitto, Silvio Aprile, Valter Soster e, come al solito, spero di non aver dimenticato nessuno.
Qualche nuova adesione al gruppo c'è stata nel corso dell'anno; qualcuna è venuta da persone esterne alla sezione. Considero necessario, non solo per motivi anagrafici, il contributo di nuove forze locali ed è auspicabile anche il rinnovo della direzione della commissione. Infine, anche a nome dei collaboratori, ringrazio la presidenza, il personale della nostra sede che è sempre stato disponibile per l'espletamento delle necessità burocratiche e chi ci mantiene i materiali sempre in ordine pronti per le uscite.

Pubblicazioni e sito

La pubblicazione dei volumi delle guide "ALTA Valsesia" e "VALSESIA orientale" ha concluso il programma editoriale in collaborazione con la Geo4Map, ma prosegue la nostra collaborazione per le nuove edizioni delle cartine che anche quest'anno vengono ristampate, dopo accurata revisione e correzione. Possiamo dire, con sufficiente certezza, che queste carte siano quanto di meglio si possa trovare in editoria sulla nostra zona. Guide e carte sono disponibili nella sede della sezione e delle sottosezioni e nelle librerie locali.
Continua la revisione degli itinerari del sito a opera del gruppo che aveva seguito le cartine e le guide. È un lavoro che da casa impegnerà la prossima stagione. Molti itinerari sono anche sul web "gis" dell'Unione Comuni. Per questi lavori ringrazio, per la tenace e paziente attenzione ai particolari, Alessandro Costanza, Anna Folghera, Andrea Bertacco, Corrado Bardelli, Gabriele Morgoni, Liliana Aimaro, Roberto Marchi, Silvano Pitto.

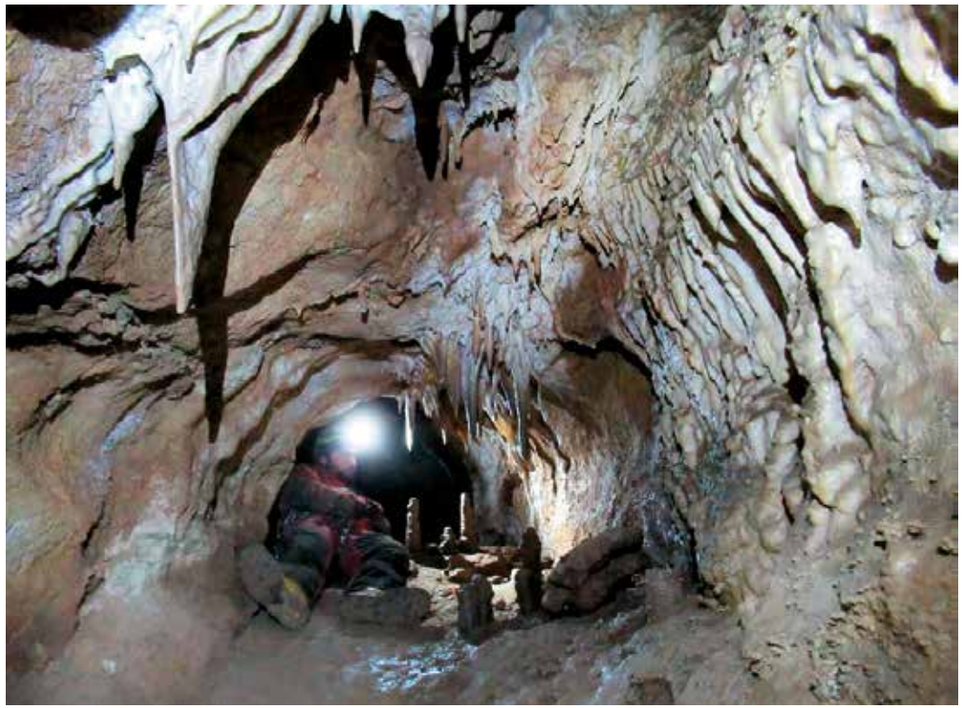
Programmi

L'aver ottenuto l'assegnazione del bando Gal è segno della credibilità che il nostro Cai ha saputo acquisire; tuttavia il suo completamento assorbirà notevoli quantità di tempo ed energia per un lavoro che richiede competenze che esulano dal nostro ordinario impegno. Anche se per ora i percorsi non richiedono lavori, l'iniziativa Cai di recuperare l'itinerario Camminitalia, che nella nostra zona ha ben sei tappe e una variante, comporterà un impegno che non avevamo previsto per il monitoraggio, il completamento dei tracciati e il posizionamento della nuova segnaletica.
Nuovamente parteciperemo ai nuovi bandi segnaletica del Cai. Riprenderemo poi le uscite in bassa valle con la revisione della zona Fenera e di alcuni percorsi nella zona di Varallo. Ai primi di giugno ci sarà la Giornata dei sentieri che prevediamo nella zona di Scopello-Pila, ancora da definire nei dettagli. Se sarà possibile, vorremmo completare la valle Artogna e tornare su alcuni itinerari tra quelli che più hanno risentito dell'usura del tempo. Non mancherà l'occasione di tornare sui nostri passi e ancora una volta di stupirci nel trovare nuovi stimoli, nuovi motivi di interesse, nuove opportunità per osservare la natura nello svolgersi delle stagioni, di riscoprire le tracce di storia minuta della nostra gente di montagna. E pazienza se lo faremo con in mano la cassetta delle vernici, con i cartelli, oppure il trapano nello zaino, perché sappiamo che, se l'andare in montagna richiede fatica, condividerla favorisce l'amicizia, ed è noto che i veri amici condividono.

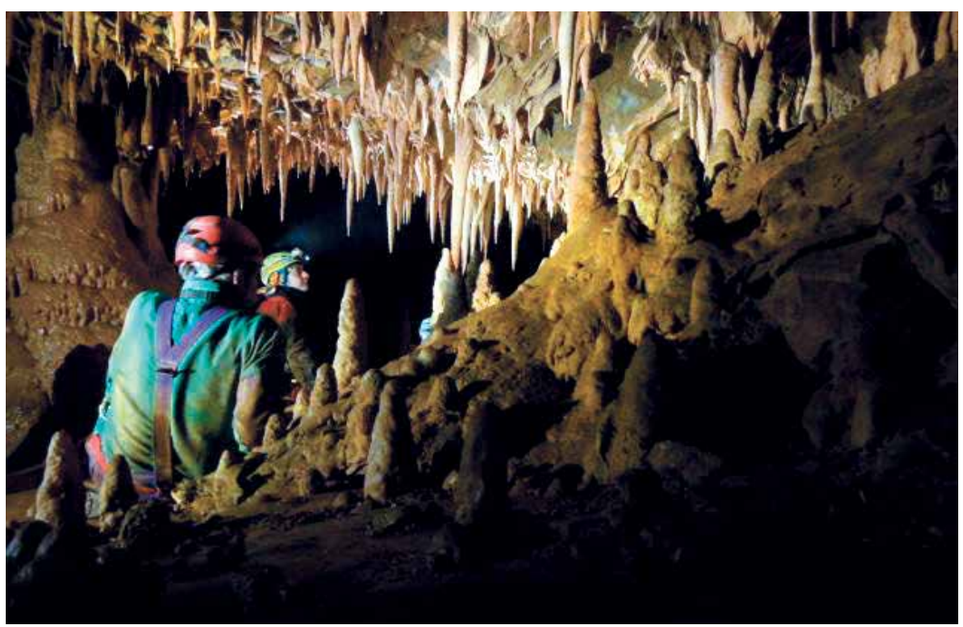
GRUPPO SPELEOLOGICO

Presidente: ANDREA DELLASETTE
Foto: PAOLO TESTA, MASSIMILIANO CHIOCCA, CRISTIAN GUGOLE

L'anno appena trascorso ha visto il gruppo attivo in tutte le diverse branche della speleologia e del torrentismo.
Per cominciare bene l'anno è stata organizzata a Varallo una palestra di ripasso della progressione su corda sulla base del manuale tecnico operativo della Scuola nazionale di speleologia. Sempre a Varallo si è tenuta una seduta di verifica per accertarsi che tutti i membri del gruppo fossero in grado di padroneggiare le diverse tecniche. A gennaio è stato riproposto anche lo stage di speleologia in cavità artificiali, ormai alla terza edizione, con serata di presentazione e successivi accompagnamenti prima a Varallo al Teatro civico, le Carceri, palazzo D'Adda, la Cisterna in prossimità dello Splendid Park Hotel e la galleria Roggia Gattera e poi nelle estese miniere di nichel della frazione di Valmaggia, che si sviluppano su quattro livelli.
A queste prime attività non inerenti la speleologia tradizionale hanno fatto seguito l'Open day di speleologia con visita alla grotta di Bossea a Frabosa Soprana (CN), dove è stato praticato l'attraversamento di un acquifero sotterraneo con un piccolo natante. Un'esperienza insolita.
L'Open day ha dato il via al corso di speleologia 2018, in collaborazione con il gruppo di Novara, che ha impegnato il GSCV per tutto marzo tra serate teoriche e uscite in grotta.
Il corso si è concluso con un fine settimana in Liguria che ha visto la partecipazione di buona parte del gruppo. In quest'occasione sono stati visitati l'Abisso Savona sabato e il Buranco della Carnabuggia a Toirano domenica.



Corso di Speleologia 2018 - Grotta Via col Vento (VA)



Corso di Speleologia 2018 - Abisso Savona

A valle del corso il gruppo ha accompagnato l'Alpinismo giovanile della sottosezione di Ghemme alla grotta di Rio Martino a Crissolo (CN). All'uscita hanno partecipato ben 62 persone nonostante il tempo non fosse dei migliori e la neve nascondesse ancora il sentiero. È stato necessario mandare in avanscoperta alcuni prodi con le ciaspole e poi "gradinare" il pendio per i ragazzi. Spettacolare il serpentone colorato che saliva fino all'ingresso della grotta. All'uscita qualcuno ha fatto un po' di "bob". Tutti soddisfatti.
Ad aprile è stato organizzato, in tema di torrentismo, il corso nazionale acque bianche per la gestione delle acque vive. Il corso, dedicato ad appassionati esperti di torrentismo, si è svolto tra la val Bodengo (SO) e la valle del Ticino (Svizzera).
Con l'arrivo di maggio sono ripartite anche le attività di speleologia in cavità artificiali con tre uscite a Varallo per arricchire le informazioni raccolte sui siti già studiati e trovare nuovi spunti per future esplorazioni e una alla ricerca della miniera di rame di Migiandone (VB).
Il tragitto per raggiungere la miniera è stato percorso in parte in trattore lungo le strade boschive per poi proseguire, "parcheggiato" il mezzo, lungo i sentieri dei minatori e le rovine degli edifici un tempo asserviti al cantiere minerario. Le miniere sono state trovate ed esplorate, producendo una bozza di rilievo. L'interno, reso particolare da affioramenti metallici multicolori, ha presentato diversi spunti per future esplorazioni.
Successivamente è partito il corso di introduzione al torrentismo, preceduto dall'Open day al torrente Caprera a Castello Cabiaglio (Varese). Il corso è stato organizzato in con il gruppo Cai di Sesto Calende (VA) e ha visto una buona partecipazione.
Sempre a maggio alcuni membri del gruppo hanno partecipato al corso di tre giorni Archeologia di grotta, organizzato dalla Scuola nazionale di speleologia del Cai e tenuto alla Trappa di Sordevolo (BI) da Tiziano Pascutto. Il corso ha fornito alcune basi di archeo-antropologia ed è stato arricchito da un'uscita alle grotte archeologiche sul Fenera a Valduggia. Durante l'uscita è stato possibile approfondire le tematiche affrontate durante il corso grazie a due giovani archeologi che seguono gli scavi proprio in queste grotte. È stato anche possibile discutere di futuri progetti con i membri di altri gruppi e da

Corso di Torrentismo 2018 - Torrente Palvico

Speleologia in Cavità Artificiali - Miniere di Migiandone

Speleologia in Cavità Artificiali - Miniere della Gula

questo incontro è scaturita la collaborazione nell'esplorazione della miniere d'oro della val Toppa a Pieve Vergonte (VB), in collaborazione con il gruppo del Cai di Gallarate a pochi giorni dalla conclusione del corso.
Giugno, ricco di appuntamenti, si è concluso con l'accompagnamento di alcuni scout di Borgomanero alla grotta delle Arenarie, che tanto successo sembra riscuotere tra i gruppi, speleologici e non, del circondario.
Prima della consueta pausa estiva il gruppo è stato impegnato in altri due corsi: uno stage tecnico tenuto a nome della Scuola nazionale di speleologia Cai da Paolo Testa per il gruppo di Borgio Verezzi e il corso di progressione, armo e sicurezza in cavità artificiali organizzato dalla Società speleologica italiana (SSI) a Schilpario (BG).
Durante il mese di luglio è stato poi organizzato un allenamento presso la falesia del Laghetto (palestra di roccia outdoor) di Quarona per rinfrescare alcuni concetti e fare pratica di armo per i meno esperti.
Con l'arrivo dell'autunno le attività sono riprese con due accompagnamenti sul monte Fenera alle grotte Ciota Ciara, Ciotarun e Buco della Bondaccia per il Cai di Chieri e alla grotta delle Arenarie per alcuni appassionati che ne avevano fatto richiesta.
A ottobre si è anche svolto il campo speleo-glaciologico in Svizzera che ha visto la partecipazione di quattro membri del GSCV appassionati di questo tipo di attività.
Il mese di ottobre si è concluso con un'uscita alla grotta di Rio Martino l'ultimo fine settimana disponibile prima della chiusura invernale per la tutela dei pipistrelli che qui svernano. L'uscita è stata organizzata insieme al gruppo di Aosta e ha permesso di raggiungere la famosa concrezione detta "zampa di elefante" nel ramo alto della grotta. La concrezione si trova in una zona allagata e richiede alcuni passaggi complicati se non ci si vuole bagnare.
A inizio novembre si è svolto a Casola (RA) il raduno nazionale di speleologia, sempre interessante e divertente.
Ancora a novembre è stata visitata la grotta Schiaparelli di Luvinate (VA). L'uscita, di per sé non eccessivamente impegnativa, ha incontrato alcune difficoltà nel trovare l'ingresso per via della mancanza di alcuni punti di riferimento cancellati da un incendio. La grotta si snoda lungo una molteplicità di pozzi e saltini fino al grande Salone Galileo. Purtroppo il gruppo si è dovuto fermare nei pressi di un pozzo di 22 m che per la quantità di acqua dovuta alle recenti piogge non è stato possibile scendere. Si ritenterà in un periodo più asciutto.
L'ultimo mese dell'anno ha visto il gruppo impegnato nell'esplorazione della miniera d'oro della Gula a Cravagliana, famosa per essere stata seguita dal cosiddetto "don Minera", il parroco che per oltre 40 anni ha cercato di mantenerla in attività. L'uscita, in programma da lungo tempo, ha permesso di visitare i quattro livelli e di scendere alcuni pozzi di collegamento.
Infine da segnalare la ripresa dell'attività didattica con due lezioni di speleologia rivolte ai bambini della scuola primaria di San Maurizio D'Opaglio e Pogno che si sono interessati ai "buchi" che possiamo trovare nei nostri boschi e al mondo sotterraneo che ci consentono di raggiungere. Durante le due brevi lezioni hanno potuto scoprire come si formano le grotte e conoscere gli animali che vi abitano e si sono divertiti con l'attrezzatura speleologica a loro proposta.
Prima di concludere l'anno sono ancora previste alcune uscite, e si stanno già facendo programmi per un interessante 2019.

Didattica - Speleologia a misura di bambino

Attività delle Sottosezioni 2018

SOTTOSEZIONE DI BORGOSESIA

Reggente: SILVIO APRILE

Il 2018 è stato significativo per la sottosezione di Borgosesia in quanto decorreva il trentennale della scomparsa di Tullio Vidoni, avvenuta il 12 febbraio 1988 nella valle di Rima, verso il Piccolo Altare. La sottosezione ne porta il nome dal 1995. Nonostante trent'anni siano trascorsi, il ricordo di Tullio è ancora vivo tra i nostri soci e la sua figura doveva essere ricordata adeguatamente: e così è stato.
Il 22 febbraio si è tenuta l'annuale assemblea dei soci con l'elezione di nuovi consiglieri, in sostituzione di quelli a fine mandato. Erano rieleggibili Silvio Aprile (segretario), Elisa Bonaccio, Paolo Cavagliano e Laura Saccol (vice reggente). Lo scrutinio delle schede ha visto il rinnovo dei consiglieri rieleggibili e la nomina di undici nuovi consiglieri: Liliana Aimaro, Giuseppe Amadi, Davide Bertoncini, Luciano Castaldi, Bruno Epis, Rosaria Fabrizio, Giuseppe Minoretti, Raffaella Paganotti, Tito Princisvalle, Enrico Sassi ed Enrico Tosalli. Il nuovo consiglio direttivo si è riunito il primo marzo. Sono stati nominati: reggente, Silvio Aprile; vicereggente, Laura Saccol; segretario (esterno al consiglio), Gianni Binelli (ex reggente). A tutti, i migliori auguri di un proficuo lavoro per il triennio a venire.

28 gennaio - Cammino della Regina (lago di Como)

La prima gita dell'anno vede la partecipazione di un buon numero di escursionisti: 54 persone con pullman al completo. Immersi in una folta coltre nebbiosa che ci accompagnerà per quasi tutto il giorno, partiamo dall'abitato di Osuggio alla volta del santuario della Beata Vergine del Soccorso percorrendo la Via crucis. Discesi poi dal sacro monte, proseguiamo a metà collina verso Masnate, Mezzegra e Intignano dove sostiamo per un frugale pranzo. La persistente nebbia fa sì che gli scorci sul lago e le montagne circostanti siano solo nell'immaginario. Lungo la discesa, improvvisamente, il sole fa capolino regalandoci la visuale attesa. Visitiamo il parco Teresio Olivelli e percorriamo il lungolago. L'atmosfera è da Belle époque: fontane, grand hotel, bistrot, lampioni lungo la passeggiata.

18 febbraio - Col de Chaleby (Lignan, valle di Saint-Barthélemy), scialpinismo e ciaspole

Eccoci al primo appuntamento sulla neve con una bellissima giornata a cavallo tra due perturbazioni. Il gruppo conta 32 partecipanti suddivisi tra ciaspolatori e una dozzina di sciatori. I primi si fermano presso l'alpeggio Tsa de Fontaney (2302 m) sotto il colle, mentre i secondi raggiungono il col de Chaleby (2695 m), piccola cima posta tra il monte Morion e la becca di Fontaney. La vista è spettacolare; spazia dal monte Emilius alla becca di Nona e comprende tutto il versante a sud di Aosta. Divertente la discesa lungo l'itinerario di salita.

24/25 marzo - Champorcher, scialpinismo e ciaspole

Nonostante condizioni meteo non buone, il primo giorno percorriamo con sci e ciaspole la strada innevata che collega la frazione Mont Blanc di Champorcher a Dondena verso il mont Rascias (2716 m), meta della nostra escursione. Una fitta nebbia poco oltre il rifugio Dondena induce i ciaspolatori a ridiscendere a valle lungo lo stesso percorso di salita e gli scialpinisti a proseguire lungo un tracciato segnalato verso la Cimetta Rossa (2500 m), punto di arrivo dell'omonima seggiovia degli impianti sciistici di Champorcher; da qui una lunga discesa lungo le piste battute del piccolo comprensorio sciistico permette agli sciatori di ricongiungersi a valle con i ciaspolatori. Alla domenica meteo buono con gita alla Cima Piana (2512 m) sempre con partenza dalla frazione Mont Blanc. I ciaspolatori concludono la loro escursione al lago Muffè, dove è presente un rifugio molto accogliente, raggiunti poi dagli scialpinisti di ritorno dalla Cima Piana. L'escursione si conclude con una splendida discesa lungo pendii ancora ben innevati.

8 aprile - Gita in Liguria (Golfo del Tigullio)

Irrinunciabile appuntamento con gli amici del Cai di Chiavari. Sveglia all'alba e dopo il viaggio in pullman arriviamo di buon'ora a Riva Trigoso, punto di partenza della nostra gita. Qui ci aspettano gli amici liguri. Ci incamminiamo sul sentiero che conduce verso la panoramicissima punta Manara da cui possiamo scattare delle belle foto. Scendiamo alla volta di Sestri Levante lungo le "crêuze", i tipici sentieri liguri tra due muri con una mattonata centrale, attorniata dai "risseu", i classici acciottolati di mare. Dopo il pranzo al sacco in spiaggia, il gruppo prosegue verso Chiavari passando per le Rocche di Sant'Anna, Cavi Borgo, pittoresco borgo di ex-pescatori, e infine Lavagna. Gli amici liguri ci ospitano nella loro sede a Chiavari offrendoci uno squisito rinfresco. Dopo lo scambio di regali ci diamo l'arrivederci al prossimo incontro in autunno. Siamo solo all'inizio di aprile ma abbiamo trascorso la prima giornata estiva dell'anno (partecipanti 59).

Gita in Svizzera, Ghiacciaio dell'Aletsch

6 maggio - Traversata da Valduggia a Varallo "Sulle orme di Gaudenzio"

Gita fuori programma ma che ha visto la partecipazione di ben 52 persone.
In occasione della mostra "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari", evento dislocato tra Varallo, Vercelli e Novara a celebrare il più autorevole esponente del Rinascimento valsesiano, la commissione Segnaletica in collaborazione con la sottosezione ha proposto un'escursione itinerante con partenza dalla piazza di Valduggia, paese natale del Ferrari, e arrivo a Varallo. A Valduggia, prima della partenza, visitiamo la chiesa parrocchiale di San Giorgio ove è conservata una preziosa Natività dell'artista. Lungo il percorso le soste sono numerose per poter ammirare alcune evidenze storiche presenti nelle frazioni toccate durante il percorso. Giunti a Varallo visitiamo con una guida la chiesa dedicata alla Madonna di Loreto e successivamente la spettacolare "parete gaudenziana" alla Madonna delle Grazie. Visita suggestiva quest'ultima in quanto, in occasione della mostra, è stata installata un'impalcatura che permette di visionare gli affreschi da una prospettiva inattesa. In seguito ad alcune richieste la stessa gita verrà riproposta sabato 3 novembre.

22 luglio - Gita in Svizzera, (Ghiacciaio dell'Aletsch)

Il gruppo è costituito da 38 escursionisti e 5 cicloescursionisti. L'itinerario ad anello è denominato "Escursione nella foresta dell'Aletsch". A Betten Talstation saliamo in funivia a Bettmeralp, punto di partenza dell'escursione. Proseguiamo verso Riederalp e poi verso Riederfurka,

Nelle Langhe assieme al Cai di Chiavari

dove possiamo ammirare il bellissimo rifugio Centro Pro Natura Aletsch e ricevere informazioni sulla foresta dell'Aletsch. Dopo una sosta ci incamminiamo finalmente nella foresta dell'Aletsch con suoi cembri centenari. Attraversato il bosco la vista si apre sull'imponente ghiacciaio dell'Aletsch, patrimonio mondiale Unesco, che origina a valle delle maggiori cime dell'Oberland bernese estendendosi lungo un lungo altopiano glaciale. Pranziamo nel punto più panoramico, il Moosfluh. Il percorso si chiude ad anello verso il lago Bettmersee, riguadagnando poi Bettmeralp, dove riprendiamo la funivia per il fondovalle.

9 settembre - Traversata da Chamois a Saint Jacques (Colle di Nana)

Le traversate da valle a valle riscuotono sempre un discreto successo. Saliamo in funivia a Chamois proseguendo in seggiovia al lago di Lod. Le nuvole basse coprono i monti, ma la decisione di percorrere il sentiero panoramico si rivelerà la migliore: alzate le nubi, con sole e cielo terso, si apre lo spettacolo delle catene montuose con il Cervino e poi il Monte Rosa, magnifici nella loro imponenza. Il sentiero che percorriamo segue dapprima la pista da sci, poi il sentiero lievemente ripido prosegue in cresta, in ambiente molto panoramico. Raggiungiamo il colle di Nana passando dal santuario di Clavalité, edificato nel 1970 e dedicato a san Domenico Savio; pranzo al colle e discesa verso Saint Jaques, con sosta al rifugio Grand Tournalin (29 partecipanti).

14-ottobre - Langhe

Il percorso ripropone un antico itinerario attraverso gli antichi feudi dei marchesi del Carretto. Partiamo da Bergolo, Cuneo, noto come "paese di pietra", e arriviamo a Prunetto. Il tracciato si sviluppa per lo più su strade sterrate e si mantiene quasi sempre sulla dorsale delle colline offrendo un gratificante panorama sulle valli Bormida, Uzzone e l'arco alpino. La giornata trascorre in compagnia degli amici del Cai di Chiavari. Al pranzo al sacco segue un momento conviviale con un dolce rinfresco offerto a tutti i partecipanti. In occasione di questo incontro doniamo agli amici liguri un album autoprodotto con le foto più significative del nostro gemellaggio, di cui si ha memoria da ben quarant'anni circa. Colgo l'occasione per ringraziare chi ha collaborato alla sua realizzazione. La giornata termina con la visita al castello di Prunetto e al santuario della Madonna del Carmine dove abbiamo potuto ammirare degli splendidi affreschi cinquecenteschi (41 partecipanti Borgosesia, 54 partecipanti Chiavari).

Altre gite in programma sono state annullate per maltempo o scarsa adesione: 13 maggio a Punta dell'Aquila (val Sangone), 16-17 giugno altopiano di Asiago in occasione del centenario del termine della prima guerra mondiale, 22-25 agosto trekking in Slovenia.
Concluderemo la stagione con una gita autunnale in Valsesia, effettuando un'escursione tra le frazioni di Pila e Scopello.
Nel corso dell'anno sono state proposte diverse serate a tema, quasi tutte svolte al centro sociale parrocchiale di Borgosesia.
19 gennaio: Luca Calzone propone una serata di immagini dal titolo "Emozioni oltre i 4000 metri, dove l'aria ha un sapore particolare". Luca, fotografo-alpinista ghemmese con due grandi passioni fuse in maniera inscindibile - la fotografia e l'alpinismo -, a oggi ha salito 65 quattromila, quasi tutti in autonomia con amici pari grado e sempre con la macchina fotografica pronta a cogliere le meraviglie della natura in alta quota.
23 marzo: Luca Colli presenta l'ambizioso progetto "Running7summits", ovvero salire le vette più alte dei continenti in velocità, dal campo base alla vetta, senza sosta, senza supporto esterno, senza sci, senza ossigeno. Serata particolare dove, oltre a belle immagini, abbiamo potuto conoscere un diverso approccio alla montagna.
14 aprile: Fabio Villa, ospite sempre gradito a Borgosesia, ci presenta quest'anno un video dal titolo "Kamchatka Trek"; racconto di viaggio in Kamchatka, penisola dell'estremo oriente siberiano. Un trekking tra i vulcani di questa selvaggia e affascinante terra, dove gli orsi trovano il loro habitat ideale.
19 aprile: in sede a Varallo serata a cura del CNSAS, VIII delegazione Valsesia Valsessera, sull'uso della nuova app GeoResque© e chiamata tradizionale del soccorso in montagna. Investire in sicurezza non è mai cosa sprecata.
18 maggio: serata dedicata al 30° della scomparsa di Tullio Vidoni. Ce lo aspettavamo: la sala era gremita! La serata è stata magistralmente moderata da Carlo Raiteri che, con il supporto di immagini e testimonianze, ci ha condotto attraverso l'intera storia di Tullio: dai primi passi con gli scout di Bettole alle spedizioni extra europee, fiore all'occhiello della Sezione in quegli anni. Sono intervenuti Danilo Saettone, Martino Moretti, la guida alpina e scrittore Alberto Paleari, Silvio Peroni e Renato Mingol. Infine, il ricordo più intimo del fratello di Tullio, Tonino, presente in sala.
Domenica *20 maggio* era in programma la salita al piccolo altare di Rima. Causa maltempo non partecipiamo limitandoci a presenziare alla messa pomeridiana nella parrocchiale di Rima San Giuseppe.
1 giugno: Ferruccio Baravelli propone a soci e simpatizzanti il corso "Trasformiamo il cellulare in navigatore GPS per la montagna con l'applicazione ORUXMAPS". Il corso non si esaurisce in un solo incontro e prevede anche un'uscita per applicare quanto appreso.
15 settembre: la sottosezione di Borgosesia, in collaborazione col gruppo Escai, partecipa alla Festa dello sport organizzata dal Comune di Borgosesia. Per dare un contributo alla manifestazione e al contempo essere visibili con le nostre attività abbiamo allestito una "climb-station", palestra di arrampicata mobile, dove giovani e meno giovani hanno potuto cimentarsi nell'arrampicata.
Concluderemo l'anno con due eventi:
il *14 novembre* è prevista una serata con Alberto Zucchetti, che ci illustrerà la sua scalata del monolite californiano El Capitan (Parco nazionale di Yosemite). Questa serata sarà dedicata a Piero Bertona, prematuramente scomparso ai primi di agosto.
Il *14 dicembre* concluderemo l'anno con la consueta proiezione delle più belle foto delle gite sociali e il tradizionale scambio di auguri.
Concludo il mio primo anno di reggenza con un caloroso ringraziamento a tutti i consiglieri e collaboratori che, senza mai esimersi, hanno dedicato in modo propositivo tempo e risorse all'organizzazione delle varie attività sociali. Ringrazio, infine, tutti i soci che costantemente partecipano agli eventi proposti e che, a mia veduta, costituiscono il vero "carburante" per la sottosezione.
Arrivederci!

GRUPPO CAMOSCI

Reggente: ROSSELLA ALFIERI

Siamo arrivati alla fine dall'anno, è il momento di guardarsi indietro e archiviare nell'album delle foto i bei momenti, ricordare con piacere le gite, i panorami, una risata, i momenti conviviali. È tempo di dimenticare le esperienze meno piacevoli e perdonare. È tempo di nuovi progetti e nuove idee. Ma iniziamo con un breve resoconto dell'anno passato.

Gite

Quest'anno purtroppo le gite e gli eventi sono stati pochi: un po' per il maltempo, un po' per le condizioni dei percorsi non sicure. Eh sì, credo sia importante organizzare le gite scegliendo accuratamente tempi e modi ma se le particolari condizioni di neve e sentieri non permettono di uscire in sicurezza è giusto non sfidare la montagna.
I Camosci hanno mantenuto viva la tradizione del sentiero naturalistico e anche quest'anno a giugno è stato ripulito da arbusti e reso percorribile. Partendo presto e con falcetti alla mano da Gula a San Gottardo hanno lavorato in sei, riposando solo per il pranzo e la foto di rito, guidati come sempre da Walter che conosce bene il percorso.
Alla festa della Madonna della neve c'erano una ventina di persone, pochi Camosci. Una festa che forse cade proprio nel periodo di molte altre e purtroppo non richiama più la folla di un tempo.
La gita al Tagliaferro si è svolta a metà ottobre, guidata dal nuovo Camoscio Luca. Le previsioni meteo non erano favorevoli ma sono partiti lo stesso in cinque: sulla vetta la nebbia copriva la visuale solo verso Rima. I 15 centimetri di neve autunnale, la prima della stagione, hanno aumentato un pochino la difficoltà in discesa, superata da tutti senza intoppi.
La giornata della legna, 20 ottobre, è stata l'occasione per mettere da parte la scorta per l'inverno e fare due chiacchiere fra un colpo di mazza e il rumore della motosega in sottofondo.
Nel giorno della castagnata era in programma la salita alla Massa di Cervarolo, ma il maltempo e la nevicata della settimana precedente hanno fatto desistere. Purtroppo è stata di conseguenza annullata l'inaugurazione dei pannelli in vetta.
Ci siamo consolati comunque con la gustosa cucina di Giuseppe, Silvio e Massimo. Un grande grazie va come sempre anche a tutti coloro che hanno dato una mano a servire a tavola, a lavare i piatti e a rendere la giornata un momento di gioia e condivisione.

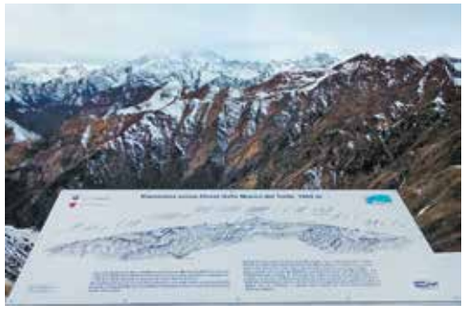
Manutenzione sul sentiero dei Camosci in val Mastallone

Gita al Tagliaferro

Giornata della legna al rifugio Camosci

Lavori

Finalmente siamo riusciti a realizzare un progetto proposto qualche anno fa e subito approvato da questo consiglio: i pannelli panoramici. La Massa di Cervarolo in giornate di bel tempo presenta un panorama meraviglioso; ora anche i più curiosi ma inesperti, grazie ai disegni dei profili delle montagne e alle indicazioni insere nei pannelli panoramici installati, possono chiamare per nome le vette lontane e meno conosciute.
I lavori alla baita sociale sono stati diversi: la messa in sicurezza del comignolo, la pulizia approfondita dei locali. È stato infine sostituito il contorno in legno del camino ormai deteriorato da fumo e tarli con uno più sicuro in pietra.



Pannelli alla massa, Nord-Est e Ovest (foto di Vittorio Prioni)

Conclusione

Tre anni fa ho iniziato l'esperienza come presidente del gruppo, convinta di non conoscere abbastanza e di non aver sufficiente esperienza per portare avanti l'incarico in un gruppo con così tanta storia alle spalle, nonostante l'incoraggiamento dei consiglieri.
Credo di aver imparato che in gruppo, piccolo o grande che sia, ognuno porta qualcosa di buono, un soffio di novità e in questo genere di associazioni l'importanza è la partecipazione; forse lo si capisce a fondo solo quando si entra a far parte del consiglio. Spero quindi che tanti altri si faranno avanti per dare ognuno il proprio contributo, un'idea, un turno in più alla baita sociale, una gita cui si partecipa, che si vuole organizzare o magari solo proporre. Buon 2019.

SOTTOSEZIONE DI GHEMME

Reggente: PIERANTONIO ROTTA

Come da tradizione abbiamo aperto le nostre attività con il corso di sci per ragazzi ad Alagna Wold e sugli impianti alti di Monterosa Ski. Una trentina, sotto la guida attenta e sicura dei maestri della scuola di Alagna, hanno avuto modo di apprendere o affinare le tecniche di discesa.
Purtroppo è saltata, e non recuperata, l'uscita con le ciaspole: ci aspettavano il rifugio Dondena e il lago Miserin, ma la neve e il pericolo di valanghe ci hanno fatto desistere.
Nel mese di marzo siamo stati al lago di Como, ramo di Lecco, con il terzo tratto del sentiero del Viandante, da Varenna a Dervio: il clima primaverile e il panorama impagabile hanno reso la gita ancora più piacevole.
A maggio classica uscita al mare: Cinque Terre. Erano in tanti a percorrere il tratto da Deiva Marina a Levanto; la giornata era serena e il cielo limpido quasi si confondeva con il mare e diventava tutt'uno: lo spettacolo era assicurato. Per il pranzo tappa a Bonassola, dove abbiamo fatto visita a Laura e Sergio, i gestori del bar del Wold, e gustato le loro buonissime focacce.
Due le uscite in Valle D'Aosta: una a giugno e una a luglio. La prima a Cogne, con meta lago delle Loie; il tempo non era dei migliori, ma lo spettacolo circostante ha giustificato l'uscita. La seconda a Cervinia, al rifugio Oriondè e Croce Carrel: la giornata bellissima e la vista del Cervino sono stati gli ingredienti di una gita che ha appagato i numerosi partecipanti.
29 luglio: Festa della famiglia all'alpe Bors. Particolarmente gradita è stata la partecipazione dei molti ragazzi che, come hanno ricordato nei loro interventi la presidente della Sezione e il sindaco di Ghemme, rappresentano e costruiscono il futuro. Don Simone, che ha celebrato la messa sull'altare della Beata, ha poi incentrato l'omelia proprio sul significato della parola "famiglia". Al termine in molti hanno gustato il lauto pranzo preparato da Sabina, che gestisce il rifugio Anna Crespi Calderini. Anche la bella giornata ha contribuito affinché risultasse una bella festa.
A settembre da 6 al 9 siamo stati in Slovenia con base a Kranjska Gora e visite a Lubiana, lago di Bled e gole di Vintgar; vi racconterà meglio Alessandro nel suo rendiconto.
Domenica 23 settembre si è svolto il rientro dell'urna della Beata Panacea che, in occasione del 650° della nascita, era stata portata a Quarona per una settimana. Per l'occasione la nostra sottosezione è stata incaricata di trascinare il carro con l'urna in processione per le vie del paese, dall'arrivo alla chiesa. Non vi nascondo

Sentiero del Viandante

l'orgoglio di tutti i soci partecipanti e soprattutto delle donne socie che hanno avuto l'onore di trainare l'urna nell'ultimo tratto, fino all'entrata della chiesa.

Al momento della stesura di questo breve riassunto delle nostre attività, abbiamo ancora in cantiere due manifestazioni: il 28 ottobre la castagnata nell'ambito della Festa d'autunno con

Levanto, Liguria

Festa della famiglia

le associazioni del paese; il 14 dicembre la serata degli auguri in collina con messa al Cavenago, a cui seguiranno vin brulè, cioccolata e panettone. Con l'assemblea di marzo termina il mio mandato da reggente: ringrazio tutti coloro che hanno contribuito al bene della sottosezione e auspico buon lavoro a chi subentrerà in consiglio. Auguri e buon 2019.

Festa della Beata, 23 settembre 2018

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO

Reggente: MARCO PASTORE

Anche quest'anno siamo giunti al momento della relazione sulle attività svolte dalla nostra sottosezione. Abbiamo cercato di inserire qualche novità rispetto al passato, nuovi itinerari per le escursioni, abbiamo preso parte alla festa delle associazioni grignaschesi dove tutti hanno potuto visitare la nostra sede, mentre la festa alla Baita ha visto la presenza di una delegazione del Cai della Basilicata. Siamo sempre disponibili ad accettare nuove proposte e collaborazione dai nostri soci: la nostra sede deve essere veramente la sede di tutti i nostri iscritti.
La sottosezione vuole ricordare il vice presidente Piero Bertona, sempre disponibile e partecipe alle nostre attività, che ci ha lasciato durante questo anno. Le nostre più sentite condoglianze ai famigliari.

Le attività

Iniziamo con la buona affluenza alla castagnata in piazza a Grignasco del 1° novembre 2017, il cui utile viene dato in beneficenza, seguita da quella in baita la domenica successiva: una spruzzata di neve ha reso il paesaggio particolarmente incantevole. Il 1° dicembre si è tenuta la cena sociale alla trattoria "Penne nere" di Grignasco con più di 60 soci e simpatizzanti che si sono ritrovati per una bella serata in allegria.
La serata degli auguri si è svolta in una sede veramente piena, alla presenza del presidente e dei vice presidenti della Sezione di Varallo. Abbiamo presentato un foto-video delle attività annuali, per il quale voglio ringraziare il centro studi fotografici Diaframma per la collaborazione, e abbiamo terminato con il tradizionale panettone e auguri a tutti i soci.
L'assemblea annuale dei soci, a febbraio, ha nominato due nuovi consiglieri: Fiorenzo Pintus e Pier Giuseppe Poggia. Confermati quelli in scadenza e rieleggibili, nonché il revisore dei conti, Dario Guidetti. L'assemblea, dopo l'approvazione all'unanimità dei bilanci, ha deliberato di devolvere l'utile della castagnata benefica all'oratorio San Giustino di Grignasco.

Gite ed escursioni

La prima uscita dell'anno, come da tradizione, è stata la settimana bianca di gennaio. La voglia di vedere nuovi impianti di risalita e nuove piste ha fatto tornare i 30 partecipanti nel cuore delle Dolomiti, alla collaudata Alba di Canazei: sempre splendido il comprensorio del Dolomitisuperski.
La ciaspolata/scialpinistica in baita di febbraio si è svolta in una piacevole giornata di sole, con una ventina di soci presenti a gustare un'ottima pastasciutta.

Settimana bianca, il Saceda, 13-20 gennaio 2018

Settimana bianca, la Marmolada, 13-20 gennaio 2018

25 marzo scialpinistica. Anche se abbiamo dovuto cambiare itinerario per via delle condizioni della neve, si è svolta regolarmente con meta il classico colle di Rima.
A maggio sono stati 23 i soci che hanno raggiunto il forte Geremia sulla cresta di confine tra Piemonte e Liguria; giornata di sole ma con forte vento. Splendida la veduta sul porto di Genova e i monti circostanti. L'inaspettata chiusura del rifugio ci ha costretti a cercare riparo negli anfratti del terreno per il pranzo.
L'escursione al rifugio Fallère di giugno si è svolta in una calda giornata di sole e cielo azzurro, permettendoci di apprezzare la bellezza del paesaggio, uno dei più belli della Valle D'Aosta, ricompensandoci della faticosa salita.
Nel mese di luglio un piccolo gruppo di soci ha partecipato all'Incontro dell'amicizia delle genti del Rosa all'Istituto Scientifico Mosso.
Sempre a luglio alcuni dei nostri soci hanno accompagnato circa 150 ragazzi del Catest in due escursioni: al parco del Fenera con sosta finale ad Ara e lungo il fiume Sesia con visita alla centrale idroelettrica.
Ad agosto c'è stata la gita al lago del Capezzone e alcuni soci sono saliti in vetta. La splendida giornata ha permesso loro di ammirare lo spettacolare panorama a 360°.
Il maltempo del 16 settembre ci ha impedito di raggiungere il rifugio Dondena; in alternativa abbiamo visitato il forte di Bard.
Gita facile, adatta anche ai turisti, quella del 14 ottobre da Acqui Terme a Cavatore, conclusa con il pranzo in un locale tipico.
Annullate per maltempo la gita al parco del Fenera e la cicloescursione all'alpe di Mera.

Skialp al colle di Rima, 25 marzo 2018

Rifugio Fallère, Valle D'Aosta, 24 giugno 2018

Lago Fallère, Valle D'Aosta, 24 giugno 2018

Festa alla baita con il Cai Basilicata (Matera), 8 luglio 2018

La Baita

La festa della sottosezione, ogni anno la prima domenica di luglio all'alpe Stofful di Alagna Valsesia, ha riscosso un buon successo, anche se sinceramente ci aspettavamo maggiore affluenza.La giornata uggiosa e la cronica mancanza di parcheggi in località Dosso e Piane hanno tenuto lontano parecchi affezionati. Ringrazio il sindaco di Grignasco, Roberto Beatrice, e il parroco don Enrico, sempre presenti alla nostra festa.
Un affettuoso arrivederci ai soci del Cai della Basilicata, intervenuti con i prodotti della loro tradizione che hanno offerto ai presenti.

Polentata

Viste le previsioni meteo ci aspettavamo poca gente.
Invece l'evolversi delle condizioni ha portato all'alpe più di 60 persone. Mi ha fatto molto piacere vedere nuovi escursionisti e soci di altre sottosezioni partecipare alla nostra polentata. Grazie a tutti.
Concludo ricordando la tradizionale castagnata benefica in piazza Cacciami e la castagnata in Baita del 4 novembre.
Seguiteci anche sulla nostra pagina Facebook "Cai Grignasco".

SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO SESIA

Reggente: GAUDENZIO FERROGALINI

Eccoci di nuovo a fare un bilancio dell'anno che sta per concludersi.
Nel mese di marzo abbiamo ospitato in sede un corso di speleologia organizzato da Paolo Testa, presidente del gruppo speleo nonché socio della nostra sottosezione.
Le lezioni si sono svolte nell'arco di quattro settimane con una buona partecipazione sia degli aspiranti speleo sia di alcuni dei nostri soci interessati alle lezioni teoriche esposte dai docenti.
Domenica 8 aprile una bella giornata di sole ha accolto il numeroso gruppo di soci e amici in partenza per la gita e il pranzo sociale. Accompagnati da una guida locale i partecipanti hanno visitato il castello di Serralunga d'Alba che domina il bellissimo paesaggio delle Langhe con i suoi vigneti e luoghi storici. Molto apprezzato dai componenti è stato anche il pranzo tipico piemontese alla trattoria del Castello. Infine, a conclusione della giornata, si è visitato la tenuta di Fontanafredda gustando una selezione dei loro prodotti.
Purtroppo le due gite programmate a luglio al rifugio Jervis e a settembre al Maria Luisa sono

Allalinhorn

state annullate per mancanza di un adeguato numero di partecipanti.
Diverse invece le escursioni effettuate a livello individuale tra cui mi preme ricordare quelle realizzate da Stefano De Bernardi che, con alcuni amici, ha effettuato alcune impegnative salite fra cui la cresta est dell'Allalinhorn, la croda Rossa di Sesto in dolomite, la cresta est della Tour Ronde, la cima Uia di Ciamarella.

Personalmente con alcuni compagni abbiamo effettuato alcune escursioni in val Veny; in particolare, molto bella dal punto di vista paesaggistico, la salita al col de la Seigne in mountain bike. La zona è diventata oltremodo famosa per le riprese effettuate durante il reality Monte Bianco per le salite in arrampicata delle Pyramides calcaires.
Un'altra bella esperienza attuata in mountain

Lago di Garda

Castagnata

bike è stata il percorso che partendo da Limone sul Garda arriva a capo Reamol. La particolarità di questo tragitto, piuttosto breve per la verità in quanto si parla di circa 10 km fra andata e ritorno, risiede peraltro nel fatto che metà dello stesso è stato realizzato con una passerella completamente a sbalzo sul lago di Garda. L'effetto visivo ed emozionale è decisamente impattante. Il progetto prevede che nei prossimi anni lo stesso venga allungato per arrivare sino a Riva del Garda.
A ottobre poi ci siamo di nuovo cimentati con le pratiche burocratiche necessarie per la realizzazione della castagnata in piazza, una tradizione ormai consolidata da parecchi anni a cui i soci si sono sempre resi disponibili.
Quest'anno, complice il tempo mite, la manifestazione si è sviluppata anche grazie al prezioso aiuto fornito da alcuni bambini, figli degli stessi soci, che hanno contribuito sia alla vendita dei cartocci sia a vivacizzare la manifestazione.
Approfitto per rivolgere un sentito grazie a tutte le persone che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento e in particolare a Lorenzo Scolari che ha messo a disposizione, come sempre del resto, il proprio automezzo per la movimentazione delle attrezzature necessarie. Infine, un plauso a Tullio Brugo e a Graziella Cerchier che con la solita continuità hanno tenuto aperta la nostra sede sociale durante tutto l'anno trascorso.

Prevediamo anche quest'anno di partecipare alla manifestazione del Natale alpino mentre giovedì 20 dicembre organizzeremo la serata degli auguri nella nostra sede sociale.

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO

Reggente: VIVIANA VISCA

Cari soci, amici, sostenitori e simpatizzanti, l'anno 2017 si è concluso con grande partecipazione alla gita sottosezionale ad Alba del 12 novembre. La giornata inizia visitando la cantina dei Fratelli Adriano. Passeggiando nella vigna ci viene raccontata la storia di questa caratteristica azienda agricola risalente ai primi del '900; seguono assaggi di ottimi vini accompagnati dalla "cugnà", tipica mostarda del tempo di vendemmia. Gli 84 partecipanti si sono poi trasferiti a Neviglie, nel cuore delle Langhe, per pranzare all'azienda agricola di Claudia che ha cucinato un ottimo menù piemontese. La giornata si conclude ad Alba alla fiera del tartufo.
Il 27 dicembre alla palestra comunale di Scopello si è svolta la tradizionale serata degli auguri, occasione per il resoconto delle attività svolte durante l'anno e per un'allegra tombolata. Con grande piacere hanno partecipato anche Susanna Zaninetti, Piero Bertona e Paolo Erba.

Ed eccoci al calendario gite 2018 dove per la seconda volta dobbiamo annullare causa neve la gita al monte Orfano del 18 marzo, che verrà riproposta nel nuovo calendario 2019.
Il 14 aprile ci sono state le votazioni del nuovo consiglio della sottosezione durante il quale sono stata riconfermata per il mio secondo mandato. Approfitto del Notiziario per ringraziare tutti coloro che mi hanno dato fiducia, mi aiutano, supportano e lavorano insieme a me. Grazie ragazzi.
Il 29 aprile accompagnati dalla nostra guida e amico Beppe abbiamo effettuato una piacevole passeggiata di 10 km da Varazze ad Arenzano, nel ponente ligure sulla pedonale-ciclabile affacciata sul mare e attraverso alcune gallerie illuminate, costruita al posto della vecchia ferrovia. Da Varazze iniziamo il percorso ammirando le bellezze della villa Araba fino a villa Cambiaso di Arenzano. Dopo una visita al parco della villa salimmo al santuario del Bambin Gesù di Praga. Nel muro dell'orto botanico abbiamo avuto la fortuna di vedere una piccola piantina dalle foglie verdi, con un fiorellino nel mezzo chiamato "Ombelico del mondo".
Il 24 giugno abbiamo effettuato un'escursione in val Antrona. Partendo da Antrona Piana in leggera salita su sentiero immerso tra larici e betulle arriviamo al lago di Camplicciolì, un bacino artificiale costruito negli anni '30 per la produzione di energia elettrica. Dopo il pranzo al sacco all'alpe Granarioli, scendiamo dall'altra parte del lago camminando sui binari di una vecchia ferrovia dedita al trasporto di materiale, saltuariamente ancora in funzione. Arriviamo al lago di Antrona e dopo una ripida salita raggiungiamo la cascata del Sajont dove un camminamento ci permette di passare sotto la cascata stessa.
Il 15 luglio l'escursione è nella nostra Valsesia; partiamo da Alagna per Sattal, siamo un bel gruppo, alcuni di noi si fermano a Sattal mentre altri proseguono per la bocchetta della Moanda. È una bella giornata di sole e un elicottero sorvola gli alpeggi, è la Rai per alcune riprese del Monte Rosa. Scendiamo all'alpe Campo dove pranziamo e attendiamo l'arrivo dell'altro gruppo per rientrare insieme.
L'1 e 2 settembre vedono il folto gruppo della sottosezione alla scoperta della Valtellina. Come consuetudine a metà mattina ci fermiamo per la colazione a base di salami, pancetta, toma valsesiana, pane nero e buon vinello. Il viaggio prosegue fino a Morbegno dove pranziamo con i tipici pizzoccheri. Arriviamo ad Aprica, bella cittadina, ma gli occhi già esplorano le piste da sci

Serata degli auguri, 27-12-2017

Passeggiata Varazze-Arenzano

Escursione Sattal, Bocchetta della Moanda

e i monti attorno per programmare l'escursione del giorno dopo. Chi a piedi e chi in cabinovia saliamo alla Malga Palabione, 1945 m, bella attraversata tra boschi di larici, e corsi d'acqua per raggiungere la malga Magnolta a 1700 m. Bravi i "ragazzi" che sono saliti al passo Pasò per ammirare il Monte Rosa inondato di sole.
Il 14 ottobre tutti alla castagnata a Cà du Sop negli alpeggi di Gallina sopra Frasso. Ringraziamo Loredana per l'ospitalità e il gentile omaggio offerto a tutte le donne. Loredana ha aperto il suo alpeggio nel 10° anniversario della scomparsa del socio Angelo. Ringrazio i cuochi per l'ottimo pranzo a base di tapulone e polenta concia, i giovanissimi che si sono alternati alla cottura delle caldarroste e tutto lo staff, che ha sfoggiato il nuovo grembiule, per l'impeccabile servizio e l'ottima organizzazione.

È stato un anno ricco di escursioni e gite, di incontri con ristoratori e albergatori che ci hanno accolto con grande cordialità nei loro ristoranti e alberghi fra i monti. Abbiamo calpestato neve, prati di erba e fiori profumati, respirato aria frizzante, bevuto in fontanelle di acqua pura e camminato su antichi sentieri in mezzo ai boschi, costeggiato un po' di mar ligure e alcuni laghi di montagna, partecipato alle varie attività, manifestazioni e uscite con le altre sottosezioni e commissioni.
Il 2 dicembre abbiamo il nostro pranzo sociale e il 27 dicembre nella palestra comunale la serata degli auguri con tombolata e brindisi.
Un doveroso ringraziamento agli amministratori comunali, alla Pro loco, agli alpini di Scopello, al parroco don Marco e al vice Claudio, alla segretaria Paola e al cassiere Marco.

CONVENZIONI CON PUNTI DI VENDITA

Lippi Sport - C.so Roma, Varallo
sconto 15% su tutti gli articoli (no saldi)
sulle promozioni eventuale sconto del 5%

Nord Ovest Calzature e Sport - Regione Gibellino, Quarona
sconto 10% su tutti gli articoli

Ottica Milani Sergio snc - Corso Roma 28, Varallo
sconto su tutti gli articoli

GLI SCONTI NON SONO APPLICABILI SU MERCE GIÀ SCONTATA

Invito alla lettura 2018

a cura della commissione Biblioteca "Italo Grassi"

***Cieli di pietra. La vera storia dell'abate Gorret* / Enrico Camanni, Collana "I licheni", Vivalda editori, 1997**

L'abate Gorret è stato sicuramente uno dei personaggi più controversi della Valle D'Aosta.
Osannato, gran bevitore, in realtà si deve dire che Gorret è stato un prete scomodo, povero tra i poveri e molti suoi atti sono stati fraintesi.
Era nota la sua preoccupazione che le montagne contaminate dal turismo di massa perdessero il loro fascino; soleva dire che le montagne si devono conquistare con sudore e fatica.
Morì nel 1907 e fu sepolto nel cimitero di Saint Pierre insieme ad altri 8 abati. Dobbiamo amaramente constatare che i suoi timori che le nostre montagne divenissero merce di consumo si sono purtroppo avverate.

***Omicidio sul ghiacciaio* / Lenz Koppelstatter, Corbaccio editore, 2018**

Un giallo! Un romanzo giallo che ha sullo sfondo la val Senales, esattamente nei luoghi dove anni prima era stato trovato il famoso uomo del Similaun ora esposto nel museo archeologico di Bolzano. A indagare è stato designato il commissario Grauner della polizia di Bolzano assistito dall'ispettore Saltapepe, un napoletano che ovviamente non si sente per niente a suo agio in mezzo alle montagne altoatesine.
Grauner è un commissario anomalo. È nato nella valle dell'Isarco e spesso si alza alle cinque per governare le sue mucche prima di recarsi in commissariato: la sua massima aspirazione era di fare il contadino. Questa indagine si presenta subito molto difficile e complicata, ma i due insieme riusciranno a risolvere il problema. Ovviamente non vi diciamo di più per non rovinarvi la sorpresa finale.

***La via del sole* / Mauro Corona, Mondadori editore, 2016**

Il protagonista di questo romanzo è un ingegnere di ottima famiglia abituato ad avere dalla vita tutto quello che può soddisfarlo tanto che questo eccesso di cose lo induce a un certo punto ad abbandonare tutto e a ritirarsi in una baita di montagna dove può finalmente soddisfare il suo desiderio più grande: dedicare le sue giornate all'osservazione del sole. Si accorge però che le ore di luce a sua disposizione all'avvicinarsi dell'inverno diminuiscono sempre di più anche a causa di due picchi che, l'uno ostacola il sorgere del sole e l'altro affretta il suo tramonto. Da qui l'idea di demolire queste due cime per godere di qualche minuto in più della luce del sole. Da questo comportamento l'autore trae spunto per fare delle riflessioni sul rapporto tra l'uomo e la natura e tra l'uomo e la realizzazione dei suoi desideri.

Pensier d'autünn (Pensieri d'autunno)

di Giors

Oh sti muntagni tütti pittürai
ad verd, ad giaun, ad russ, sal blö dal ciél!
I dan vita e culor a sti vallai
prima ch'al ven l'invern cun al sö gél.

E 'ntl'ora silenssiosa dal tramunt
sla campagna 'ndorà l'öggiu 'l riposa
e 'l vuggh ciümi già bianchi a l'urizzunt
cuntra i giassei eterni dal Munrosa.

Autünn, custa tua vèsta lüminosa
l'è cume culla a dl'età marua,
quand, a la fin d'un'istà laburiosa,

l'om al vif cun trasport la sua stagiun…
Ma la testa, che 'ntant d'argent l'è gnua,
'gh ricorda che l'invern l'è drè 'l cantun.

Da "L'aria dla Vall - Rime valsesiane" - Ed. Zeisciu 2005

Oh queste montagne tutte pitturate
di verde, di giallo, di rosso, sul blu del cielo!
Danno vita e colore a queste vallate
prima che giunga l'inverno col suo gelo.

E nell'ora silenziosa del tramonto
sulla campagna dorata l'occhio riposa
e vede cime già bianche all'orizzonte
contro i ghiacciai eterni del Monrosa.

Autunno, questa tua veste luminosa
è come quella dell'età matura,
quando, alla fine di un'estate laboriosa,

l'uomo vive con trasporto la sua stagione…
Ma la testa, che intanto è diventata d'argento,
gli ricorda che l'inverno è dietro l'angolo.

[Traduzione dal dialetto valsesiano, zona di Varallo-Civiasco]